

# Laore

Agenzia regionale  
per lo sviluppo in agricoltura



REGIONE  
AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA

## Programmi Pluriennali 2013-2015 e Annuali 2013

*approvati dal Comitato Tecnico*



Programma	Numero	Pagina
<b>2013 Aggregazione offerta</b>		
Promozione e supporto alle organizzazioni di produttori e assistenza agli imprenditori agricoli	DG.0001154/2013	1
<b>2013 Apistica</b>		
comparto apistico	DG.0001141/2013	4
<b>2013 Autorità di Controllo</b>		
Certificazioni delle produzioni Dop/Igp	DG.0001171/2013	9
<b>2013 Carni</b>		
comparto carne	DG.0001140/2013	13
<b>2013 Cerealicola</b>		
Assistenza e sviluppo comparto cerealicolo	DG.0001143/2013	18
<b>2013 Energie rinnovabili in agricoltura</b>		
Promozione coltivazione biomasse a scopi energetici	DG.0001147/2013	30
<b>2013 Foraggera</b>		
Assistenza e sviluppo comparto foraggero	DG.0001146/2013	33
<b>2013 Informazione comunitaria</b>		
Informazione Comunitaria. Divulgazione PSR e PAC. Piattaforma di servizi di consulenza aziendale.	DG.0001158/2013	38
<b>2013 Internazionalizzazione</b>		
Partecipazione a progetti e partenariati comunitari	DG.0001213/2013	41
<b>2013 Lattiero Casearia</b>		
comparto lattiero caseario	DG.0001139/2013	44
<b>2013 Modernizzazione delle Agenzie</b>		
Sistema di supporto alla programmazione e controllo delle attività dell'Agenzia	DG.0001155/2013	48
<b>2013 Multifunzionalità</b>		
Multifunzionalità dell'impresa agricola - agriturismo, fattorie didattiche, biodiversità e promozione delle produzioni del territorio - agricoltura biologica	DG.0001161/2013	51
<b>2013 Olivicola</b>		
Attività di assistenza e sviluppo nella filiera olivicola-olearia	DG.0001149/2013	62
<b>2013 Ortofrutta</b>		
Attività di assistenza e sviluppo nella filiera ortofrutticola	DG.0001150/2013	66
<b>2013 Pesca</b>		
risorse ittiche	DG.0001142/2013	73
<b>2013 Presidio del territorio</b>		
Presidio del territorio e front office con l'utenza agricola e rurale	DG.0001144/2013	83
<b>2013 Problematiche normative, gestionali e nuove tecnologie per l'impresa agricola</b>		
Informazione e divulgazione a favore degli operatori agricoli.	DG.0001212/2013	88
<b>2013 Promozione</b>		
Informazione e Promozione al consumo delle produzioni regionali a marchio d'origine -	DG.0001159/2013	91
<b>2013 Rilevazioni statistiche agrarie</b>		
Rete di rilevazione statistica	DG.0001145/2013	94
<b>2013 Sviluppo Rurale</b>		
Programma sviluppo rurale : Approccio Leader - Interventi di sviluppo locale - Riconoscimento organismi di consulenza per Misura 114	DG.0001156/2013	97
<b>2013 Varie delegate</b>		
Attuazione progetti e programmi delegati al Servizio Colture Arboree ed Ortofrutticole	DG.0001164/2013	104
<b>2013 Vitivinicola</b>		
Attività di assistenza e sviluppo nella filiera vitivinicola	DG.0001151/2013	111

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Aggregazione offerta
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Promozione e supporto alle organizzazioni di produttori e assistenza agli imprenditori agricoli</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per La Multifunzionalità Dell'impresa Agricola Per Lo Sviluppo Rurale E Per La Filiera Agroalimentare
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Dipartimento Per La Multifunzionalità Dell'impresa Agricola Per Lo Sviluppo Rurale E Per La Filiera Agroalimentare
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001154/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

L'aggregazione dell'offerta agricola, rappresenta uno degli strumenti strategici per garantire la competitività dell'impresa rispetto ad un mercato sempre più globale, dove il potere decisionale è in mano a pochi decisori. In Sardegna l'aggregazione dell'offerta è indispensabile anche per poter commercializzare le produzioni, in quanto spesso le dimensioni aziendali sono talmente limitate che non possono affrontare e adottare politiche di marketing per raggiungere i consumatori.

L'aggregazione dell'offerta delle produzioni è una delle strategie prioritarie che la politica regionale sta sostenendo da diversi anni, in passato alcuni strumenti messi in campo non hanno dato gli effetti desiderati anche per l'incapacità nella gestione di degli stessi.

L'Aggregazione dell'offerta potrà consentire alle imprese di affrontare il mercato avendo una maggiore forza contrattuale, il ruolo delle OP è tuttavia fondamentale per la programmazione delle produzioni in funzione delle esigenze di mercato.

La politica comunitaria, nazionale e regionale su queste tematiche sta investendo da tempo e saranno oggetto di attenzione anche nella prossima programmazione.

Per poter iniziare e svolgere l'attività imprenditoriale agricola è necessario disporre di conoscenze in materia civilistica, fiscale, previdenziale, di organizzazione aziendale, di programmazione e controllo, di marketing oltreché agronomiche.

Oggi più che mai l'imprenditore ha bisogno di sostegno da parte delle Istituzioni per programmare, pianificare, organizzare e realizzare un'attività d'impresa, specie quella agricola. Non basta saper produrre un buon prodotto, bisogna avere un mercato e verificare se c'è convenienza a produrre, quali sono gli investimenti necessari e a quali fonti di finanziamento si può accedere per realizzare questi investimenti. Successivamente è necessario dotarsi di un'efficace organizzazione e porre in essere tutti gli adempimenti necessari per l'inizio dell'attività. L'impresa agricola, alla luce delle diverse attività che potenzialmente può svolgere, risulta essere abbastanza complessa da gestire.

Con il D.lgs. 228/2001 sono state introdotte sostanziali novità in tema di configurazione giuridica e funzionale dell'impresa agraria; l'imprenditore agricolo emerge come un soggetto inserito in un contesto economico, sociale e territoriale anche con compiti di presidio, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. Esso infatti oltre alle attività agricole principali, può svolgere anche attività dirette alla manipolazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo, del bosco o dall'allevamento degli animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni e servizi utilizzando prevalentemente risorse e attrezzature dell'azienda agricola, comprese

le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale ovvero di ricezione e ospitalità. Per rendere concreta questa possibilità e realizzare un'offerta efficace, è necessario da un lato rivedere l'organizzazione aziendale e dall'altro è richiesto un contesto ambientale favorevole disposto a valorizzare l'agricoltura locale.

Verso le imprese sono quindi necessari servizi di assistenza per l'orientamento tecnico e di mercato, nonché di formazione professionale degli imprenditori agricoli in diverse tematiche da quelle relative alla pianificazione delle attività e all'organizzazione dell'azienda a quelle contabili-fiscali, previdenziali-assistenziali e del lavoro, giuridiche ecc. mentre verso i cittadini sono necessari servizi di informazione per renderli consapevoli dei benefici che possono derivare al territorio dalla valorizzazione delle imprese agricole.

#### **OCM ortofrutta:**

Tale comparto è regolamentato dalla organizzazione comune dei mercati agricoli, definita dal Reg. (CE) n. 1234/2007 che prevede l'erogazione di un aiuto alle Organizzazioni di produttori (di seguito denominate OP) per la realizzazione di programmi operativi contenenti misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati all'art. 103 quarter dello stesso.

Le modalità per la gestione dei programmi operativi e le misure sovvenzionabili nell'ambito degli stessi sono indicate nel Reg. CE n. 543/2011, nella strategia nazionale adottata con DM n. 5460 del 03/08/2011 e nelle disposizioni nazionali in materia di riconoscimento e controllo delle OP ortofrutticole e loro associazioni, fondi di esercizio e programmi operativi, comprese le misure di prevenzione e gestione delle crisi adottate con DM 7597 del 16/11/2011.

Nel comparto ortofrutticolo regionale sono state riconosciute 12 organizzazioni di produttori e un Gruppo di Produttori in prericoscimento.

Il valore della produzione commercializzata da queste strutture organizzate rappresenta circa il 9% del totale regionale del comparto, evidenziando un impatto relativamente modesto dell'OCM ortofrutta nella Regione Sardegna.

L'approccio che ha guidato le OP al loro riconoscimento in alcuni casi è stato finalizzato alla possibilità di ricevere un aiuto con il programma operativo, piuttosto che verso le vere finalità dell'aggregazione in OP, su questo tema è necessario continuare a garantire una capillare azione di sensibilizzazione affinché lo stare in una Associazione di produttori sia patrimonio culturale condiviso da parte degli associati.

#### **Altri settori non ortofrutta :**

Anche negli altri settori questo modello organizzativo stenta ad affermarsi. Attualmente le organizzazioni di produttori riconosciute dalla Regione sono 23 di cui 4 nel settore lattiero caseario ovino (latte materia prima), 1 nel settore lattiero-caseario ovino (produzioni lattiero casearie), 3 nel settore biologico, una in quello del miele e una nel settore zootecnico delle carni bianche, due nel settore cerealicolo, una nel settore delle carni bovine, due nel settore lattiero-caseario bovino, 7 nel settore produzioni lattiero-casearie a marchio d'origine e una nel settore vitinicolo.

La normativa nazionale e regionale per il riconoscimento delle OP è riconducibile al D.lgs 102 del 2005, al DM n 85 del 2007 e alle delibere di Giunta Regionale n. 27/16 del 17/07/2007 e n. 23/12 del 209/05/2012 la che hanno dato impulso alla costituzione in Sardegna di diverse OP .

nonostante ci sia stato nel tempo un forte interesse da parte delle Istituzioni, verso la promozione di queste forme organizzate, l'offerta produttiva rimane fortemente frammentata e pertanto priva di potere contrattuale.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

Il programma di attività è il proseguimento del progetto avviato nel 2006 per promuovere e assistere le organizzazioni dei produttori, organismi il cui scopo è la commercializzazione dei prodotti dei propri aderenti.

Allo stato attuale, infatti, il rafforzamento e la razionalizzazione delle forme associate di produttori agricoli, appaiono quale soluzione più efficace e ragionevole rispetto alle criticità legate a fenomeni quali la globalizzazione e liberalizzazione dei mercati, il progressivo sviluppo della grande distribuzione organizzata, l'allargamento ad est dell'UE, gli accordi euro-mediterranei,

Questi mutamenti incontrovertibili creano gravi problemi alle imprese agricole isolate, in termini di capacità di posizionamento attivo nel mercato. Esse subiscono spesso passivamente la concorrenza estera nel mercato di riferimento (locale, nazionale, comunitario e globale), perchè non riescono a creare "un'offerta forte" ovvero in grado di essere preferita rispetto a quella dei "competitor" internazionali. Tali problematiche si amplificano nel comparto ortofrutticolo, caratterizzato da elevata deperibilità dei prodotti e forti turbative di mercato.

Di fronte a questo scenario è però necessario che le imprese sappiano cogliere anche le opportunità che l'apertura dei mercati offre. E' necessario che sappiano reagire al mutamento dell'ambiente di riferimento con un adattamento attivo e dinamico, ottimizzando tutte le funzioni d'impresa.

A tale scopo si prevede di avviare diverse iniziative di informazione volte a sensibilizzare i produttori sulle opportunità offerte dall'aggregazione dell'offerta come strumento di superamento delle criticità sopra citate.

Al contempo si fornirà un valido supporto tecnico per l'adeguamento organizzativo e statutario imposto dalla normativa vigente sulle OP oltrechè per la redazione di regolamenti interni e programmi d'attività.

Con riferimento alle OP già esistenti si proseguirà con le attività di assistenza su diverse problematiche che dovessero insorgere.

Sarà garantita, inoltre, l'attività istruttoria relativa alle richieste di riconoscimento di nuove OP nel settore ortofrutta e non, su delega dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale.

L'attività di promozione e supporto alla costituzione di OP, in un contesto di sviluppo imprenditoriale dell'operatore agricolo sarà accompagnata dall'intenzione di attivare un servizio di assistenza all'imprenditore agricolo, singolo e associato, nelle materie civilistiche, contabili, fiscali, previdenziali e del lavoro, oltrechè di pianificazione e organizzazione aziendale e di controllo al fine di orientare l'imprenditore nelle sue scelte di politica aziendale.

L'iniziativa si concretizzerà attraverso l'organizzazione di giornate di aggiornamento in materie civilistiche, contabili, fiscali e previdenziali, rivolte prevalentemente a imprese in forma associata, (OP, Cooperative ecc.).

Saranno inoltre organizzate alcune giornate informative rivolte ad imprese agricole e agrituristiche, in materia civilistica, contabile, fiscale e previdenziale.

## **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

- Incentivare l'aggregazione tra gli operatori agricoli nei settori caratterizzati da estrema polverizzazione dell'offerta produttiva.
- Incentivare la nascita di OP, AOP e OI

## **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

l'intervento dell'Agenzia potrà :

- contribuire al conseguimento delle politiche regionali per il potenziamento dell'aggregazione dell'offerta, politiche sostenute in passato sia tramite risorse del PSR e tramite risorse regionali.
- contribuire allo sviluppo delle produzioni agroalimentari di qualità;
- Contribuire alla nascita di nuove organizzazioni di produttori nei comparti agricoli dove prevale ancora una forte polverizzazione aziendale;
- contribuire alla creazione di cultura all'aggregazione;
- Favorire processi di aggregazione in A.O.P.;
- contribuire alla creazione di cultura d'impresa negli operatori agricoli;

## **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

- Sensibilizzare i produttori sulle opportunità rappresentate dall'aggregazione dell'offerta come superamento delle criticità sopra citate;
  - Assistenza ai gruppi di produttori che manifestano interesse ad aggregarsi in OP, finalizzata all'adeguamento organizzativo e statutario imposto dalla normativa vigente e alla redazione di regolamenti interni ed eventualmente di programmi d'attività.
  - Formazione e aggiornamento nelle diverse tematiche di interesse del personale che lavora presso le OP.
  - Attività istruttoria relativa alle richieste di riconoscimento di nuove OP nel settore ortofrutta e non, su delega dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, **al riguardo si ritiene opportuno un confronto con l'Assessorato dell'Agricoltura affinché il processo di riconoscimento sia in capo ad una sola struttura, mentre attualmente è in capo all'Assessorato che delega l'istruttoria all'Agenzia Laore, riservandosi l'adozione dell'atto finale di riconoscimento;**
  - formare gli imprenditori agricoli sulle materie civilistiche fiscali, dell'organizzazione aziendale, della programmazione.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Apistica
<b>P.P.A.</b>	<b><u>comparto apistico</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Zootecniche
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Dipartimento Per Le Produzioni Zootecniche
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
Errore scelta Obiettivo	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001141/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

L'apicoltura sarda, secondo l'elaborazione dei dati relativi alle dichiarazioni di possesso degli alveari che gli allevatori hanno presentato alle AA.SS.LL. nell'anno 2012, nonostante le differenti e notevoli avversità che esso è stato costretto ad affrontare nelle ultime annate produttive, dimostra ancora un discreto livello di dinamicità. I dati statistici, inerenti la consistenza dei soli allevamenti attualmente registrati, confermano la buona specializzazione delle aziende e degli operatori, riscontrato che circa il 25% degli apiari conta una consistenza superiore alle 100 unità.

Il 2012 non è stato un anno favorevole per quanto riguarda la produzioni di miele. Infatti il lavoro delle api ha dovuto fare i conti con i problemi legati alla siccità primaverile e, soprattutto, estiva. In aggiunta, a determinare un significativo calo delle produzioni hanno concorso le basse temperature prolungatesi per tutto il mese di febbraio e l'attacco del rincote dell'eucaliptus, la *Glycaspis brimblecombei*, che ne ha fortemente compromesso la fioritura.

Secondo i dati forniti dall'Assessorato Igiene e Sanità competente in materia di anagrafe apistica, sono attualmente operative, in tutto il territorio regionale, 589 aziende (+5% rispetto al 2011), per un patrimonio complessivo di poco inferiore alle 50.000 colonie. Il carico complessivo medio aziendale di alveari (circa 80 unità) si è mantenuto praticamente costante nell'ultimo quinquennio. Occorre comunque porre in evidenza che il dato totale relativo agli alveari dichiarati appare sottostimato, considerato che una buona parte degli operatori apistici non professionisti non provvede a denunciare il possesso dei propri alveari. Tale valore, alla luce di quanto riscontrato in occasione dei corsi di formazione organizzati dall'agenzia LAORE Sardegna per lo sviluppo agricolo, appare piuttosto elevato e stimabile intorno al 15-20% del totale.

Scomponendo il dato aggregato in 5 classi, secondo la consistenza degli allevamenti (meno di 100 alveari; da 100 a 149; da 150 a 299; da 300 a 499; oltre 500), è possibile rilevare come la prima classe sia la più rappresentata: ben 448 apiari, il 76,06% su base regionale. Questa classe individua,

con certezza, la categoria di apiari condotti spesso con elevata professionalità, ma capaci di garantire al proprietario allevatore esclusivamente un'integrazione del proprio reddito annuale.

La classe successiva (da 100 a 149 alveari per azienda) è quella che potrebbe essere definita "di passaggio". Tale livello di consistenza è infatti in grado di fornire un discreto reddito (ovviamente secondo il livello di professionalità espresso da ciascun allevatore), capace di soddisfare le esigenze di una famiglia tipo. Questa media aziendale, individuata da allevamenti composti da circa 116 colonie, rappresenta il 6,28% dell'intero panorama delle aziende sarde.

Le ultime tre classi individuano le aziende professionistiche, rappresentando globalmente il 17,66% del totale degli allevamenti isolani. La consistenza in alveari di queste tre classi assume valori capaci di garantire un prodotto netto aziendale adeguato almeno per l'allevatore proprietario (circa 200 alveari per la classe da 150 a 299), se non per garantire la remunerazione di uno o più collaboratori (poco meno di 340 colonie per la quarta classe e ben 860 circa per l'ultima).

La produzione di miele unitaria, è attualmente attestata su valori prossimi ai 35-40 chilogrammi per alveare, produzione comunque non sufficiente a ripagare interamente i costi aziendali, sia relativi alla forza lavoro, sia alla lavorazione delle produzioni.

Peraltro, il miele prodotto in Sardegna è di qualità spesso assai elevata, come ribadito dalle analisi effettuate negli ultimi anni dall'Agenzia Laore Sardegna. Anche la gamma delle varietà, secondo l'appartenenza botanica, appare sufficientemente ampia. Fra i mieli monoflorali più diffusi si possono annoverare quelli di cardo, eucaliptus ed agrumi. Ad essi si aggiungono quantità più limitate di mieli di asfodelo, sulla, rosmarino, cisto, erica, lavanda, castagno, inula e corbezzolo.

In conseguenza dell'introduzione involontaria avvenuta da alcuni anni sul territorio sardo della psilla *Glycaspis brimblecombei*, originaria dell'Australia, nuovo fitofago che colpisce le piante di *Eucalyptus camaldulensis*, negli ultimi anni è stata segnalata dagli apicoltori una forte diminuzione di miele di questa varietà.

Le altre produzioni apistiche rivestono ancora scarsa rilevanza. Solamente la produzione di genetica ha negli anni assunto una discreta consistenza, mentre poco significative rimangono le produzioni di polline e pappa reale.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

Il programma prevede 4 tipologie di azioni, che saranno di seguito descritte.

#### **1) Azione A2 - Seminari e convegni tematici**

Vengono confermati gli appuntamenti, tradizionalmente attesi dal mondo apistico isolano, di Monti ( agosto 2013) e Montevecchio ( agosto 2013).

- Monti - le tematiche che si intende sviluppare in concomitanza con l'appuntamento di Monti sono quelle legate alle attività apistiche. L'argomento verrà individuato a seguito di un incontro che si terrà con il gruppo degli apicoltori Galluresi in occasione della loro assemblea annuale.
- Montevecchio - Come tradizione, in concomitanza di questo appuntamento viene fatto il punto sull'apicoltura sarda.

Nell'organizzazione di entrambe le manifestazioni, nonché per il loro svolgimento, l'Agenzia



LAORE-Sardegna si avvarrà della collaborazione delle diverse associazioni, regionali e nazionali, degli apicoltori, delle cooperative, delle aziende apistiche maggiormente rappresentative unitamente a tutte le altre realtà produttive regionali. L'impegno verrà condiviso anche con le differenti istituzioni regionali operanti nella ricerca apistica, primi fra tutti l'AGRIS, la Facoltà di Scienze Agrarie di Sassari e l'Istituto Zooprofilattico della Sardegna.

2) **Azione A3** - Azioni di comunicazione: sussidi didattici, abbonamenti, schede ed opuscoli informativi.

Si prevede la ristampa del manuale realizzando, ove se ne ravvisasse la necessità, nuove schede, per meglio raccordare gli argomenti. Si tenga infatti presente che nell'annualità appena trascorsa il manuale ha subito una profonda revisione. Si prevede di stampare altre 250 copie che verranno distribuiti ai partecipanti ai corsi organizzati nell'annualità 2012/13.

3) **Azione A4** - Assistenza tecnica alle aziende

Quest'azione verrà esplicitata in numerose attività rivolte sia ad operatori che a tecnici del settore. Esse sono indirizzate alla realizzazione di momenti di dibattito sullo stato dell'apicoltura isolana e sulle sue prospettive, alla formazione di base di nuovi operatori del settore (corsi di base teorico-pratici), all'approfondimento di specifici aspetti produttivi (sulla base di richieste indirizzate all'Agenzia LAORE Sardegna da produttori attivi) e all'aggiornamento degli iscritti all'albo degli assaggiatori di miele.

L'attuazione di questa misura contempla la realizzazione di:

**n. 4 corsi di primo livello**, rivolti ai nuovi operatori ed incentrati sulle tecniche di allevamento e conduzione delle colonie..

**n. 4 corsi di secondo livello**, rivolti agli operatori del settore e volti alla diffusione delle tecniche produttive delle produzioni dell'alveare, con particolare riferimento alla produzione di genetica, anche ai fini del controllo delle differenti patologie apistiche, con particolare riferimento alla varroatosi.

Del loro programma, articolato in moduli, una prima parte verrà svolta anticipatamente a carico dell'Agenzia LOARE Sardegna, mentre una seconda, realizzata sulla base delle provvidenze messe a disposizione dal Reg (CE) n. 1234/2007, verrà avviata in tempi successivi alla domanda di finanziamento.

Nell'ambito dei corsi potranno essere organizzate alcune giornate monografiche di approfondimento su argomenti specifici, quali, ad esempio, il controllo sanitario, la statistica aziendale, l'economia aziendale, i piani di selezione, ecc. Le docenze potranno essere affidate a figure professionali di rilievo espresse da associazioni a carattere nazionale o agli stessi tecnici dell'Agenzia LAORE Sardegna.

**n. 1 giornata** di aggiornamento per analisi sensoriale da svolgersi in concomitanza della manifestazione di Montevecchio.

Per lo svolgimento delle azioni di assistenza tecnica, si prevede l'acquisto di strumentazione di informazione e divulgazione. In particolare si provvederà a dotare l'Agenzia ed i suoi tecnici mediante:

- l'acquisto di attrezzature per lo svolgimento dell'attività corsuale;
- l'adeguamento della dotazione dei mezzi tecnici necessari alla realizzazione del programma;
- l'adeguamento delle dotazioni tecniche mediante l'acquisto di sussidi didattici ed attrezzature apistiche.

Anche in questa occasione per le attività di assistenza tecnica, l'Agenzia LAORE-Sardegna si potrà avvalere della collaborazione delle diverse associazioni, regionali e nazionali, degli apicoltori, delle cooperative, delle aziende apistiche maggiormente rappresentative unitamente a tutte le altre realtà produttive regionali. L'impegno potrà essere condiviso anche con le differenti istituzioni regionali operanti nella ricerca apistica: AGRIS-Sardegna, la Facoltà di Scienze Agrarie di Sassari e l'Istituto Zooprofilattico della Sardegna.

4) **Azione D3** - Presa in carico di spese per analisi chimico-fisiche, melissopalinologiche e residuali. Si prevede di eseguire un monitoraggio delle produzioni di miele ottenute in Sardegna, finalizzato a valutare la qualità della produzione isolana e a fornire indicazioni pratiche agli apicoltori per migliorare le tecniche di produzione.

Le analisi verranno eseguite su un numero di campioni rappresentativo della produzione sarda e riguarderanno:

i principali parametri fisico-chimici (umidità, HMF, zuccheri, diastasi, ecc.);

la composizione pollinica quanti-qualitativa;

la presenza di residui di antibiotici e pesticidi;

Altri valori eventualmente considerati dal disciplinare per la DOP, in iter di approvazione.

I campioni di mieli raccolti verranno inoltre sottoposti all'analisi organolettica da parte del panel costituito dagli assaggiatori sardi iscritti all'albo nazionale degli esperti in analisi sensoriale del miele.

I risultati ottenuti potranno fornire agli operatori apistici utili indicazioni sulle loro produzioni, anche ai fini della loro commercializzazione.

L'indagine dovrà essere utilizzata per il concorso dei mieli autunnali sardo-corsi di Monti e per il concorso regionale di Montevecchio.

La raccolta dei campioni di miele e le relative analisi verranno svolte a partire dalla primavera 2013.

#### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Il programma intende proseguire nell'azione fino ad ora svolta dai tecnici di LAORE Sardegna della cui opera si è avvalso il comparto che, ha tenuto in questi anni di crisi. Intensa è stata l'attività di sensibilizzazione svolta riguardo all'innovazione delle aziende, alla divulgazione delle tecniche di produzione ed al controllo delle patologie. Le azioni che si intende proporre sono da indirizzarsi soprattutto agli operatori non professionistici, affinché possano raggiungere masse di produzione tali da garantire loro una buona integrazione di reddito

#### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

la diversificazione delle produzioni, di assoluta rilevanza strategica per meglio affrontare il mercato; il contenimento dei costi di produzione con chiaro riferimento al costo marginale del chilogrammo di miele;

- il controllo sanitario, da effettuarsi con programmi di lotta alle patologie apistiche di tipo preventivo;
- la divulgazione delle opportunità del mercato, nella cura dell'insieme degli aspetti commerciali;
- la divulgazione delle tecniche di selezione genetica sia massale che di progenie.

Per questo motivo, la realizzazione delle misure A2; A3; A4 e D3 interesserà:

- la formazione e l'aggiornamento degli apicoltori, sulle scelte tecniche e sulla gestione economica dell'apiario;
- la formazione e l'aggiornamento degli apicoltori sull'igiene e sull'etichettatura delle produzioni

apistiche, in considerazione della recente normativa, emanata dalla D.G. della Sanità, inerente le linee di indirizzo per i laboratori di smelatura;

- la formazione degli apicoltori sulle norme inerenti la normativa inerente le stesse linee guida per la lavorazione delle produzioni apistiche;
- la formazione e l'aggiornamento degli apicoltori sulla tenuta della contabilità aziendale e dell'anagrafe apistica;
- la realizzazione di azioni di assistenza tecnica, da svolgersi direttamente in apiario o mediante seminari e convegni tematici;
- l'aggiornamento di tecnici ed operatori del settore, relativamente alla gestione degli allevamenti apistici per il controllo delle malattie;
- la razionalizzazione di tecniche di controllo delle principali patologie presenti negli allevamenti apistici isolani, quali Varroatosi, Pesti e Parapesti e Nosemiasi;
- la produzione di materiale genetico, quali api regine e pacchi d'api;
- la divulgazione delle tecniche di produzioni fino ad oggi considerate accessorie (polline, propoli, pappa reale, ecc.);
- la realizzazione di giornate di aggiornamento per gli iscritti all'albo dei degustatori di miele, in concomitanza con le sedute di assaggio per la valutazione dei mieli.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Autorità di Controllo
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Certificazioni delle produzioni Dop/Igp</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Direzione Generale
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Autorita' Di Controllo
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese nonché dell'integrazione delle filiere	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001171/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

A ventanni dall'entrata del Reg.CE 2081/1992 ( poi Reg.510/06), il mercato italiano delle DOP e IGP presenta un bilancio sostanzialmente positivo. Infatti il comparto vanta numeri importanti e in crescita, anche se, alla formazione dei fatturati complessivi contribuiscono ancora poche denominazioni. Ciò porta ad avere tante produzioni che partecipano marginalmente al valore del comparto. Nel corso dello scorso anno una delle più importanti novità che ha riguardato le produzioni DOP, IGP, STG, è stata l'approvazione, in seduta plenaria, in data 13 settembre, da parte del Parlamento Europeo del "**Pacchetto Qualità**". Questa nuova regolamentazione introduce una serie di proposte dirette ad istituire una politica di qualità dei prodotti agricoli, coerente e finalizzata ad aiutare gli agricoltori a comunicare meglio la qualità, le caratteristiche e le proprietà dei prodotti agricoli garantendo un'adeguata informazione ai consumatori . Un insieme di norme che di fatto ridisegneranno lo scenario delle politiche della qualità per il futuro. Infatti sono stati introdotti degli orientamenti di notevole rilievo per l'agroalimentare italiano, tra questi la protezione *ex officio* ,tramite la quale gli Stati membri sono obbligati ad attivarsi per tutelare le indicazioni geografiche degli altri paesi membri. In questo modo le nostre eccellenze agroalimentari potranno essere protette in modo adeguato considerando che i marchi italiani all'estero, ma anche nel territorio nazionale, sono spesso imitati ed evocati. Nel pacchetto qualità, inoltre, vi sono altri elementi importanti che riguardano il riconoscimento del ruolo dei Consorzi di tutela , la possibilità di indicare in etichetta i cosiddetti "marchi di area ", la salvaguardia dei prodotti STG, la creazione dell'indicazione "prodotti di Montagna". L'Italia, risulta leader mondiale del comparto delle produzioni a marchi certificati per numero di produzioni riconosciute. Al 31.12.2012 si contavano infatti ben 248 prodotti iscritti nel registro Ue, di cui 154 DOP, 92 IGP e 2 STG.

**In Sardegna** i prodotti tipici attualmente tutelati da marchi comunitari, escluso il comparto vini, sono:

- Agnello di Sardegna IGP - Reg. CE n.138 del 24.01.01 (GUCE L.23 del 25.01.01);
- Fiore Sardo DOP - Reg. CE n.1107 del 12.06.96 (GUCE L.148 del 21.06.96);
- Carciofo Spinoso di Sardegna DOP - Reg. CE n.94 del 03.02.2011.
- Zafferano di Sardegna DOP - Reg. CE n.98 del 02.02.09 (GUCE del 03.02.09)

- Sardegna DOP (olio extravergine di oliva) - Reg. CE n.148 del 15.02.07 (GUCE L.46 del 16.02.07);
- Pecorino Sardo DOP - Reg. CE n.1263 del 01.07.96 (GUCE L.163 del 02.07.96);
- Pecorino Romano DOP - Reg. CE n.1107 del 12.06.96 (GUCE L.148 del 21.06.96);

**Il campo di intervento dell'Agencia a sostegno delle produzioni a marchio d'origine** è stato sostanzialmente ridefinito, nel 2008, quando con delibera n.51/19 del 24.09.2008 la Giunta regionale ha, nell'ambito del riordino delle competenze in capo alle Agenzie regionali, istituite con la L.R. n. 13/2006, individuato nell'Agencia Laore, l'organismo pubblico di controllo sulle produzioni a marchio comunitario di qualità.

A seguito di quanto stabilito dalla citata delibera, l'Agencia Laore è stata designata dal MiPAAF quale autorità pubblica incaricata di effettuare i controlli sulle denominazioni Zafferano di Sardegna DOP, Fiore Sardo DOP, Agnello di Sardegna IGP e Carciofo Spinoso di Sardegna. Da Maggio 2010 a Dicembre 2011 è stata, inoltre, incaricata dei controlli e certificazione delle DOP Pecorino Romano e Pecorino Sardo, i cui Consorzi di tutela hanno poi optato per un organismo di certificazione privato.

**L'attività di controllo e certificazione coinvolge tutti gli operatori della filiera, come di seguito indicato con dati riferiti al 31.12.2012.**

### **FIORE SARDO DOP**

ALLEVATORI ISCRITTI NEL SISTEMA (N. OPERATORI)	<b>368</b>
PRODUTTORI CASEARI ISCRITTI (N. OPERATORI)	<b>53</b>
PRODOTTO CONTROLLATO (N. FORME)	<b>127.909</b>
STAGIONATORI ISCRITTI NEL SISTEMA (N. OPERATORI)	<b>7</b>
PRODOTTO CONTROLLATO (N. FORME)	<b>19.489</b>
PRODOTTO CERTIFICATO (N. FORME)	<b>147.398</b>

### **AGNELLO DI SARDEGNA IGP**

ALLEVATORI ISCRITTI NEL SISTEMA (N. OPERATORI)	<b>3.405</b>
ALLEVAMENTI CONTROLLATI PER PRIMO INSERIMENTO	<b>450</b>
ALLEVAMENTI CONTROLLATI PER MANTENIMENTO (N. OPERATORI)	<b>311</b>
MACELLI ISCRITTI NEL SISTEMA (N. OPERATORI)	<b>31</b>
PRODOTTO IDONEO (N. CARCASSE)	<b>320.000</b>
PORZIONATORI ISCRITTI NEL SISTEMA (N. OPERATORI)	<b>4</b>
PRODOTTO CERTIFICATO (N. CARCASSE)	<b>320.000</b>

## ZAFFERANO DI SARDEGNA DOP

AGRICOLTORI ISCRITTI NEL SISTEMA (N.OPERATORI)	12
TRASFORMATORI ISCRITTI NEL SISTEMA (N.OPERATORI)	4
PRODOTTO CONTROLLATO (GRAMMI)	5.464 ( grammi)
CONFEZIONATORI ISCRITTI NEL SISTEMA (N.OPERATORI)	4
PRODOTTO CERTIFICATO (GRAMMI)	3.487( grammi)

## CARCIOFO SPINOSO DI SARDEGNA DOP

AGRICOLTORI ISCRITTI NEL SISTEMA (N.OPERATORI)	73
CONDIZIONATORI/ CONFEZIONATORI (N.OPERATORI)	14
LOTTE DI PRODUZIONE CERTIFICATE ( SUPERFICI)	332 Ha

Nel quadro generale di evoluzione dei sistemi di certificazione in sardegna ed in particolare per le produzioni certificate dall'Agenzia, si può certamente affermare che nel corso del 2012, il settore dell'IGP dell'Agnello e la DOP del Carciofo spinoso ha mostrato notevoli segni di vitalità e crescita, al contrario delle produzioni del Fiore Sardo e dello Zafferano Dop che sono rimaste presso che stabili . Nelle produzioni dell'Agnello vi è stato un aumento significativo degli aderenti nella categoria degli allevatori ed un aumento dei capi certificati. Al contempo tutti gli operatori macellatori iscritti al sistema, hanno proceduto nell'ultima fase dell'anno ad etichettare tutti i capi idonei ricevuti. Anche per il Carciofo spinoso si vi è stato un aumento significativo di iscritti al sistema e la certificazione di lotti di prodotto con avvio della immissione del prodotto certificato sul mercato. Non mancano le difficoltà di varia natura.

## 2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

### 2.1 Descrizione sintetica del programma

Il programma delle attività per l'anno 2013, inserito nel più ampio programma triennale delle attività del Servizio Autorità di Controllo, ha come obiettivi prioritari l'erogazione dei servizi di certificazione per le quattro produzioni per le quali l'Agenzia Laore è autorità pubblica di controllo.

**2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**  
Accrescere la PLV regionale nei comparti Zootecnici e vegetali

**2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**  
**Priorità Politica:** CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ

**Obiettivo Strategico:** Favorire e potenziare l'adesione ai sistemi di qualità alimentare da parte delle aziende agroalimentari sarde, con particolare riferimento ai prodotti DOP, IGP e biologici.

**2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**  
L'obiettivo è di dare risposta agli operatori delle varie filiere zootecniche e vegetali, offrendo loro un servizio di certificazione pubblica. Pertanto nel contesto delle priorità politiche adottate dalla Giunta Regionale ed in coerenza con gli indirizzi programmatici impartiti dall'Agenzia ai singoli Servizi, gli obiettivi attribuiti all'Autorità di Controllo risultano fondamentalmente i seguenti:

- erogare il servizio di certificazione delle produzioni a marchio di origine agli operatori inseriti nei sistemi di controllo
- erogare i servizi di inserimento e mantenimento nel sistema di controllo a tutte le aziende in possesso dei requisiti che ne fanno richiesta.
- dare garanzia di funzionalità all'Autorità pubblica di controllo, strumento per l'attuazione dei programmi regionali in materia di sistemi di controllo e, conseguentemente, fornire all'utenza i servizi necessari per la certificazione dei prodotti agroalimentari, a costi competitivi e con livelli di efficienza maggiori rispetto al 2012

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Carni
<b>P.P.A.</b>	<b>comparto carne</b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Zootecniche
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Dipartimento Per Le Produzioni Zootecniche
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001140/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

#### Comparto Suinicolo

Al 31 gennaio 2013 si riporta dai dati dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica che a livello nazionale la consistenza del patrimonio suinicolo si è attestata su un totale di 8.810.434 capi suini con un decremento dell' 1,3% rispetto alla stessa data del 2012. Dai dati del CREFIS Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole, relativamente alla tendenza della filiera si è registra nel periodo gennaio-ottobre 2012 un numero di capi macellati pari a 11.020.300. Complessivamente il dato cumulato degli abbattimenti da gennaio a ottobre mostra un incremento del + 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda il commercio estero di suini e carni suine, i dati cumulati del periodo gennaio- ottobre 2012, il valore complessivo delle spedizioni italiane di suini, carni suine e salumi ha raggiunto 1,03 Milioni di euro per un quantitativo di 183,875 tonnellate con una variazione rispettivamente del + 6,2 % (valore) e del - 0,7 % (quantità) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Relativamente ai consumi di carne fresca si registra un consumo medio pro-capite di 12,9 kg mentre per i salumi è di 18,8 kg pro-capite.

Dal rapporto annuale 2013 dell'Osservatorio Zootecnico Regionale sui dati strutturali della filiera suinicola regionale si registra nell'anno 2013, 12.234 aziende in cui si allevano suini di cui 4391 con solo suini e ben 5.845 aziende con suini ed ovini. Il numero dei capi totali è pari a 154.644 di cui 60.561 scrofe. Quasi l'80% delle aziende ha una dimensione non superiore ai cinque capi scrofa. Si tratta evidentemente di aziende dove l'allevamento dei suini è complementare ad altri orientamenti produttivi. Le aziende che allevano almeno 20 capi scrofa sono appena il 3,88% del totale e detengono il 37,16 del totale delle scrofe. Il numero di allevatori impiegati in aziende con suini sono 15.972 di cui l'89 % in aziende con scrofe e il 30 % in aziende con suini e scrofe ma senza altri allevamenti.

Il comparto sta attraversando alcune difficoltà legate al momentaneo blocco delle esportazioni delle carni suine ottenute da animali nati e allevati in Sardegna a seguito della recrudescenza nell'anno 2012 di focolai di peste suina. Alla luce quindi della situazione si ritiene opportuno mettere in campo azioni in grado di incidere lungo l'intera filiera suinicola a completamento delle attività e delle azioni di Aziende Sanitarie Locali e Assessorato alla Sanità, che possano portare al superamento della situazione contingente.

Allo stato attuale inoltre si registra, nell'ambito dell'allevamento del suino di razza sarda, un incremento del numero degli allevamenti del 26 % per un totale di 57 aziende inserite negli



elenchi dell'ANAS, che contano 1443 capi. Da ciò si desume una sempre maggiore attenzione degli allevatori verso forme di allevamento tali da ottenere produzioni “tipiche” ad elevata connotazione di territorialità e di elevata qualità, in grado di garantire la netta distinzione da prodotti carnei ottenuti da suini ibridi commerciali e da cui ottenere quindi una maggiore redditività. Da qui la necessità di mettere in campo e implementare le azioni a supporto delle piccole e medie aziende e valorizzare le produzioni locali.

Relativamente alla produzione dei salumi si stima una produzione di circa 55.000 ql e attualmente sono circa 65 le aziende autorizzate alla produzione, in grado di soddisfare il 18% circa del consumo regionale stimato in 300.000 ql. Utili risultano quindi azioni in grado di favorire l'implementazione delle produzioni da parte delle aziende di trasformazione isolane, con particolare riferimento alle produzioni tipiche.

### **Comparto Ovicaprino**

Nel 2012 a livello nazionale si registrano 94.880 allevamenti per un totale di 7.278.686 capi ovini e 52.422 allevamenti caprini con 1.069.000. capi. La Sardegna è la prima regione italiana per l'allevamento di ovini e caprini, infatti si concentra il 45 % degli ovini allevati in Italia 3.190.000 capi e il 25 % delle unità produttive 12.718 e oltre ¼ dei capi caprini.

A livello nazionale si confermano i dati delle precedenti annualità, con un tasso di autoapprovvigionamento della carne ovicaprina pari al 41%, le macellazioni di ovini e caprini ammontano a 54.344 t di cui il 62 % circa è rappresentato da agnello leggero, il 22 % da pecore a fine carriera e il 14 % da agnelloni e montoni; la carne di capra costituisce solo il 4 % del totale (3 % capretti e caprettoni e 1 % capre).

Per le carni ovicaprine fresche il consumo apparente è risultato in lieve contrazione nel corso dell'ultimo quinquennio (- 1,3 %) su consumi pro capite pari a circa 1,3 Kg annui.

A livello regionale gli allevamenti sardi producono circa 30.000 t di carne che trova collocazione sul mercato prevalentemente come agnello da latte macellato ad un mese di vita a un peso vivo di circa 10 Kg.

Dal rapporto annuale ISMEA del 2011 tra gli elementi in grado di incidere positivamente nel settore dell'allevamento ovicaprino sono il crescente interesse verso prodotti ad elevata connotazione di territorialità e la valorizzazione di distintività dei prodotti carnei (qualità organolettica, tipicità, sicurezza, ecc.). In questo contesto si inseriscono le produzioni dell'agnello di Sardegna IGP, che a partire dall'anno 2009 stanno registrando un trend crescente favorito dalla maggior adesione sia dei produttori sia dei macellatori al sistema di certificazione.

Allo stato attuale gli allevatori inseriti nel sistema dei controlli sono 3242, mentre i macellatori e porzionatori sono 35. Si ricorda che la Sardegna ha ottenuto la registrazione del marchio IGP agnello di Sardegna con Reg. (CE) 138/2001 del 24.1.2001 ma il sistema di certificazione, divenuto operativo nel 2005, riscontra ancora alcune criticità riferite alla tracciabilità delle produzioni e lavorazioni, con numeri di capi che non rispondono appieno alle potenzialità del comparto. Le produzioni certificate nel 2012 sono pari a 328.000 a fronte di un totale di 1.200.000 di agnelli macellati.

Alla tradizionale richiesta dell'agnello da latte in questi ultimi anni si è aggiunta una crescente domanda di carne ovina destinata al mercato islamico. Da cui la necessità di mettere in atto azioni a sostegno del comparto ai fini dell'incremento, organizzazione e valorizzazione delle produzioni.

### **Comparto Bovino**

I dati strutturali relativi alla produzione di carne bovina nel 2010 a livello nazionale ci indicano una produzione totale di 1.075.000 ton mentre il consumo complessivo è stimato in 23 kg pro capite. A livello nazionale per soddisfare i consumi nazionali è necessario importare il 30 % del fabbisogno totale.

Dai dati del censimento è stato rilevato che in Sardegna sono presenti 253.000 capi bovini distribuiti in circa 8000 aziende. Le aziende con bovini da carne sono circa 7560 (quasi il 95%) della consistenza totale, mentre quelle specializzate nella produzione del latte sono circa 500. Delle 7560 aziende che allevano bovino a carne risultano 2914 aziende con la sola presente di

bovini da carne, mentre 3012 aziende con bovino e ovino, 1078 bovino e caprino, 3228 bovino e suini. L'incidenza relativa della Sardegna sul totale delle macellazioni operate in Italia è stimata all'1.2 % se si considera il numero di capi e dell'1.11 se si considera il peso. In Sardegna il consumo complessivo apparente è pari 390.000 ql, dei quali solo il 30 % è soddisfatto dalle produzioni regionali. Il comparto non trova condizioni idonee al completamento della filiera. Per tale motivo il servizio intende avviare una serie di attività di supporto allo sviluppo del comparto.

## 2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

### 2.1 Descrizione sintetica del programma

Interventi a supporto della filiera suinicola sia su allevamenti convenzionali e biologici sia su aziende di trasformazione: continuità con le attività già programmate nel triennio 2010/2012 atte a migliorare la gestione degli allevamenti, l'introduzione della tecnica di inseminazione artificiale, competitività e redditività degli operatori, incrementare quantità e qualità delle produzioni di carne tipiche per consumo da banco e trasformato; realizzazione di nuovi programmi, in collaborazione con strutture di trasformazione, relativi alla valorizzazione, la tracciabilità e la rintracciabilità elettronica delle carni e dei prodotti ottenuti dalla sua trasformazione. Inoltre su incarico dell'Assessorato regionale all'Agricoltura si realizzerà un programma di divulgazione e comunicazione dei contenuti del Piano di eradicazione della peste suina africana.

Per la filiera ovicaprina, con particolare riferimento all'Agnello di Sardegna con marchio IGP, secondo i dettami della delibera della Giunta Regionale n° 52/100 del 3/12/2011 è iniziato il programma triennale finalizzato ad individuare e promuovere l'utilizzo di efficaci sistemi di tracciabilità elettronica delle produzioni e lavorazioni dell'agnello IGP di Sardegna, in attuazione della L.R. 17 novembre 2010 n°15 art.21– Valorizzazione delle produzioni ovine.

Nella filiera bovina s'intende avviare una serie di corsi di inseminazione artificiale in collaborazione con l' UOFA e le APA provinciali

#### Filiera suinicola

Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono la formazione e l'aggiornamento degli operatori. Più specificatamente:

- A.T. allevatori, rivolta al miglioramento della gestione aziendale, gestione sanitaria e gestione alimentare.
- Supporto tecnico a macellatori e trasformatori nelle attività di valorizzazione dei prodotti trasformati.
- Studio e realizzazione di un progetto di tracciabilità elettronica delle carni suine e dei prodotti derivati.
- Prove tecniche di lavorazione nuovi prodotti
- Organizzazione e realizzazione di giornate informative sul Piano di eradicazione della peste suina africana.

#### Filiera ovicaprina

Assistenza tecnica alla produzione degli allevatori, macellatori e trasformatori attraverso:

- la fornitura ai macellatori e trasformatori di un modello tecnologico di certificazione;
- il supporto all' avvio di un sistema di certificazione elettronica delle produzioni e lavorazioni dell'agnello di Sardegna IGP;
- la validazione di un modello di gestione commerciale diretta tra produttore e consumatore finale.

#### Filiera bovina

- Assistenza tecnica alla produzione degli allevatori, attraverso l'organizzazione di una serie di corsi specifici sulle tecniche di inseminazione artificiale.

## **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

### Filiera suinicola

- Miglioramento della competitività del comparto con assistenza tecnica alle aziende di produzione primaria in collaborazione con le aziende di trasformazione.
- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti primari e incremento della produzioni di qualità attraverso le seguenti azioni:
- Miglioramento delle competenze e delle professionalità degli operatori di filiera.
- Ottimizzazione delle tecniche di allevamento e management aziendale.

### Filiera ovicaprina

Implementazione di un sistema di tracciabilità elettronica delle produzioni agnello di Sardegna IGP atto a:

- la semplificazione del sistema di adempimenti e delle registrazioni;
- la semplificazione della gestione dei dati produttivi con conseguente miglioramento delle dinamiche di programmazione commerciale del prodotto;
- fornire ai consumatori maggiori garanzie e informazioni sul prodotto certificato;
- incrementare il numero dei capi certificati IGP.

## **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

Il Piano Operativo Annuale individuato dal settore produzione carne attraverso le attività previste e gli obiettivi prefissati avrà sicuramente un notevole impatto sulle priorità e gli obiettivi strategici RAS, infatti può essere facilmente inquadrato nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo all'interno degli Obiettivi strategici 6.8 *"Sostenere logiche di sviluppo settoriale coerenti con le vocazioni territoriali dell'isola e orientate all'integrazione produttiva"*.

Sulla base delle esperienze acquisite nel corso delle attività svolte negli anni precedenti con particolare riferimento alla produzione di carni tipiche e di qualità (es. suino di razza Sarda, suinetto da latte) si sono poste le premesse per avviare una serie di azioni volte a favorire una adeguata organizzazione della filiera attraverso l'ottimizzazione delle produzioni, lo studio e l'implementazione di sistemi di tracciabilità e certificazione di prodotto. Le azioni da intraprendere mirano ad una integrazione produttiva di filiera, allevatore-macellatore-distributore, in grado di offrire al consumatore garanzie qualitative da dette produzioni "tipiche" legate alle vocazioni territoriali regionali. Un'altra finalità del programma è quello di permettere e garantire una netta distinzione dei prodotti locali da quelli ottenuti con ibridi commerciali di modo da favorire la competitività delle piccole e medie imprese che operano in questo comparto di nicchia, creando opportunità di sviluppo per le aree interne "marginali".

Nello specifico i risultati ottenuti dall'analisi delle performances di allevamento e di redditività economica del suino di razza Sarda hanno evidenziato maggiori costi di produzione rispetto agli allevamenti convenzionali, legati alle caratteristiche intrinseche della

razza (prolificità, rese in carne, accrescimenti in peso, indici di conversione alimentari, ecc.) che la rendono non competitiva nei canali commerciali tradizionali qualora si debba competere con prodotti ottenuti da suini ibridi commerciali . Per contro è stato rilevato che i prodotti ottenuti dalla trasformazione delle carni sono da considerarsi di alta qualità e pregevoli dal punto di vista organolettico soprattutto quando sono allevate con sistemi di allevamento razionali all'aperto. Su tali presupposti nasce l'esigenza di intraprendere una serie di azioni che favoriscono l'inserimento di dette produzioni nel quadro delle produzioni tipiche di qualità sull'esempio di altre importanti realtà sia nazionali che estere ( Cinta Senese, Suino Iberico) da cui si ottengono prodotti che sul mercato spuntano prezzi elevati che rendono le loro produzione altamente remunerative, in grado di compensare i maggiori oneri di allevamento di dette razze.

Con questo programma si intendono pertanto adottare misure in grado di sfruttare la biodiversità e la tipicità dei prodotti a forte connotazione territoriale, in modo da creare opportunità di sviluppo e crescita economica soprattutto nelle aree più svantaggiate.

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

##### **Obiettivo generale:**

Informare e diffondere sistemi innovativi e nuovi processi produttivi nell'ambito del comparto produzione carne favorendo l'incremento della competitività in un contesto di sviluppo economico sostenibile

##### **Obiettivi specifici:**

- Sensibilizzare e sviluppare le capacità imprenditoriali delle piccole aziende di allevamento relativamente alle produzioni carne favorendo l'acquisizione e la condivisione delle buone pratiche di gestione in grado di garantire la salvaguardia dell'ambiente naturale e del benessere sociale.
- Divulgare i processi di innovazione dei sistemi produttivi e le azioni di valorizzazione delle produzioni tipiche rivolte ad un consumatore attento alla "qualità".
- Diffondere informazioni tecniche utili all'adozione dei processi di diversificazioni delle produzioni al fine di garantire una maggiore redditività e competitività della filiera.
- Informare sulle opportunità di sviluppo socio-economico derivanti dalla conservazione e valorizzazione della biodiversità.
- Favorire la conoscenza di realtà produttive di eccellenza (locali, nazionali ed estere), al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi precedenti.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Cerealicola
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Assistenza e sviluppo comparto cerealicolo</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Vegetali
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Colture Erbacee, Cerealicole, Foraggere E Industriali
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese nonché dell'integrazione delle filiere	
Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	
Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001143/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Come indicato nel Piano Cerealicolo Nazionale per "filiera cerealicola" si intende l'insieme delle aziende che concorrono a produrre, distribuire e commercializzare prodotti semilavorati e finiti ottenuti da materie prime appartenenti al gruppo dei cereali. Tra le specie cerealicole, in Sardegna, risultano particolarmente rappresentate il frumento duro, il riso, l'orzo, l'avena ed il mais.

La filiera cerealicola, spesso "lunga", è in genere piuttosto articolata e complessa a seconda delle produzioni ottenute:

- frumento duro (filiera della semola e della pasta);
- riso (filiera risicola alimentare);
- altri cereali (orzo, avena, etc..), prevalentemente ad uso zootecnico, ma anche con alcuni utilizzi per l'alimentazione umana e per l'industria alimentare in genere;
- mais (filiera maidicola/zootecnica e filiera per alimentazione umana).

#### **Filiera frumento duro**

Il grano duro è la specie erbacea più diffusa in Sardegna. Il frumento duro è destinato, quasi totalmente, all'alimentazione umana e, in Italia, in particolare alla produzione di semola per paste alimentari. Caso a parte è la Sardegna che, insieme a poche altre regioni dell'area meridionale, utilizza le semole per la produzione di pani tradizionali.

Il prodotto pasta riveste grande importanza sia per i consumi interni (consumo procapite in Italia: 28 kg/anno) che per l'export, visto che assorbe circa il 50% della produzione.

Partecipano a questa filiera:

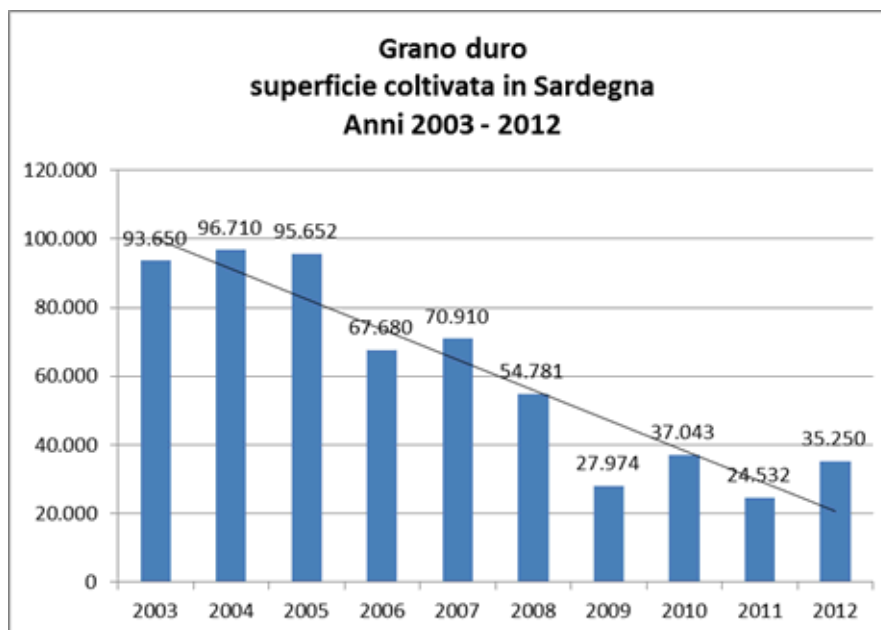
- ditte sementiere e aziende di moltiplicazione;
- imprese agricole di produzione;
- stocicatori cooperativi e privati (soprattutto al Sud), consorzi agrari (nel Centro-Nord);

d. semolifici;

e. pastifici;

Secondo le statistiche dell'ultimo trentennio, vengono prodotti annualmente nell'Isola circa 1,2-1,5 milioni di quintali di granella, per una PLV potenziale oscillante tra i 18 e i 30 milioni di euro, variabile con l'annata e con la quotazione del grano duro sui mercati internazionali. Occorre comunque rimarcare che nel corso degli ultimi anni, per effetto della PAC e del prezzo molto basso del grano duro sui mercati mondiali, si è avuta una forte riduzione delle superfici coltivate (37.043 ettari nell'annata agraria 2009-2010, 24.532 nel 2010-2011 e 35.250 nel 2011-2012 (Fonte: AGRIT).

Le più autorevoli fonti statistiche registrano anche in Sardegna un decremento delle superfici da imputare fondamentalmente all'abbandono dell'attività produttiva delle aziende meno strutturate e con minore superficie. In quest'ottica e con la maggiore attenzione alle problematiche di ordine qualitativo è da vedere l'innalzamento delle rese di grano duro (qli/ha) che si stanno collocando su livelli più vicini alla media nazionale.



Dal raffronto dei dati degli ultimi due censimenti generali dell'agricoltura, pur non potendo ancora definire la reale incidenza sulla filiera frumento duro, si può desumere che in Sardegna a fronte di una diminuzione, nell'arco di un decennio (2000 – 2010), di 46.674 aziende agricole si è avuta una riduzione di 8.227 aziende nelle sole filiere cerealicole.

La produzione sarda di frumento duro, pur essendo in genere di buona qualità, è caratterizzata da un alto livello di disomogeneità fra le partite, connesso principalmente alla frammentazione varietale, conseguenza di una pressoché totale assenza di coordinamento orizzontale tra i produttori e della conseguente impossibilità di procedere a una ancorché minima programmazione delle produzioni in funzione dell'esigenza dell'industria di trasformazione.

La conseguenza di tale situazione è il diffuso orientamento delle imprese di prima e seconda trasformazione ad acquistare materia prima di provenienza estera con il vantaggio di avere in un'unica soluzione contrattuale ingenti volumi di materia prima di qualità omogenea.

L'industria molitoria sarda, attualmente, si caratterizza per una forte eterogeneità; accanto ad un ristretto numero di imprese molitorie di grandi dimensioni, sono presenti molteplici molini di

dimensioni ridotte localizzati principalmente nella parte meridionale dell'isola dove è concentrata la produzione.

Anche il comparto per la produzione di pane e paste alimentari si caratterizza per la coesistenza di numerosi produttori di piccole dimensioni, operanti a livello artigianale, insieme a produttori che operano su scala industriale. La tipologia produttiva più diffusa è la pasta secca (di semola e all'uovo) mentre è quasi completamente assente la produzione su larga scala di pasta fresca, che richiede investimenti e risorse ingenti per la logistica e la commercializzazione. Le imprese dedite a tale prodotto sono generalmente piccoli laboratori artigianali orientati al soddisfacimento, prevalentemente, della domanda locale.

Nell'ambito del settore della trasformazione dei prodotti cerealicoli, un punto di forza è la presenza di materia prima di base di qualità atta alla produzione di pani tradizionali della Sardegna (Pane Carasau, Zicchi, Civraxiu, Pistoccu, Pane di Sanluri, Pane di Villaurbana, Coccoi, Moddizzosus, Spianata) che si prestano molto bene a soddisfare la crescente richiesta del consumatore, sempre più propenso ad acquistare prodotti alimentari genuini, ricchi di sapori e gusti tradizionali e con forte connessione con il territorio.

Sulla base dei contenuti del Piano Cerealicolo Nazionale, gli obiettivi strategici da perseguire nelle filiere cerealicole non possono prescindere da alcuni fattori strategici:

- a. la complessa articolazione della filiera cerealicola;
- b. la primaria importanza nell'alimentazione, del Made in Italy, che qualifica le nostre produzioni agro-alimentari più rappresentative quali: la pasta, la pizza, i dolci tipici, ecc.;
- c. il ruolo delle farine per la panificazione soprattutto di tipo artigianale;
- d. il ruolo e il peso dell'industria e dell'artigianato a valle del sistema produttivo primario;
- e. il peso e la valenza dei cereali nel comparto mangimistico nella filiera zootecnica, dalla quale derivano i nostri prodotti di qualità più tipici: formaggi, prosciutti, salumi, ecc.;
- f. il ruolo agronomico-paesaggistico derivante dal carattere estensivo delle colture, con una ricaduta ambientale non marginalizzabile.

### **Filiera riso**

#### **La produzione nazionale**

Nel 2010 nonostante un incremento di superficie coltivata di circa 9.000 ettari rispetto al 2009, la produzione è risultata inferiore di circa 28.000 tonnellate, lasciando al 2009 il record storico, mentre i prezzi, dopo essere scesi per tutto l'anno e sino alla tarda primavera/estate del 2010, sono poi saliti, insieme a tutte le materie prime, agricole e non. Le rese, con un deludente risultato produttivo, dopo aver toccato un massimo nel 2009 di 7 t/ha, sono ridiscese a 6,32 t/ha.

Già nella campagna agraria 2009 si era verificato un importante incremento della superficie a riso che, con 238.500 ettari aveva registrato il record degli ultimi decenni. Pur ritenendo che non vi fossero margini per un'ulteriore espansione, nel corso della scorsa annata, si è verificato un importante incremento in termini di superficie.

In termini di riso lavorato, il 2009 aveva segnato un ottimo livello produttivo con circa 975.000 tonnellate, 150.000 in più rispetto alla produzione 2008, ma nel 2010 a causa di diversi fattori, si sono perse oltre 28.000 tonnellate portandosi a 947.500.

A fronte dei deludenti risultati produttivi, nella seconda metà del 2010, la ripresa dei prezzi ed anche della domanda, ha contribuito a migliorare le prospettive per i produttori.

## Superficie, produzione e rese in Italia

Terra e Vita n. 7/2011 - Speciale Riso: Dario Casati "Sale la superficie, non la produzione"

	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10 <sup>(1)</sup>	2010/11 <sup>(2)</sup>
Superficie (ha)	229.725	224.015	228.510	232.549	224.198	238.458	247.594
(variazioni)	100	98	99	101	98	104	108
Produzione lorda (t)	1.523.436	1.444.818	1.449.973	1.539.487	1.336.793	1.669.928	1.564.377
(variazioni)	100	95	95	101	88	110	103
Resa (t/ha)	6,63	6,45	6,35	6,62	5,96	7,00	6,32
(variazioni)	100	97	96	100	90	106	95
Prod. Riso lavor. (t)	937.532	874.885	881.847	950.006	818.380	975.491	947.562
(t) (variazioni)	100	93	94	101	87	104	101

Fonte: Ente Nazionale Risi  
<sup>(1)</sup> Consumativo provvisorio, <sup>(2)</sup> preventivo

L'Italia si è confermata anche per il 2010 come il Paese europeo in vetta alle classifiche dell'esportazione del riso verso i Paesi extracomunitari, prevalentemente verso la Turchia e il Vicino Oriente (Siria, Israele, Giordania, ecc.), dove il prodotto italiano sta conquistando fette di mercato ad una velocità impressionante.

Il mercato principale del nostro riso, comunque, rimane quello interno che da solo interessa circa il 39% dell'intera produzione, mentre la rimanente quota si distribuiscono tra i vari Paesi comunitari, soprattutto in Germania e Scandinavia e quelli extracomunitari.

La risicoltura sarda interessa circa 3400 ettari e circa 100 aziende agricole. Il comparto risicolo è importante e strategico, vede impegnate aziende che adottano le più avanzate tecniche colturali; il reddito della coltura, rispetto ad altri comparti, è ancora sufficiente a giustificare la coltura.

Le caratteristiche pedo - climatiche dell'areale risicolo isolano, concentrato sostanzialmente nella provincia di Oristano, rendono la coltivazione del riso particolarmente attraente per i produttori e le ditte sementiere, che riconoscono in essa caratteristiche di territorio tali da favorire l'elevata qualità delle produzioni.

La valorizzazione della produzione risicola in Sardegna è attualmente insufficiente a promuovere una produzione di qualità locale tipizzata come invece viene fatto, ad esempio, nella zona della Camargue in Francia. Il potenziamento e la valorizzazione delle aree risicole isolate possono trovare forza in un programma di ricerca integrato tra le principali strutture nazionali operanti nel settore.



<b>Riso (superficie coltivata in Sardegna)</b>			
<b>Provincia</b>	<b>2011</b>	<b>2010</b>	<b>2009</b>
Sassari			
Nuoro			
Oristano	3.075,56	2.662,14	2.662,14
Cagliari	67,16	72,00	491,26
Medio Campidano	67,16	419,67	
Olbia-Tempio			
Ogliastra			
Carbonia-Iglesias			
<b>Totale Sardegna</b>	<b>3.209,88</b>	<b>3.153,81</b>	<b>3.153,40</b>
fonte: Ente Nazionale Risi			

## **Filiere dei cereali minori**

### **La situazione nazionale**

Il mais, pur essendo il cereale di maggiore interesse per l'agricoltura italiana per l'elevata potenzialità produttiva della coltura e per l'alto valore nutritivo del foraggio, è coltivato in Sardegna solo su circa 1000 ettari di superficie.

In Italia la specie viene coltivata su una superficie di circa 900.000 ettari con una produzione intorno a 8.300.000 tonnellate, pari ad un valore di circa 1 miliardo di euro e fornisce circa il 50% della produzione di granella del comparto cerealicolo.

Il mais è oggi nel nostro Paese, in particolare per le zone irrigue e zootecniche, una coltura di riferimento per i risultati produttivi tra i più elevati al mondo, le buone prospettive per usi industriali e, soprattutto, per i redditi garantiti all'azienda agricola.

Anche per l'orzo la superficie nazionale dedicata alla sua coltivazione è andata contraendosi nel corso degli anni '90 (da 450.000 mila ettari a 300.000 ha). A livello nazionale le produzioni attuali di orzo sono inferiori al fabbisogno nazionale; tale produzione è assorbita dall'industria per circa il 20% e da aziende zootecniche per l'80%. Per quest'ultimo impiego la granella di orzo è assimilabile a quella del mais, sebbene l'orzo abbia un valore alimentare leggermente più basso.

In Sardegna, nel 2010 è stata posta a coltura con orzo una superficie di circa 10.000 ettari (ISTAT 2011), con utilizzo quasi esclusivo di tipo zootecnico.

Fra i cereali minori solo l'avena, il sorgo e, seppure con molto distacco la segale, rivestono una certa importanza per la cerealicoltura italiana. Negli ultimi anni si sta manifestato un certo interesse per il farro (*Triticum monococcum*, *T. dicoccum* e *T. Spelta*) che viene considerato una specie con un'importante valenza tradizionale ed ecologica, soprattutto nelle aziende biologiche (oltre 2000 ettari di farro medio, *T. dicoccum*, e quasi 500 di farro grande, *T. Spelta*).

In quest'ottica, anche l'Agenzia Laore, vista la richiesta degli imprenditori cerealicoli, sta portando avanti alcune iniziative dimostrative, di coltivazione e trasformazione, sulle varie specie di farro che, sulla base dei risultati preliminari, sembra possano garantire buone prospettive di sviluppo.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

Filiera del grano duro

I nuovi indirizzi nazionali e comunitari in materia di qualità delle produzioni agro-alimentari e le tendenze derivate dalla globalizzazione dei mercati impone di gestire al meglio i sistemi produttivi agricoli.

Sulla base delle esperienze sviluppate con il Programma Sementiero Regionale, si stanno sviluppando strategie che interessano la filiera cerealicola in tutte le sue fasi (produzione della materia prima, problematiche dello stoccaggio, della trasformazione e della commercializzazione). Particolare attenzione si sta ponendo nelle azioni di riqualificazione delle produzioni di frumento duro regionali sia mediante la diffusione di corrette tecniche colturali che mediante la certificazione del prodotto.

Per garantire una crescita costante degli imprenditori e dell'azienda agricola sono in corso apposite iniziative mirate per affrontare, nel loro complesso, i principali aspetti della filiera.

Particolare attenzione si sta ponendo sugli aspetti legati alla tracciabilità delle produzioni nell'ottica di favorire la creazione di una filiera sarda del grano duro che, partendo da un seme di qualità porti alla produzione di pane e pasta di qualità. L'attività ricadente nell'ambito del cosiddetto Progetto "Semenadura" ha già portato alla produzione, seppure in gran parte in forma dimostrativa, dei "Malloreddus", della "Fregula", del Pane Carasau, del Pane Pistoccu (nelle tipologie "bianco" ed "integrale") ottenuti con grani duri di alta qualità, tra cui spicca la varietà "Karalis" selezionata e brevettata dall'Agenzia Agris.

I prodotti dimostrativi ottenuti vengono attualmente promossi attraverso il marchio d'impresa "Semenadura" appositamente registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi; sulla base delle esigenze degli imprenditori della filiera si stanno studiando opportune forme di qualificazione delle produzioni di qualità che, attraverso apposite forme di certificazione di processo, favoriscano la crescita delle quotazioni del frumento duro a livello aziendale.

Nell'intento di garantire una corretta gestione delle produzioni sono in fase di programmazione azioni volte a favorire forme di stoccaggio differenziate su base qualitativa, l'utilizzo di sementi e di tecniche idonee per la realizzazione di produzioni qualificate.

In considerazione delle premesse fatte, si prevede di avviare le seguenti iniziative:

#### 1. Programma di assistenza alla coltivazione del frumento duro

Sulla base delle esperienze condotte attraverso il Programma Sementiero Regionale, in fase di ultimazione, si prevede di proseguire l'attività di assistenza a livello aziendale garantendo un supporto qualificato agli imprenditori della filiera frumento duro. Si prevede inoltre di sviluppare azioni volte ad assicurare la formazione e l'aggiornamento delle differenti figure professionali operanti nel settore (tecnici, sementieri, moltiplicatori, ecc.) attraverso la realizzazione di apposite giornate informative di tipo teorico - pratico sulle principali tematiche del comparto.

#### 2. Prove di confronto varietale di frumento duro

Nell'ambito degli interventi prioritari da sviluppare nella filiera frumento duro è necessario:

1. verificare le potenzialità produttive quali - quantitative delle principali varietà nazionali;
2. individuare nuove varietà particolarmente adatte alle condizioni pedo - climatiche dei principali areali cerealicoli isolani;

Si prevede allo scopo la realizzazione di circa dieci campi dimostrati di tre ettari/cad. per un totale di trenta ettari. Sarà compito dell'Agenzia, attraverso la U.O. "Produzione e valorizzazione delle filiere cerealicole" ed i S.U.T.:

- a. programmare un apposito programma di semine con n. 3 varietà da inserire a confronto;
- b. organizzare l'acquisto delle sementi e dei mezzi tecnici necessari per la realizzazione dei campi;
- c. rilevare ed elaborare i dati agro - fenologici;
- d. prelevare ed analizzare le produzioni dai campi dimostrativi;
- e. predisporre apposita nota tecnica sui dati rilevati;
- f. divulgare i risultati ottenuti.

#### 3. Programma di assistenza alla coltivazione del frumento duro in biologico

il settore biologico del frumento duro in Sardegna vive oggi, soprattutto in alcuni contesti geografici dell'isola, una fase di maturità, sia in termini di numero di operatori che di superficie coltivata. Come per tutto il comparto dell'agricoltura biologica, anche nella filiera del frumento duro, la Regione Sardegna ha avviato specifici interventi che mirano a stabilizzare il settore sia attraverso la Misura 214 "Pagamenti agro ambientali" del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, in particolare l'Azione 1-"Agricoltura biologica", che con appositi programmi di assistenza tecnica per le imprese agro-alimentari operanti nel settore.

In quest'ottica si mira a promuovere uno sviluppo armonico della "cultura del biologico" su tutto il territorio regionale, puntando alla ottimizzazione delle conoscenze degli operatori agricoli e agro-alimentari sulle tecniche di coltivazione biologica e sugli aspetti normativi, alla salvaguardia dell'ambiente e alla sensibilizzazione degli stessi consumatori.

#### 4. Controllo meteorologico dei principali areali cerealicoli regionali

L'attività dimostrativa, di monitoraggio e di assistenza impostata dal presente programma necessita di opportuni strumenti che consentano il controllo dei parametri agrometeorologici; in considerazione della tipologia del presente progetto si intende far ricorso a stazioni agrometeorologiche che, attraverso la loro connessione con apposite piattaforme informatiche, possano consentire l'acquisizione e la validazione dei dati, l'elaborazione grafica e tabellare, la visualizzazione su cartografia aerea, il calcolo di indici bioclimatici e l'impostazione di servizi di allertamento per l'approssimarsi di condizioni meteorologiche avverse. Si prevede pertanto l'utilizzo di due / tre stazioni meteorologiche, da acquisire in locazione, che verranno opportunamente collocate negli areali cerealicoli più importanti, sulla base dell'attuale copertura della rete di rilevamento.

#### 5. Programma sulla valorizzazione delle sementi certificate di frumento duro

Nell'ambito delle iniziative di aggiornamento degli imprenditori agricoli, dei sementieri, dei tecnici e di tutte le figure professionali pubbliche e private operanti nelle filiere cerealicole l'Agenzia Laore Sardegna intende organizzare, di concerto con l'Ente Risi sezione ex Ente Nazionale Sementi Elette (ENSE), l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale e l'Agenzia Agris Sardegna, la premiazione degli imprenditori agricoli che hanno partecipato alla XVII edizione del "Concorso Regionale tra i produttori sardi di sementi certificate di frumento duro".

Come ormai consolidato, anche nel corso del 2013 (campagna granaria 2012 /13) i produttori sardi di sementi delle varietà di frumento duro iscritte al Registro Europeo partecipano ad un concorso regionale a premi a loro riservato che tende a promuovere la produzione di sementi di frumento duro che, ammesse alla certificazione ufficiale in base alle norme legislative vigenti, presentino elevate caratteristiche di purezza varietale e di qualità tecnologiche.

Possono partecipare al Concorso gli agricoltori sardi che producono sementi di frumento duro delle varietà iscritte al registro varietale comunitario, certificabili secondo le norme citate e sottoposte ai controlli ufficiali affidati all'Ente Nazionale Risi - ex Ente Nazionale Sementi Elette (ENSE).

I campioni di sementi di frumento duro, raccolti, analizzati e certificati dall'Ente Nazionale Risi - ex ENSE Sezione di Milano, vengono comparati tra loro e, attraverso un'apposita graduatoria di merito, stilata sulla base dei requisiti qualitativi, si provvede alla predisposizione di un elenco dei produttori sardi di sementi selezionate.

I produttori sardi delle migliori partite di sementi certificate vengono, come di consueto, premiati durante un apposito incontro informativo in cui vengono illustrate e discusse le problematiche specifiche della filiera grano duro.

Anche nel corso del 2013 si prevede pertanto l'organizzazione di un apposito evento, da svolgere in uno dei principali areali cerealicoli isolani, durante il quale verranno coinvolti esperti del settore.

#### 6. Programma di monitoraggio qualità granelle

Proseguirà il programma di monitoraggio della qualità delle granelle ai fini dello stoccaggio differenziato in funzione della qualità e della probabile destinazione. Lo stoccaggio differenziato consentirà di promuovere prove di trasformazione in funzione dei parametri qualitativi delle granelle.

L'attività diventa indispensabile per poter attivare gli interventi previsti dalla LR 15/2010 articolo 13, che prevede aiuti per i produttori che aderiscono ad accordi di filiera, in cui tali accordi sono collegati direttamente con la qualità delle granelle conferite, con elementi di premialità in funzione del contenuto proteico del grano ammassato.

#### 7. Programma di assistenza fitopatologia filiera grano duro

Proseguirà il programma di assistenza tecnica, volto a favorire le conoscenze sulle problematiche di tipo fitopatologico, allo scopo di garantire un puntuale monitoraggio delle produzioni e di conseguenza verificare al meglio le opportunità di valorizzare il frumento duro isolano.

Il programma di assistenza tecnica sarà articolato nel seguente modo:

- a. Controllo meteorologico di alcuni areali a spiccata vocazione cerealicola;
- b. Monitoraggio di aree pilota, verifica dell'intensità degli attacchi fungini ed individuazione dello stato sanitario delle granelle;
- c. Monitoraggio qualità fitosanitaria delle granelle attraverso la strumentazione acquisita dall'Agenzia;
- d. Organizzazione di incontri di tipo teorico – pratico sulle principali fitopatie del frumento duro.

#### 8. Programma di assistenza ai centri di stoccaggio

La necessità di assicurare elevati standard qualitativi alle partite di frumento duro da trasformare, impone di svolgere un'importante azione di verifica e di assistenza presso i centri di stoccaggio operanti nell'isola.

Tenuto conto che uno dei maggiori punti critici in ambito cerealicolo risulta essere attualmente la fase dello stoccaggio attraverso la quale si deve salvaguardare la qualità delle produzioni soprattutto dal punto di vista sanitario ed in considerazione delle esigenze delle industrie di trasformazione, dovranno essere programmati interventi di assistenza volti a favorire forme di stoccaggio differenziato oltre che la corretta conduzione degli impianti.

In quest'ottica la U.O. "Produzione e valorizzazione delle filiere cerealicole" sta avviando un'importante attività di tipo dimostrativo di stoccaggio di frumento duro attraverso l'utilizzo dei silo - bags.

#### 9. Osservatorio delle filiere cerealicole

La programmazione di interventi qualificati nelle filiere cerealicole non può prescindere da un corretto inquadramento delle stesse all'interno del sistema economico di riferimento.

In questo ambito si prevede di programmare e realizzare il primo stralcio dell'osservatorio delle filiere cerealicole, attraverso l'acquisizione e l'aggiornamento dei principali dati statistici, economici, produttivi e qualitativi specifici delle varie filiere oltre che attraverso le esperienze ordinariamente acquisite attraverso l'attività di assistenza tecnica sviluppata in tutto il territorio regionale.

Si prevede pertanto di produrre e definire un quadro informativo per le filiere in questione da utilizzare per la programmazione annuale e per la valutazione dell'impatto degli interventi dell'Agenzia nelle filiere cerealicole.

Il quadro informativo sarà costituito da una relazione generale sulla situazione del settore accompagnata ove possibile da prospetti relativi alle principali informazioni utili per la programmazione e valutazione degli interventi posti in essere.

Si prevede altresì la pubblicazione del quadro informativo in maniera tale da renderlo disponibile a tutte le Unità organizzative interne ed eventualmente ad altre amministrazioni regionali.

#### 10. Valorizzazione della filiera grano duro: attività di aggiornamento e formazione

In considerazione delle problematiche del comparto si prevede di proseguire nell'azione di informazione e di formazione degli imprenditori delle filiere della pasta e del pane tradizionale. Allo scopo, tenendo conto delle richieste provenienti dal territorio, si prevede di realizzare alcuni interventi informativi sulle seguenti tematiche:

- a. "La panificazione tradizionale nelle aziende agricole": oltre ad un apposito modulo formativo nell'area del Guilcer - Barigadu, attualmente in fase di realizzazione, si prevede l'organizzazione di n. 2 corsi di circa 5 giornate ciascuno;
- b. "Il pane tradizionale: introduzione all'analisi sensoriale": sulla base della programmazione 2012 è prevista l'attivazione di un primo modulo formativo da svolgere nell'area del nuorese. Nel corso del 2013 si prevede inoltre di avviare una seconda fase di formazione sulle problematiche dell'analisi sensoriale rivolto ai tecnici ed agli operatori già coinvolti con le precedenti iniziative svolte nelle province di Sassari, Cagliari e Oristano, oltre a quelli che frequenteranno il modulo formativo che si terrà a Nuoro nel primo semestre 2013.

#### 11. Programma Sementiero Regionale

Nell'ambito del Piano Sementiero regionale, in corso di ultimazione, sono previste azioni di competenza di Laore dettagliate da una convenzione con l'Agenzia Agris, capofila del Programma, all'interno della quale sono individuate le seguenti linee di intervento:

1. Formazione delle professionalità della filiera
2. Promozione dell'impresa sementiera
3. Promozione dei prodotti tipici ottenuti attraverso la trasformazione di materiale selezionato in Sardegna

Il programma in corso di ultimazione prevede la realizzazione di un evento finale per esporre i risultati ed illustrare le azioni svolte sia in campo scientifico che le attività di assistenza tecnica alle aziende cerealicole e di promozione dell'intera filiera

L'evento, in fase di organizzazione, si terrà presso il Consorzio Turistico della Marmilla "Sa Corona Arrubia" e prevede oltre che momenti di tipo informativo anche una fase di tipo promozionale durante la quale verranno presentate le produzioni dimostrative (paste, pane e dolci tipici) realizzate con le granelle prodotte nei campi dimostrativi Laore

Nell'ambito del programma di ricerca predisposto dall'Assessorato dell'Agricoltura e R.A.P. della Regione Autonoma della Sardegna è in corso di perfezionamento un'apposita convenzione con l'Agenzia Agris Sardegna per proseguire l'attività di promozione delle produzioni cerealicole isolane.

#### 12. Interventi di rafforzamento e di sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione - attività di ricerca e sviluppo

Sulla base di quanto definito dalle Delibere della Giunta Regionale n. 46/34 del 27.12.2010, n. 55/22 del 16.12.2009 e n. 47/55 del 22.12.2003 attraverso il programma "Interventi di rafforzamento e di sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione - attività di ricerca e sviluppo" - Progetto "Azioni di supporto della filiera cerealicola in Sardegna (PV11RE05)", Obiettivo 4, "Trasferimento dei risultati e promozione dell'innovazione", l'Agenzia Laore, di concerto con l'Agenzia Agris dovrà proseguire l'attività di sensibilizzazione degli imprenditori della filiera frumento duro, ivi compresi gli operatori della trasformazione circa l'uso di grano duro locale per l'ottenimento di prodotti tipici della tradizione panificatoria e pastaria della Sardegna. Si proseguirà pertanto a verificare e promuovere azioni volte a garantire l'aggregazione delle produzioni e forme

di certificazione in grado di valorizzare le produzioni granarie locali.

13. Programma di assistenza alla divulgazione delle azioni di sostegno per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni cerealicole regionali

Proseguendo l'attività già intrapresa nelle scorse campagne agricole, anche nel 2013, di concerto con l'Unità Organizzativa "Informazione comunitaria", si prevede di garantire la divulgazione degli specifici interventi (comunitari e regionali) a sostegno dell'impresa cerealicola.

Filiera risicola

Il programma di assistenza tecnica sarà articolato nel seguente modo:

1. Valutazione agronomica e qualitativa delle nuove varietà di riso italiane nell'area sarda: orientamento varietale e valorizzazione del prodotto: il programma prevede il coinvolgimento del CRA (Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura) con l'Unità di Ricerca per la Riscicoltura di Vercelli (CRA-RIS), l'Università degli Studi di Sassari e l'Agenzia Laore Sardegna.

Il programma si articolerà in modo tale da garantire il soddisfacimento dei seguenti obiettivi specifici:

- a. prove varietali con varietà attuali, tradizionali e linee sperimentali finite, al fine della individuazione dei migliori genetici per produttività e qualità adatti all'areale sardo;
  - b. sviluppo di tecniche analitiche specifiche per la costituzione di un "profilo qualitativo" varietale che permetta di valorizzare la produzione locale sarda;
  - c. identificazione ed analisi dei caratteri qualitativi che ne costituiscano il valore aggiunto, ai fini eventuali di richiesta di IGP o analogo per la valorizzazione del prodotto;
  - d. produzione e pubblicazione di dati analitici a supporto scientifico documentabile per la definizione della qualità della produzione riso nell'area sarda;
  - e. divulgazione e formazione dei risicoltori sardi per la miglior gestione colturale del riso e scelta varietale mirata ai fini della valorizzazione del prodotto.
2. Prove di confronto varietale su parcelle: sulla base dei riscontri avuti nella scorsa annata agraria, si prevede di continuare, di concerto con il Dipartimento di Agraria – Sezione di Agronomia, coltivazioni erbacee e genetica" dell'Università degli Studi di Sassari, l'attività di verifica delle risposte produttive delle principali varietà di riso che le società sementiere stanno introducendo presso le aziende risicole regionali. A tal proposito verranno realizzate presso l'azienda di Santa Lucia dell'Università di Sassari, prove parcellari di confronto varietale con modalità random, i cui risultati verranno divulgati ai risicoltori attraverso apposite giornate divulgative del tipo "open day" e durante l'annuale rassegna autunnale di Simaxis; le varietà che manifesteranno migliori standard produttivi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, verranno successivamente introdotte in pieno campo e gestite, in fase dimostrativa con modalità "on farm";
  3. Consulenza fitopatologia e per la validazione di modelli previsionali per il controllo del brusone del riso: tenuto conto che la valorizzazione delle produzioni risicole non può prescindere dalla corretta gestione delle problematiche di ordine fitosanitario si prevede di elaborare opportuni protocolli di monitoraggio sulle principali avversità crittogamiche attraverso specifico rapporto di consulenza con ricercatori del Dipartimento Dipartimento di Agraria – Sezione Patologia Vegetale e Entomologia dell'Università degli studi di Sassari. L'analisi costante delle problematiche fitosanitarie consentirà di avviare la validazione di modelli previsionali per il controllo delle principali fitopatie e del brusone in prima istanza;
  4. Controllo meteorologico dell'areale risicolo oristanese: l'attività dimostrativa, di monitoraggio e di assistenza impostata dal presente programma necessita di opportuni strumenti che

consentano il controllo dei parametri agrometeorologici; in considerazione della tipologia del presente progetto si intende far ricorso a stazioni agrometeorologiche che, attraverso la loro connessione con apposite piattaforme informatiche, possano consentire l'acquisizione e la validazione dei dati, l'elaborazione grafica e tabellare, la visualizzazione su cartografia aerea, il calcolo di indici bioclimatici e l'impostazione di servizi di allertamento per l'approssimarsi di condizioni meteorologiche avverse. Si prevede pertanto l'utilizzo di una o due stazioni meteorologiche, da acquisire in locazione, che verranno opportunamente collocate nell'areale risicolo oristanese.

#### Filiera cereali minori

L'Agenzia Laore Sardegna, nell'ambito della valorizzazione dei cereali minori, ha iniziato da alcuni anni ad incentivare la coltivazione di diverse specie di farro allo scopo di sviluppare così nuovi prodotti e nuove filiere per il mercato attuale, più attento alla salute ed al benessere del consumatore.

Al fine di verificare le produzioni delle principali specie e definirne le caratteristiche qualitative negli anni scorsi sono stati realizzati alcuni campi dimostrativi, prevalentemente nell'areale del Sassarese. Sulla base delle analisi effettuate presso i laboratori del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura - Unità per la selezione dei Cereali e la Valorizzazione delle varietà vegetali, di S. Angelo Lodigiano (LO), si è potuto accertare come le specie inserite in prova abbiano buone caratteristiche dietetiche – nutrizionali e buona attitudine alla trasformazione.

Tenuto conto delle prove di trasformazione in biscotti effettuate nel corso del 2012, nell'ottica di una integrazione di "filiera corta" e di "chilometro zero", si vogliono promuovere nel territorio isolano alcune azioni pilota di divulgazione, coltivazione e trasformazione delle principali specie di farro.

#### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Gli obiettivi strategici dell'intervento regionale nel comparto possono sintetizzarsi ne:

- facilitare e rendere più fluido il trasferimento delle innovazioni di processo e di prodotto sul territorio, anche sperimentando nuove forme di collaborazione tra i ricercatori e i tecnici impegnati nei processi di divulgazione scientifica e trasferimento tecnologico;
- favorire e potenziare l'adesione ai sistemi di qualità alimentare da parte delle aziende agroalimentari sarde, con particolare riferimento ai prodotti DOP, IGP e biologici.
- contribuire alla nascita di nuove organizzazioni di produttori nei comparti agricoli dove prevale ancora una forte polverizzazione aziendale.
- garantire una diffusa ed equilibrata presenza nel territorio degli uffici delle agenzie LAORE e ARGEA, incrementando gli attuali standard di servizio all'utenza e gli orari di apertura al pubblico dei SUT.

#### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

Il programma, così come elaborato, si inserisce nella cornice strategica generale della Regione, costituita in primo luogo dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS 2010-2014) e dagli obiettivi strategici individuati dalla Giunta Regionale per l'agenzia Laore, in particolare:

1. Tutte le azioni proposte saranno svolte in collaborazione con istituzioni scientifiche e, in particolare l'AGRIS, ritenendo che tali sinergie possano appunto favorire ancor più il trasferimento, il recepimento delle innovazioni e delle migliori tecniche agricole.

2. Le azioni del programma tendono a favorire la comprensione dei percorsi normativi, strutturali e tecnici da parte degli imprenditori, con particolare riferimento ai processi di aggregazione e valorizzazione di imprese e produzioni.

3. Garantisce la prosecuzione e il potenziamento delle attività di informazione e assistenza tecnica rivolte ai beneficiari dei Bandi del PSR 2007/2013 della Regione Sardegna e della L.R. 15/2010 - Art. 13.

4. I SUT saranno i protagonisti nello svolgimento delle attività, anche in senso propositivo e sostanziale per le impostazioni delle attività da svolgere.

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**



## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Energie rinnovabili in agricoltura
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Promozione coltivazione biomasse a scopi energetici</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Vegetali
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Colture Erbacee, Cerealicole, Foraggere E Industriali
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001147/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Con deliberazione della Giunta regionale n. 34/13 del 2 agosto 2006 la Regione Sardegna si è dotata del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS), e risponde all'esigenza di inquadrare la politica energetica in un contesto di salvaguardia delle peculiarità ambientali e paesaggistiche della Sardegna.

La Regione con tale Piano si propone di contribuire a rispettare i programmi di riduzione delle emissioni nocive secondo i Protocolli di Montreal, di Kyoto, di Goteborg, compatibilmente con le esigenze generali di equilibrio socio-economico e di stabilità del sistema industriale esistente facendo ricorso alle Fonti di Energia Rinnovabili (FER) ed alle migliori tecnologie per le fonti fossili.

Il Piano attribuisce un ruolo importante del sistema agricolo nella produzione di energia, attraverso la destinazione di superfici agricole alla produzione di biomasse da destinare alla produzione di energia elettrica.

**I risultati** che si possono ottenere con la diffusione della produzione di biomasse sono di carattere energetico (diversificazione delle fonti), socio-economico (creazione di nuovi posti di lavoro), ambientale (da intendersi sia come riduzione delle emissioni inquinanti, in particolar modo della CO<sub>2</sub>, coerentemente con l'accordo di Kyoto, sia come presidio e salvaguardia del territorio con particolare riguardo al rischio del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi).

La produzione di biomassa in Sardegna è teoricamente possibile tramite il contributo proveniente da:

- nuova forestazione (Short Rotation Forestry);
- paglia del comparto cerealicolo;
- colture energetiche erbacee;

In particolare c'è da sottolineare che molte aziende agricole grazie agli incentivi statali sono interessate alla produzione di biogas (filiera corta). Questo è un combustibile ricavato dalla biomasse e/o dalla parte biodegradabile dei reflui zootecnici, che può essere utilizzato per alimentare motori a combustione interna finalizzati alla generazione elettrica, mentre se viene trattato in un impianto di purificazione, si può ottenere un carburante di qualità analoga a quella del gas naturale, per cui il biogas diventa adatto anche per l'autotrazione. Il biogas, tuttavia, è solitamente utilizzato direttamente, senza ulteriori grosse lavorazioni, nella generazione elettrica, anche in considerazione del fatto che tale produzione è coperta da certificato verde e/o dagli incentivi previsti nel quinto conto energia.

Diverse aziende cerealicole e zootecniche intensive di bovini ed ovini da latte della provincia di Sassari ed in misura minore in altre parti della Sardegna si stanno indirizzando in parte o in toto verso le produzioni di biogas

con lo scopo di ricavare energia elettrica dalle produzioni agricole e dai liquami del settore zootecnico. A breve partiranno 5 nuovi impianti di un MegaWatt ciascuno ed ognuno di essi sta creando o si avvia a creare dei processi di filiera veri e propri, ben localizzati sul territorio, con una stretta connessione fra le fasi di produzione-lavorazione-trasformazione ed immissione nella rete elettrica dell'energia prodotta. La biomassa necessaria per l'alimentazione dei digestori produttori di biogas è costituita oltre che dai liquami zootecnici che ne costituiscono la base, da insilati di mais, sorgo e triticale per cui le aziende che gestiscono gli impianti stanno facendo dei contratti di coltivazione con le aziende limitrofe per acquisire le produzioni di queste colture. Appare chiaro come la valorizzazione nella nostra regione delle energie alternative nel settore agricolo e forestale possa avere importanti ricadute non solo sulla produzione di energia con una fonte rinnovabile presente sul territorio, ma soprattutto, sul piano ambientale ed occupazionale. Pertanto è fondamentale che la nostra agenzia intervenga con un'attività di assistenza tecnica, sui metodi di coltivazione delle specie e coltivar da insilare e sulla gestione degli impianti, per aiutare gli operatori nell'avvio di questo importante comparto agricolo.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

Alla luce dell'analisi fatta e degli elementi che emergono da essa, si intendono realizzare nel corso del 2013 le seguenti attività:

1. Attività dimostrativa volta a garantire la produzioni di biomasse in quantità e qualità adeguate.

In tale ambito si prevede di:

- sviluppare le produzioni di biomasse per scopi energetici;
- garantire elevati livelli quantitativi e qualitativi delle produzioni;
- conferire un reddito agricolo adeguato alle imprese

2. Attività di aggiornamento e formazione attraverso il quale garantire una adeguata informazione e professionalità agli attori della filiera.

### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Gli obiettivi strategici dell'intervento regionale nel comparto possono sintetizzarsi ne:

- facilitare e rendere più fluido il trasferimento delle innovazioni di processo e di prodotto sul territorio, anche sperimentando nuove forme di collaborazione tra i ricercatori e i tecnici impegnati nei processi di divulgazione scientifica e trasferimento tecnologico;
- garantire una diffusa ed equilibrata presenza nel territorio degli uffici delle agenzie LAORE e ARGEA, incrementando gli attuali standard di servizio all'utenza e gli orari di apertura al pubblico dei SUT.
- Ampliare significativamente la platea dei beneficiari dei progetti di trasferimento tecnologico nei comparti agricoli regionali interessati da rilevanti investimenti in ricerca applicata.

### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

Il programma, così come elaborato, si inserisce nella cornice strategica generale della Regione, costituita in primo luogo dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS 2010-2014) e dagli obiettivi strategici individuati dalla Giunta Regionale per l'agenzia Laore, in particolare:

1. Tutte le azioni proposte saranno svolte in collaborazione con istituzioni scientifiche e, in particolare l'AGRIS, ritenendo che tali sinergie possano appunto favorire ancor più il trasferimento, il recepimento delle innovazioni e delle migliori tecniche agricole.

2. Le azioni del programma tendono a favorire la comprensione dei percorsi normativi, strutturali e tecnici da parte degli imprenditori, con particolare riferimento ai processi di aggregazione e valorizzazione di imprese e produzioni.

3. L'attività proposta aumenta significativamente la platea dei beneficiari dei progetti di

trasferimento tecnologico nei comparti agricoli regionali interessati da rilevanti investimenti in ricerca applicata.

4. I SUT saranno i protagonisti nello svolgimento delle attività, anche in senso propositivo e sostanziale per le impostazioni delle attività da svolgere.

Il programma proposto è, inoltre, conforme a quanto previsto nel Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS), e risponde all'esigenza di inquadrare la politica energetica in un contesto di salvaguardia delle peculiarità ambientali e paesaggistiche della Sardegna. Contribuire a rispettare i programmi di riduzione delle emissioni nocive secondo i Protocolli di Montreal, di Kyoto, di Goteborg, compatibilmente con le esigenze generali di equilibrio socio-economico e di stabilità del sistema industriale esistente facendo ricorso alle Fonti di Energia Rinnovabili (FER).

Gli interventi previsti dal programma, inoltre, sono inquadrati fra gli obiettivi della misura 111 del PSR, per lo sviluppo del capitale umano nel settore agricolo e forestale, da attuarsi tramite la diffusione delle informazioni e delle conoscenze nel settore agricolo.

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

Attraverso la realizzazione del programma saranno prodotti i seguenti servizi all'utenza:

- Individuazione e monitoraggio delle aziende che producono biogas che coltivano o che intendono coltivare biomasse per scopi energetici;
- Organizzazione di giornate formative sulla corretta gestione degli impianti di biogas e sulla tecnica colturale e le specie e varietà adatte da utilizzare per produrre insilati;
- Fornitura alle aziende individuate di sementi delle cultivar più adatte alle condizioni pedoclimatiche delle aziende e alle richieste del mercato (prove dimostrative di 2 ha per azienda);
- Fornitura alle aziende di manuali di tecnica colturale;
- Promozione di incontri tra coltivatori e gestori degli impianti di biogas per favorire eventuali contratti di coltivazione e ritiro delle produzioni;
- Promozione della diffusione di questi impianti nel territorio regionale e/o di altri sistemi di produzione di energie alternative con l'organizzazione di corsi e viaggi di formazione e diffusione di materiale divulgativo.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Foraggera
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Assistenza e sviluppo comparto foraggero</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Vegetali
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Colture Erbacee, Cerealicole, Foraggere E Industriali
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese nonché dell'integrazione delle filiere	
Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	
Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001146/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Le colture foraggere in Sardegna rappresentano uno dei settori più importanti del comparto agricolo. E' da rilevare che la sola estensione dei pascoli e prati permanenti costituisce, secondo i dati del censimento dell'agricoltura 2010, il 23% del totale della superficie nazionale, interessando, infatti, una estensione pari a 690.222,21 ettari e pesando per il 60% sul totale della SAU regionale che è pari a 1.151.820,21 ettari.

I dati dell'ultimo censimento all'agricoltura evidenziano un incremento dei pascoli e dei prati permanenti del 31,50% rispetto ai dati rilevati nel 2000, in controtendenza rispetto ai dati nazionali, dove queste superfici rimangono pressoché costanti. Dagli stessi dati, si desume, inoltre, che in Sardegna è aumentata del 13,40%, rispetto al 2000, la superficie destinata a colture di foraggere avvicendate, pari a 228.258,80 ettari (erbai e prati), nei terreni a seminativi. C'è da evidenziare, inoltre, un incremento del 204% delle superfici destinate alle colture proteiche da granella che sono passate dai 1.593,16 ettari del 2000 ai 4.857,27 ettari del 2010.

Si deve sottolineare che, nonostante siano aumentate le superfici, si è ridotto notevolmente il numero di aziende interessate da colture foraggere e proteiche. Il numero di aziende con pascoli e prati permanenti è passato, infatti, dalle 32.338 del 2000 alle 22.590 del 2010, con un decremento del 30,10%. Lo stesso fenomeno si denota per le colture foraggere avvicendate dove il numero di aziende è passato da 17.740 del 2000 a 16.095 del 2010, con una diminuzione del 9,30%. Questa tendenza è uguale, anche, per le colture proteiche da granella dove le aziende sono diminuite del 45,60%, nonostante l'aumento delle superfici coltivate.

La foraggicoltura sarda ha un ampio ventaglio di situazioni che variano con il variare del sistema di allevamento. La maggior parte delle produzioni foraggere interessa aziende ovi-caprine e, in misura minore, aziende bovine da carne "linea vacca vitello" e quelle bovine da latte.

La parte delle aziende ovi-caprine e bovine "linea vacca-vitello che utilizza sistemi foraggeri di produzione estensivi basati prevalentemente sul pascolo naturale e prati permanenti, ricadono,

generalmente, nella zone di media e alta collina e della montagna interna con indirizzo pastorale classico, dove gli animali vivono all'aperto tutto l'anno.

C'è tuttavia da evidenziare che nel corso degli ultimi decenni, una parte importante dell'ovinicoltura isolana ha lasciato i territori della montagna ed alta collina per trasferirsi in collina e, soprattutto, in pianura; in questa realtà la carenza di pascoli naturali obbliga, infatti, ad una differente organizzazione dell'approvvigionamento foraggero aziendale, rispetto alla quale diventa notevole il peso delle superfici pabulari seminate e coltivate. Questa situazione impone che siano sviluppate azioni per migliorare la gestione della catena di foraggiamento aziendale, operando per far diventare le aziende quanto più possibile autosufficienti nella produzione di foraggi.

Il sistema di allevamento è fondato sull'utilizzo pascolativo delle cotiche erbose, naturali e coltivate, attraverso i pascoli e gli erbai si provvede a buona parte dell'alimentazione animale.

Il mantenimento degli alti livelli produttivi raggiunti dalla pecora sarda e le conseguenti necessità fisiologiche impongono che tale alimentazione sia integrata con mangimi. Questi sono acquistati pressoché totalmente dall'esterno, anche se può capitare che le imprese, soprattutto quelle che dispongono di ampie superfici coltivabili, producano autonomamente una porzione degli alimenti concentrati, essenzialmente granelle di cereali.

Tra le politiche regionali per lo sviluppo della foraggicoltura nelle aziende ovicaprine, un ruolo importante riveste la LR 15/2010, che stabilisce che le Agenzie Agris e Laore debbano realizzare un'importante azione dimostrativa. Infatti, relativamente al comparto foraggero, la suddetta legge stabilisce in relazione alla produzione di mangimi (**Art. 3 Costi di produzione dei mangimi**) che:

- 1. La Regione avvia un programma volto a contenere i costi di produzione dei mangimi delle aziende ovi-caprine, mediante programmi di divulgazione agricola mirati all'introduzione di nuove essenze foraggere, in particolare i semi di lino, utilizzando tecniche colturali a bassi input.*
- 2. I campi sperimentali e dimostrativi delle nuove essenze foraggere, sono condotti in almeno 1.000 ettari presso almeno 500 aziende del territorio regionale e sono curati dalle agenzie Agris e Laore.*

L'Agenzia Laore nel 2013 svilupperà i propri programmi di attività in prosecuzione degli interventi avviati nel corso del 2012, secondo le linee d'intervento di seguito elencate.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

Negli ultimi anni in Europa è cresciuto l'interesse per un'agricoltura efficiente che si fonda su sistemi a basso impatto ambientale e con costi contenuti. Per la sostenibilità di tali sistemi agricoli una possibilità è data dalla coltivazione di nuove essenze foraggere che si adattano a diversi suoli, condizioni climatiche e gestionali delle aziende agricole sarde. Lo scopo del programma, si allinea con queste esigenze, è vuole promuovere un reale sviluppo delle coltivazioni foraggere nelle aziende zootecniche sarde, con un'attività generalizzata di assistenza tecnica nel comparto da parte dell'Agenzia Laore, che preveda, tra le altre cose, l'interazione delle attività sviluppate nel comparto foraggero con le attività previste del POAT dell'ARAS, al fine di massimizzare gli esiti degli interventi.

In linea generale le attività del presente programma riguarderanno un'attività di assistenza nel comparto foraggero che prevede:

- a. l'informazione e consulenza per la realizzazione di piani colturali aziendali che portino all'incremento delle produzioni foraggere riducendo i costi di produzione e di alimentazione del bestiame;

- b. l'informazione e consulenza sulle moderne tecniche di raccolta e conservazione dei foraggi allo scopo di migliorarne la qualità con l'incremento delle unità foraggere prodotte in azienda;
- c. l'informazione e consulenza sui nuovi metodi di lavorazione del terreno (minima lavorazione e semina su sodo) allo scopo di ridurre i costi di produzione;
- d. la realizzazione, in tutti gli areali foraggeri della Sardegna, di prove dimostrative sulla coltivazione di essenze foraggere innovative.

Si svilupperanno in particolare i seguenti punti:

1. Creazione di idonei gruppi di competenza costituiti da tecnici Laore, tecnici ARAS e di allevatori in almeno 5 areali. - I gruppi di lavoro di allevatori e tecnici dei SUT potranno essere supportati a livello regionale da esperti dell'Agenzia Laore e dell'ARA e quando necessario, dalla consulenza di ricercatori dell'Agris, dell'Università di Sassari, del Centro Pascoli del CNR, di istituzioni internazionali, con queste strutture se necessario saranno attivati specifici rapporti di collaborazione.
2. Diffusione delle nuove cultivar di leguminose foraggere autoriseminanti. Gli interventi riguarderanno la creazione di una rete di prove dimostrative di essenze foraggere, sia autoriseminanti che annuali, la divulgazione dei risultati ottenuti con visite in campo e giornate informative;
3. Diffusione di erbai autunno vernini e primaverili estivi con nuove cultivar e/o ibridi ed in modo particolare di triticale, di mais e sorgo;
4. Diffusione di prati stabili irrigui di leguminose e graminacee foraggere;
5. Attività formativa dimostrativa e divulgativa sulla corretta gestione del suolo: tecniche di minima lavorazione, semina su sodo, rotazione colturale tra graminacee e leguminose;
6. Giornate informative sulle moderne tecniche di foraggicoltura;
7. Attività informativa capillare sui risultati delle prove dimostrative condotte nel corso dell'anno;
8. Realizzazione di opuscoli e note tecniche;
9. Distribuzione di materiale informativo sulle migliori pratiche di coltura e conservazione dei foraggi;
10. Riunioni e visite guidate.

#### **Programma proteine vegetali - Promozione di intese di filiera con l'ausilio di un marchio di qualità**

Lo scorso anno si è conclusa la parte del programma regionale "Proteine Vegetali" riguardante la promozione delle colture e si è avviata la programmazione e lo sviluppo dell'attività riguardante la promozione della filiera, con lo scopo di individuare gli elementi utili in termini di mercato per incrementare e valorizzare la commercializzazione della produzione sarda di granelle proteiche di leguminose, utilizzabili per l'alimentazione umana e per l'alimentazione ad uso zootecnico.

A questo scopo si intende sviluppare e promuovere un marchio regionale di filiera che certifichi le granelle proteiche ad uso zootecnico e i mangimi composti che le utilizzano ed i prodotti tipici di alta qualità, ottenuti da allevamenti sardi che utilizzino questi mangimi.

S'intende focalizzare l'attenzione sui seguenti punti:

- promozione di intese di filiera per la produzione di prodotti provenienti da catene alimentari OGM free.
- promozione di accordi di filiera tra agricoltori - mangimisti e gli operatori delle produzioni zootecniche di tipiche e di qualità (fiore sardo, carni fresche e salumi tipici).
- promozione di accordi di filiera tra agricoltori e imprese di confezionamento per le produzioni ad uso alimentare umano di legumi secchi (c'è già un'intesa in corso con la ditta di commercializzazione di legumi secchi "Riso della Sardegna");

Particolare attenzione nello svolgimento delle attività sarà data all'attuazione degli interventi fissati dalla LR 15/2010. L'Agenzia Laore, in raccordo con Agris, svilupperà una serie di prove dimostrative e di collaudo in campo di coltivazione di foraggere di diverse tipologie adatte per i diversi ambienti e le differenti altitudini; queste azioni in mancanza di uno specifico stanziamento saranno commisurate alle disponibilità di risorse finanziarie stanziabili con il bilancio ordinario dell'Agenzia, ovviamente tali azioni saranno più capillari, qualora fosse disponibile una quantità di risorse finanziarie stanziata appositamente per l'attuazione degli interventi previsti dell'art. 3 della LR 15/2010.

Tra le azioni dimostrative messe in atto si evidenzia come non sia stato possibile effettuare prove di coltivazione di lino, in quanto l'utilizzo del seme di lino per l'alimentazione animale è possibile solo dopo aver sottoposto tale alimento al processo di estrusione; necessita pertanto della presenza di imprese mangimistiche attrezzate a compiere questo processo. Per la gestione delle prove dimostrative saranno attivati rapporti di collaborazione con l'Agenzia AGRIS Sardegna, il CNR Centro Pascoli, Istituzioni di ricerca nazionali e internazionali.

#### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Gli obiettivi strategici dell'intervento regionale nel comparto possono sintetizzarsi ne:

- facilitare e rendere più fluido il trasferimento delle innovazioni di processo e di prodotto sul territorio, anche sperimentando nuove forme di collaborazione tra i ricercatori e i tecnici impegnati nei processi di divulgazione scientifica e trasferimento tecnologico;
- favorire e potenziare l'adesione ai sistemi di qualità alimentare da parte delle aziende agroalimentari sarde, con particolare riferimento ai prodotti DOP, IGP e biologici.
- contribuire alla nascita di nuove organizzazioni di produttori nei comparti agricoli dove prevale ancora una forte polverizzazione aziendale.
- garantire una diffusa ed equilibrata presenza nel territorio degli uffici delle agenzie LAORE e ARGEA, incrementando gli attuali standard di servizio all'utenza e gli orari di apertura al pubblico dei SUT.

#### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

Il programma, così come elaborato, si inserisce nella cornice strategica generale della Regione, costituita in primo luogo dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS 2010-2014) e dagli obiettivi strategici individuati dalla Giunta Regionale per l'agenzia Laore, in particolare:

1. Tutte le azioni proposte saranno svolte in collaborazione con istituzioni scientifiche e, in particolare l'AGRIS, ritenendo che tali sinergie possano appunto favorire ancor più il trasferimento, il recepimento delle innovazioni e delle migliori tecniche agricole.
2. Le azioni del programma tendono a favorire la comprensione dei percorsi normativi, strutturali e tecnici da parte degli imprenditori, con particolare riferimento ai processi di aggregazione e valorizzazione di imprese e produzioni.
3. Garantisce la prosecuzione e il potenziamento delle attività di informazione e assistenza tecnica rivolte ai beneficiari dei Bandi del PSR 2007/2013 della Regione Sardegna e della L.R. 15/2010 - Art. 13.
4. I SUT saranno i protagonisti nello svolgimento delle attività, anche in senso propositivo e sostanziale per le impostazioni delle attività da svolgere.

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

Tra gli obiettivi che si intendono perseguire con le attività nel comparto foraggero si riportano:

- garantire l'aggiornamento, l'informazione e la formazione degli attori delle filiere foraggere.
- sviluppare la specificità delle produzioni foraggere sarde e verificare l'adattabilità delle nuove essenze a diversi areali pedoclimatici;
- migliorare i livelli qualitativi e quantitativi delle produzioni;
- sensibilizzare i tecnici delle strutture organizzate, delle Agenzie e gli imprenditori del comparto foraggero sulle problematiche connesse la corretta gestione del suolo;
- definire apposite note divulgative sulle cultivar foraggere autoriseminanti di nuova generazione e sugli erbai.

Tra gli obiettivi che si intendono perseguire nella filiera delle leguminose da granella per uso umano, si riportano:

- sviluppo di una filiera completa di produzione di legumi per uso alimentare;
- messa a punto di protocolli di coltivazione di queste essenze;
- valorizzazione delle produzioni di legumi per l'alimentazione umana;
- sviluppo a livello aziendale di adeguate rotazioni colturali che salvaguardino la fertilità dei suoli e consentano una riduzione dei costi di produzione



## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Informazione comunitaria
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Informazione Comunitaria. Divulgazione PSR e PAC. Piattaforma di servizi di consulenza aziendale.</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per La Multifunzionalità Dell'impresa Agricola Per Lo Sviluppo Rurale E Per La Filiera Agroalimentare
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Per Le Politiche Di Sviluppo Rurale E Le Filiere Agroalimentari
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
<b>Codice documento:</b>	DG.0001158/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

L'eccessiva frammentazione dei vari regimi di sostegno finanziario indirizzate alle imprese agricole e la normativa legata all'attività di controllo, finalizzata alla legittimazione e alla tutela degli interessi pubblici, rischiano di costituire pesanti adempimenti e oneri a carico delle imprese. Gli imprenditori, ma non solo, assistono ad un proliferare continuo di norme e disposizioni varie, ovvero alla costruzione di una sorta di labirinto che rischia di diventare inestricabile. All'interno di questa cornice di riferimento le imprese si devono orientare per cogliere le migliori soluzioni finalizzate alla massimizzazione dei profitti e alla sostenibilità delle produzioni. Al nutrito assetto legislativo si aggiunge una tempistica della programmazione degli interventi che, talvolta, non si concilia con l'organizzazione e le scelte colturali e decisionali più generali delle imprese. Sono stati generati due antipodi che è indispensabile far incontrare con un servizio di consulenza che riduca questo gap, attraverso una divulgazione collegiale e individuale più mirata e la costruzione di una piattaforma di servizi, fruibile con maggiore puntualità dagli utenti. I primi segnali legati alla semplificazione dei procedimenti e all'accesso strutturato alle informazioni inizia a prendere corpo, anche grazie alle nuove disposizioni contenute nella Legge n° 35/2012, che si applica a tutte le amministrazioni dello Stato. A questo proposito il Mipaaf è stata la prima amministrazione centrale a pubblicare la lista dei controlli di propria competenza, mentre sul fronte dei servizi alle imprese agricole, seppure con tentativi apprezzabili, messi in atto da varie amministrazioni, agenzie ed enti regionali, il percorso deve essere ancora perfezionato. In relazione alle criticità elencate e col fine di rendere maggiormente fruibili gli aggiornamenti normativi, a favore del personale operante nell'Agenzia ed agli operatori esterni, in particolare, è stato condotto un primo lavoro di ricerca e di organizzazione delle informazioni che, per tale scopo, sono state riunite in un modello molto semplificato. Il contributo informativo è stato inoltrato agli Sportelli Territoriali, con frequenza legata all'importanza delle tematiche e alle domande di accesso ai diversi regimi di pagamento/impegni. La maggior parte dei colleghi ha riconosciuto nello strumento, un indispensabile riferimento, per accompagnare le azioni operative intraprese. Tuttavia, il contributo richiede interventi di perfezionamento, attraverso programmi informatici più rispondenti, che permettano una migliore interfaccia con l'esterno, compreso uno spazio dedicato al forum sulle varie discipline.

## 2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

### 2.1 Descrizione sintetica del programma

Per cercare di fornire delle prime risposte alle criticità elencate, in continuità con le azioni già intraprese, la seguente proposta prevede l'attivazione una **rete divulgativa** più mirata distinta per filiere produttive, nonché la creazione di una **"piattaforma di servizi on line"**, distinta per aree tematiche, allo scopo di potenziare la capacità dell'imprenditore di cogliere le opportunità presenti. Le azioni risultano allineate e sinergiche tra loro e con la futura programmazione PAC 2014-2020, che riconosce un ruolo di primaria importanza all'attività di divulgazione e di assistenza alle aziende agricole, con strumenti innovativi indirizzati anche sul fronte della qualificazione dei prodotti agroalimentari e delle strategie di aggregazione e diversificazione delle produzioni.

Il programma intende, pertanto rimodulare l'offerta di competenze disponibili, per alimentare il confronto con una richiesta sempre più eterogenea e assecondarne la domanda, incrementando, nel contempo, la quota di coloro che accedono ai servizi di consulenza. Per tali motivazioni è prevista, anche la creazione di una sezione, "Forum" che favorisca la partecipazione degli utenti, attraverso lo scambio di contributi. Il sistema consente un aggiornamento costante delle informazioni fruibili, sia da parte del personale dell'Agenzia, che dagli utenti esterni. Attualmente la "tabella delle disposizioni" viene, infatti, aggiornata e trasmessa ai SUT, con frequenza quindicinale. Una tempistica che, rispetto alla programmazione degli interventi, non risulta perfettamente compatibile. L'inconveniente potrebbe essere corretto mediante la rete, che consente una implementazione continua e una lettura istantanea della "piattaforma" da parte degli utenti. Il programma, assieme agli altri aspetti, che agiscono in termini di semplificazione dell'approccio alle informazioni e della trasparenza del funzionamento risponde, inoltre, alla esigenza del contenimento dei costi interni. A questo proposito si determinerebbe, infatti, un minore aggravio di spese da imputare all'Agenzia, in termini di produzione del materiale che potrà essere scaricato direttamente dagli interessati in relazione ai loro interessi.

Il programma attraverso l'attivazione e implementazione graduale della piattaforma intende, pertanto, incrementare l'accesso alle informazioni (bandi regionali, nazionali, comunitari, circolari Agea e disposizioni Mipaaf, schede tecniche, ecc..) che saranno accompagnate da presentazioni sintetiche in formato Power Point, da manuali/opuscoli informativi, test di presentazioni degli argomenti in video, filmati e quant'altro considerato utile per illustrare con chiarezza le disposizioni. L'attuale sistema, creato utilizzando il programma Microsoft Excell 2010, presenta limiti, sia per quanto riguarda l'interfaccia dell'utilizzatore, che dell'estensore, poiché non consente più livelli di analisi e sintesi, per cui risulta necessario l'utilizzo di altri programmi informatici.

Nei punti elencati di seguito, viene descritta l'articolazione organizzativa e operativa della piattaforma che rappresenta il primo step delle attività, alla quale farà seguito un'azione di divulgazione capillare che coinvolgerà i principali ambiti territoriali regionali:

### 2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto

Facilitare l'accesso alle disposizioni normative e finanziarie da parte dell'utenza, attraverso la consultazione della piattaforma dei servizi;

- b) Accedere a strumenti e relativo materiale informativo di supporto, che accompagna e sintetizza chiaramente le norme;
- c) Ampliare la platea di utenti che incontrano le informazioni e accedono alla produzione dell'Agenzia e della RAS;
- d) Maggiore autonomia decisionale dell'imprenditore che sceglie il materiale da scaricare in funzione delle caratteristiche specifiche della sua azienda e degli obiettivi di sviluppo dell'attività;
- e) Possibilità di rendere partecipi i soggetti coinvolti nel processo di costruzione e implementazione delle attività;
- f) Riduzione dei costi e dei tempi di accesso alle informazioni da parte dell'utenza, ma anche del personale dell'Agenzia;
- g) Il forum consente uno scambio puntuale delle informazioni e un sistema di gestione delle FAQ, compatibile con le esigenze delle realtà produttive;

- h) Rilevare in modo celere ed efficace gli impatti delle norme e disposizioni sull'utenza e consentire al decisore le valutazioni conseguenti.

### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

Uno degli obiettivi dell'attività riguarda la costruzione di un modello informativo innovativo attraverso la piattaforma, facilmente fruibile che raggiunge gli operatori in maniera più puntuale. Questa è la premessa per facilitare una migliore consapevolezza delle disposizioni e quindi l'eventuale adesione ai vari regimi di sostegno finanziario e al rispetto dei relativi adempimenti. Le finalità sono coerenti con la necessità di utilizzare in maniera completa le risorse ed evitare di incorrere in violazioni delle norme. Pertanto le azioni previste dal presente programma, agiscono in maniera sinergica rispetto alla programmazione regionale e, attraverso strumenti divulgativi semplificati, ne rafforzano l'efficacia.

### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

- a) Semplificare l'accesso alla complessa e frammentata cornice di riferimento che disciplina le maggiori filiere agroalimentari:
- b) Contenimento dei tempi e degli oneri che le imprese dedicano alla ricerca delle normative di riferimento;
- c) Ampliare la platea degli utenti;
- d) Verificare e monitorare il funzionamento del sistema e il gradimento dell'utenza.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Internazionalizzazione
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Partecipazione a progetti e partenariati comunitari</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Direzione Generale
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Direttore Generale
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001213/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

La Regione Sardegna partecipa ai Programmi di Iniziativa Comunitaria, PIC, (MED, INTERREG IVC, ENPI, PO Marittimo Francia Italia, ecc...), al fine di utilizzare al meglio le risorse rese disponibili dalla Unione Europea ed attivare le possibili sinergie derivanti dal carattere internazionale degli stessi.

In tale ottica, l'Agenzia Laore, è delegata a partecipare a numerosi progetti nei settori connessi alle proprie competenze, in partenariato con amministrazioni ed aziende europee ed extraeuropee che, finanziati principalmente da fondi europei, e consentono all'Agenzia di ampliare le proprie competenze e contatti internazionali, oltre che di disporre di fondi ed esperienze aggiuntive per l'attuazione di propri programmi nei settori istituzionali di intervento.

La partecipazione a tali progetti è di rilevante importanza per l'Agenzia in quanto consente di acquisire:

- esperienze sulle realtà dei paesi partner nelle diverse aree di intervento,
- esperienze sulle problematiche relative alla collaborazione con aziende ed amministrazioni di paesi esteri che consentono di migliorare le competenze interne e di coinvolgere aziende regionali
- relazioni internazionali necessarie per la partecipazione a futuri programmi finanziati dall'Unione Europea deve essere condotta in maniera strategica e sinergica al fine di consentire la crescente integrazione dei progetti nei programmi di intervento settoriale dell'Agenzia
- Finanziamenti comunitari che consentono l'attuazione dei programmi dell'Agenzia riducendo il contributo regionale di funzionamento

I progetti ricadono in programmi inseriti in un contesto generale di programmazione europea, di carattere pluriennale, non necessariamente completamente coerenti con i programmi dell'Agenzia, che prevede la prosecuzione dei programmi che abbiano garantito i migliori risultati: la positiva partecipazione ai progetti, la rapidità della spesa delle risorse assegnate e la costante interlocuzione all'interno dei raggruppamenti consente quindi di acquisire autorevolezza e requisiti oggettivi sia all'interno del partenariato che dell'Unione europea.

In tale contesto è chiaro che la conduzione del processo che va dall'attivazione dei contatti necessari alla presentazione dei progetti, alla corretta esecuzione degli stessi, passando per il mantenimento dei rapporti necessari all'attuazione degli stessi e per porre le basi di futuri sviluppi è estremamente complessa, e poco coerente con la struttura gerarchica dell'Agenzia.

È in sintesi necessario garantire:

- il rispetto degli impegni attuativi di progetto, in termini di risultati e di tempi
- la continuità nelle azioni e nelle presenze ai tavoli di partenariato, in essere o potenziali, al di là delle contingenze tecniche
- la snellezza amministrativa compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione dei progetti
- il presidio e la partecipazione ai tavoli di partenariati compatibili con i progetti in corso

A tal fine che la progettazione e/o la partecipazione a tutti i progetti PIC dell'Agenzia LAORE coinvolga direttamente la Direzione generale, per il tramite del Settore Studi e Progetti, quanto meno come coordinamento operativo.

Al fine di assicurare dunque il rispetto di tali esigenze si richiede l'Agenzia opera tramite una struttura che prevede che i contatti preliminari ed i rapporti di partenariato siano curati dal Settore Studi e progetti, mentre

l'attuazione degli progetti finanziati sia delegata alle Unità organizzative Dirigenziali maggiormente competenti sulle materie di progetto.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

La partecipazione dell'Agenzia ai progetti comunitari e l'orientamento degli stessi progetti all'interno dei partenariati in coerenza con le esigenze derivanti dai programmi regionali presuppongono anzitutto interventi diretti ad acquisire i necessari contatti ed ad instaurare i fondamentali rapporti fiduciari con i potenziali partners.

Le relative attività, delegate dalla Regione o da realizzarsi in collaborazione con altre istituzioni, si svolgono in un'ottica di stimolo alla internazionalizzazione, funzionale all'acquisizione di capacità di partecipazione a progetti condotti in partenariato internazionale e di inserimento della compagine regionale in contesti economici internazionali.

A tal fine si opererà prevalentemente sui bandi

MED

INTERREG IVC

PO Marittimo Italia - Francia

ENPI CBC MED, IEE;

con l'obiettivo di massimizzare il numero dei progetti finanziati e operando, all'interno dei partenariati di progetto, per inserire negli stessi attività coerenti con la programmazione annuale dell'Agenzia.

Inoltre si procederà ad attuare gli interventi previsti nei seguenti Progetti presentati nel 2009 ai quali l'Agenzia ha a vario titolo aderito nel caso di finanziamento nel corso dell'anno:

Progetto ISLEPACT, per definizione di una metodologia, nel campo della Politica di Innovazione, per l'utilizzo delle risorse energetica per l'agricoltura tra le isole Europee.

Progetto SURE, sulla applicazione delle metodologie per le energie rinnovabili in ambito mediterraneo.

Progetto RES MAR (PO. Marittimo Francia Italia) avviato a partire dal maggio 2010, con il SOTTOPROGETTO F "Monitoraggio del livello piezometrico della falda sotterranea per l'acquisizione dei dati in tempo reale, dei prelievi più significativi relativi alle grandi utenze industriali e potabili", per gli aspetti connessi alla produzione risicola nel territorio di Oristano.

Progetto MARTE+ (PO. Marittimo Francia Italia) avviato a partire dal maggio 2010, con i: SOTTOPROGETTO SA "Salvaguardia e Valorizzazione delle risorse Rurali e Forestali", per l'avvio di progetti pilota in aree rappresentative da implementare nel sottoprogetto SD, con particolare riferimento alla agrobiodiversità ed alla valorizzazione delle produzioni vitivinicole.

Progetto MARTE+ (PO. Marittimo Francia Italia) avviato a partire dal maggio 2010, con i: SOTTOPROGETTO SF "Miglioramento della Competitività del settore primario", con particolare riferimento alla Zootecnia, Itticoltura e acquacoltura, Orticoltura, Viticoltura, Olivicoltura, Cerealicoltura);

nonché all'applicazione di quanto già previsto nei Progetti ENERMED, OTREMED, TALENTMED (Programma MED), TERRAMED, FISHINMED, VILLAGES, MEDIRR, MEDENERGIE, SUNKIOSK (ENPI), nel caso di approvazione nel corso dell'anno.

La proficua partecipazione dell'Agenzia LAORE a progetti europei o internazionali presuppone altresì l'acquisizione di adeguate conoscenze e competenze in materia, che consentano di creare al proprio interno una struttura in grado di condurre al meglio tutte le fasi di un progetto comunitario, da quelle preliminari di stimolo e partecipazione ai partenariati a quelle di rendicontazione e certificazione finale.

### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

L'obiettivo generale dell'intervento regionale riveste la duplice valenza di utilizzo delle risorse disponibili tramite i Programmi di Intervento Comunitario diretto, PIC, per l'attuazione dei propri programmi e di visibilità ed autorevolezza della regione Sardegna nell'ambito delle Istituzioni comunitarie, dei partenariati operanti in tale Ambito e tra le regioni Europee coinvolte nell'attuazione di programmi compatibili e possibilmente sinergici con quelli della Sardegna.

### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

Laore contribuirà in maniera sostanziale al raggiungimento dei risultati regionali in quanto garantirà, tra le diverse amministrazioni, la partecipazione al maggior numero di progetti ed utilizzerà l'autorevolezza ed i contatti sinora acquisiti per la proposizione al finanziamento di nuovi progetti in grado di consentire il reperimento di nuovi finanziamenti utilizzabili per l'attuazione di programmi regionali e riducendo le esigenze di contributo finanziario regionale in favore dell'Agenzia.

### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

Il presente programma prevede l'attuazione di tutti i progetti finanziati dalla Comunità Europea ai quali l'Agenzia in accordo con le Autorità di gestione dei progetti e ed i partner coinvolti. In tale contesto inoltre si prevedono inoltre i risultati di seguito elencati.

- Acquisizione di competenze di partecipazione a progetti in ottica di collaborazione europea;

- Miglioramento dell'accesso a risorse finalizzate a progetti specifici su scala Europea, per la diffusione di metodologie innovative nel settore Agricolo e Rurale e dell'Assetto del Territorio;
- Miglioramento della competitività del Settore Primario e delle relative filiere;
- Apertura delle Imprese agricole ai mercati esteri, attraverso i rapporti di collaborazione tra gli attori regionali e le buone prassi messe a punto nei progetti
- Aumento della disponibilità di figure professionali in grado di procedere alla rendicontazione dei programmi di iniziativa comunitaria;
- Riduzione dei costi legati alla partecipazione ai progetti comunitari;
- Attuazione degli interventi previsti nei progetti indicati;
- Realizzazione di manuali di buone pratiche .

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Lattiero Casearia
<b>P.P.A.</b>	<b><u>comparto lattiero caseario</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Zootecniche
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Dipartimento Per Le Produzioni Zootecniche
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
Errore scelta Obiettivo	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001139/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Le aziende del comparto ovino e caprino che insieme danno luogo alla filiera lattiero casearia, vivono una problematica situazione per via della dinamica dei prezzi del latte alla stalla che, secondo quanto asserito dagli allevatori, è talmente basso da non remunerare neppure i costi di produzione.

Gli operatori del comparto appaiono incapaci di individuare direttrici di miglioramento e reagiscono adottando scelte improntate al disimpegno, all'abbattimento dei costi dei fattori di produzione, all'abbandono delle manutenzioni, alla riduzione del carico di bestiame.

E' diffusa anche la convinzione che la quantità totale di latte prodotto sia superiore alle necessità di mercato malgrado i bassi consumi pro capite di formaggi ovini e caprini in Italia rispetto ai formaggi bovini che lasciano intravedere margini commerciali interessanti anche in relazione a recenti produzioni innovative a basso contenuto di grassi saturi apparse ultimamente sul mercato.

Quanto sopra si cala su un comparto che deve comunque onorare impegni presi a livello comunitario sul miglioramento del benessere degli animali, adeguarsi a dettami comunitari (identificazione elettronica degli animali) e che subisce i contraccolpi per la persistenza e il riscontro di patologie che rischiano di pregiudicare le potenzialità produttive delle aziende.

Tutto ciò crea i presupposti per una produzione qualitativamente scadente e innesca un circolo vizioso; infatti il peggioramento delle caratteristiche del latte incide negativamente sui processi di trasformazione creando i presupposti per un ulteriore deprezzamento delle produzioni.

Le linee di attività programmate sono, nell'insieme, orientate a generare una maggiore chiarezza nei rapporti tra i vari segmenti della filiera, con particolare riferimento alle caratteristiche qualitative del prodotto e favorire l'acquisizione, da parte degli allevatori, di una migliore conoscenza delle interazioni tra i fattori della produzione. Grande attenzione per l'ottimizzazione della gestione degli impianti, il razionamento alimentare e le implicazioni sul benessere degli animali, il tutto finalizzato al perseguimento di una riduzione dei costi di produzione che non vada però a scapito della quantità e qualità delle produzioni.

## **Dati strutturali sul comparto**

Il patrimonio ovino della Sardegna è di poco superiore a 3.190 milioni di capi con un decremento del 3.7% % sul 2011 in cui risultava di poco superiore a 3.314 milioni. Per quanto attiene i caprini, la consistenza del 2012 è risultata di poco inferiore ai 273 mila capi con un decremento del 7% rispetto al 2011 in cui risultava invece di poco superiori ai 294 mila capi.

Si ritiene utile rimarcare che i dati esposti sono relativi al totale dei capi. Ricomprendono cioè sia i maschi che la quota di rimonta.

Un'attendibile approssimazione sul numero delle pecore in produzione può essere ottenute operando una riduzione del 22/25% . Calcolando in questo modo si evince che nel 2012 il numero di pecore adulte allevate in Sardegna è stato pari a circa 2.5 milioni

### **Produzioni di latte**

In assenza di rilevazioni dirette si sono utilizzati i dati stimati attribuendo una produzione media di 100-105 litri per capo presente che equivalgono ad una produzione media di circa 130 - 135 litri per pecora presente.

Questa approssimazione è supportata da osservazioni empiriche e viene comunemente ritenuta attendibile. Tuttavia presenta notevoli limiti per il fatto che non tiene conto delle congiunture che possono condizionare anche pesantemente gli esiti produttivi delle varie annate. In ogni caso si ritiene che in Sardegna la produzione di latte sia di 310-330 milioni di litri/anno

### **Produzioni di formaggio**

La conoscenza delle produzioni (quantità e tipologie di formaggio) realizzate dal segmento della trasformazione è uno degli obiettivi minimi cui tendere.

Per i formaggi a DOP questo dato è rilevabile dalle certificazioni ufficiali previste dal sistema dei consorzi di tutela e dei relativi organismi di controllo e certificazione.

Per le restanti produzioni è palese che questo livello di informazione richiede la collaborazione del sistema della trasformazione.

L'Agenzia ha messo a punto un progetto per la corretta gestione del campionamento del latte che prevede una modernizzazione tecnologica dei sistemi di raccolta e trasporto dei campioni e una fase di sorveglianza e monitoraggio del sistema.

A questo progetto, avviato nella campagna in corso , hanno aderito 35 società che raccolgono e lavorano le produzioni di latte di oltre l'85% del totale degli ovini.

Nel contesto del progetto sono stati siglati specifici protocolli d'intesa con imprese di trasformazione alle quali, tra gli altri impegni, è stato chiesto di fornire periodicamente i dati relativi al latte lavorato e alle produzioni ottenute.

Riteniamo che dati esatti saranno disponibili a partire dai prossimi mesi e costituiranno un punto di partenza per una migliore comprensione delle caratteristiche della produzione di derivati del latte ovino su scala regionale. In assenza di dati specifici il presente rapporto propone un dato indicativo ottenuto attribuendo al latte disponibile un indice di conversione medio pari a sei litri di latte per kg di formaggio prodotto che attestano le produzioni intorno ai 500-550 mila quintali /anno.

## **Contesto**

L'attività collegata all'osservatorio delle produzioni lattiero casearie ci permette di tracciare un quadro piuttosto preciso inquadrato in contesti internazionali, nazionali e regionali.

I dati sulla produzione mondiale di latte riferiscono che l'83% della produzione è costituito da latte bovino, il 13% da latte bufalino, il 2.2% da latte caprino e il restante 1,3% da latte ovino con produzioni mondiali di circa 9,2 milioni di tonnellate. Il latte ovino pertanto occupa l'ultimo posto, in ordine di grandezza, delle produzioni mondiali. L'incidenza delle produzioni vede l'Asia con il 44%, l'Europa con il 34%, l'Africa con il 21% mentre le Americhe hanno dati insignificanti, sotto l'1%. In Europa la quantità complessiva di latte prodotto ammonta a circa 213 milioni di tonnellate (2009) di cui latte bovino rappresenta il 97%, il latte caprino l'1,14% e il latte ovino l'1,47%. I maggiori produttori europei di latte ovino sono nell'ordine ( dati FAO) la Grecia con 800 mila t., la Romania e l'Italia con 620 e 600 t., la Spagna con 500 mila t. e la Francia con 300 mila t.



In questo contesto la Sardegna occupa un posto di estremo rilievo (300 mila t.) con produzioni sovrapponibili a quelle francesi.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

Il Programma per le produzioni lattiero-casearie della filiera ovi-caprina si pone in continuità con l'attività già programmata nei precedenti anni cui si aggiungono nuovi obiettivi dettati dagli atti della Giunta Regionale.

Il programma è caratterizzato da un approccio globale alle problematiche della filiera e ruota intorno all'obiettivo generale del miglioramento della qualità del latte così come definito nel Piano Qualità Latte.

Il programma prevede il coinvolgimento dell'ARAS (Associazione Regionale Allevatori della Sardegna), organismo autonomo, finanziato con risorse regionali e che in virtù di una specifica delibera della Giunta Regionale, opera nel contesto delle linee di programma definite dall'Agenzia.

### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Tutte le linee di attività saranno indirizzate a risolvere le problematiche più impellenti che, in dettaglio, riguardano:

- miglioramento della qualità del latte e dei prodotti lattiero caseari;
- implementazione misura benessere animale;
- miglioramento della redditività delle aziende;
- osservatorio delle produzioni lattiero casearie;
- campionamento e trasporto del latte dall'azienda al caseificio;
- adempimenti provenienti da norme e/o regolamenti;

### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

-accompagnamento degli operatori sull'utilizzo dei latte-prelevatori automatici e dei frigoriferi portatili per la razionalizzazione delle fasi di campionamento (attività riconducibile ai dettami della legge finanziaria 2005, art.6, comma 9);

-attività ispettive previste nelle funzioni di controllo;

-implementazione dell'osservatorio della filiera ovicaprina ai sensi della delibera di Giunta 53/63 del 29/12/2009 e della L.R. 15/2010;

- attività informativa ( Laore - ARAS-ASL) prevista nell'ambito dell'attuazione della Mis 215 sul Miglioramento del benessere degli animali.

- controlli funzionali degli impianti di mungitura meccanica nell'ambito dell'attuazione della Mis 215 sul Miglioramento del benessere degli animali.

-attività informativa su argomenti di interesse generale sull'allevamento ovino e caprino.

-predisposizione, in collaborazione con l'Agenzia Agris, di un piano finalizzato alla destagionalizzazione delle produzioni ovine (legge 15/2010 art.21 comma1-b)

-Attività relativa al Programma finalizzato a sostenere il miglioramento qualitativo del formaggio Fiore Sardo DOP (Art. 6, comma 9, della L.R. n. 7 del 2005).

E' opportuno evidenziare come tutte queste attività abbiano, nel tempo, attivato un percorso virtuoso di miglioramento della qualità delle produzioni e un percorso facilitante a migliorare la conoscenza e quindi la competitività delle aziende.

Per esempio, i programmi che coinvolgono l'ARAS e Laore in attività di assistenza tecnica in azienda, i controlli funzionali degli impianti di mungitura meccanica, l'introduzione dei latteprelevatori automatici e i corsi formativi per allevatori, per quanto collegati ai protocolli della mis.215 - benessere animale, hanno determinato, negli ultimi anni un

netto miglioramento della qualità del latte. E' noto infatti che i livelli delle cellule somatiche del latte, parametro universalmente adottato come indicatore di una corretta conduzione aziendale, a partire dal 2008, e come mai si era verificato nei trenta anni precedenti, hanno iniziato a scalare gradatamente da un valore di 1790 mila sino ad arrivare, nella campagna 2012, a 1130 mila. Questo dato, oltre a rappresentare un successo per ciò che concerne gli obiettivi della misura 215 che prevede solo allo scadere del quinquennio (oggi siamo ancora al secondo anno) di raggiungere la sotto-soglia del milione di cellule, rappresenta il presupposto fondamentale per qualsivoglia trattativa per il **pagamento del latte a titolo e qualità** e per la produzione di formaggi d'eccellenza.

Oggi tutti i dati confluiscono in un **sistema informatizzato** che ci permette di elaborare e monitorare i dati di tutte le aziende sarde. Ne deriva che attualmente le aziende "problema", quantificabili nel 29% del totale, non rappresentino più semplicemente un dato aggregato ma, grazie a queste azioni, siano conosciute e quindi più facilmente oggetto di intervento.

Dall'informatizzazione del sistema, dalla raccolta dei dati provenienti dalla misura 215 e dal laboratorio ARAS, nascono i presupposti per il riordino di tutto il comparto ovicaprino sardo che è la base dell'**Osservatorio delle produzioni lattiero casearie**. Questa attività, nata alla fine del 2011, è disponibile sul sito della RAS dal 03 febbraio 2012 e da tale data, nel primo anno, ha registrato 10.000 contatti con un trend in crescita particolarmente evidente in occasione degli aggiornamenti che avvengono ogni quindici giorni relativamente ai mercati del latte e dei formaggi e ogni sei mesi per i dati di carattere generale.

L'Osservatorio oggi rappresenta uno dei pochi punti di riferimento per le dinamiche commerciali di settore regionali, nazionali e estere.

I risultati conseguiti, considerando che l'impiego dei lattoprelevatori sarà a pieno regime dal prossimo anno, creano i presupposti affinché la programmazione dei prossimi anni non si allontani da quella degli anni passati ma prosegua sulle stesse linee di indirizzo. E' infatti nostra intenzione potenziare i programmi di miglioramento della qualità del latte e dell'informazione all'utente, di creare, in sostanza, un sistema in grado di essere "facilitatore" dei processi legati alle problematiche di produzione e di mercato.

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

##### **Obiettivo generale:**

Informare e diffondere sistemi innovativi e nuovi processi produttivi nell'ambito del comparto lattiero caseario favorendo l'incremento della competitività in un contesto di sviluppo economico sostenibile

##### **Obiettivi specifici:**

- Sensibilizzare e sviluppare le capacità imprenditoriali delle aziende di allevamento relativamente alle produzioni lattiero casearie favorendo l'acquisizione e la condivisione delle buone pratiche di gestione in grado di garantire la salvaguardia dell'ambiente naturale e del benessere sociale.
- Divulgare i processi di innovazione dei sistemi produttivi e le azioni di valorizzazione delle produzioni .
- Diffondere informazioni tecniche utili all'adozione dei processi di diversificazioni delle produzioni al fine di garantire una maggiore redditività e competitività della filiera.
- Informare sulle opportunità di sviluppo socio-economico derivanti dalla conservazione e valorizzazione della biodiversità.
- Favorire la conoscenza di realtà produttive di eccellenza (locali, nazionali ed estere), al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi precedenti.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Modernizzazione delle Agenzie
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Sistema di supporto alla programmazione e controllo delle attività dell'Agenzia</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Degli Affari Generali E Della Contabilità
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Dipartimento Degli Affari Generali E Della Contabilità
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001155/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

L'attuale crisi e la conseguente stretta finanziaria hanno influito pesantemente sui bilanci delle amministrazioni, così come l'evoluzione normativa che rende obbligatori una serie di controlli, elaborazioni e standardizzazioni. Viene richiesta in particolare la rappresentazione dei costi di bilancio, preventivo e consuntivo, in termini di missioni istituzionali e di impatti sull'utenza di riferimento e non più solo in termini di voci di spesa o di unità previsionali. Viene altresì normato l'obbligo di legare la retribuzione dei dirigenti e di tutto il personale ai risultati ottenuti.

D'altra parte la crisi economica dilagante rende doverosa la crescente efficienza e soprattutto l'efficacia della Pubblica Amministrazione. Molto è già stato fatto in tal senso ma le citate esigenze rendono necessaria per le amministrazioni interessate una gestione di ciclo di programmazione e controllo molto più accurata e precisa di quella precedentemente utilizzata.

E' necessario che la programmazione e il controllo dell'attuazione dei programmi diventino lo strumento consueto intorno al quale far ruotare il funzionamento ordinario dell'Agenzia. Data la complessità della P. A. e l'esigenza di disporre del quadro informativo aggiornato sul quale il management possa prendere le necessarie decisioni e provvedere agli eventuali adeguamenti, è necessario disporre di un idoneo sistema di supporto alla programmazione e controllo.

La realizzazione del sistema in questione risulta tutt'altro che semplice a causa della complessità della pubblica amministrazione e della normativa di riferimento, peraltro ancora in fase di allineamento tra il livello europeo, quello nazionale e quello regionale.

Detta esigenza si riallaccia, peraltro, alla prescrizione dello Statuto dell'Agenzia che, prevedendo il miglioramento continuo dei servizi dalla stessa prodotti, richiede sistemi di programmazione e controllo dei risultati analoghi ed interconnessi con quelli derivanti dalle evoluzioni citate.

Tra le normative di riferimento relative alla problematica in questione, oltre allo Statuto dell'Agenzia si reputa opportuno ricordare:

- DGR N. 34/15 DEL 18.8.2011 "Contributi di funzionamento per l'attività istituzionale degli enti e delle agenzie regionali e trasferimenti per la realizzazione di progetti. Predisposizione di un piano di indicatori per le funzioni di indirizzo e controllo ai sensi della L.R. n. 14/1995
- DGR N. 10/17 del DEL 28.2.2012 "Definizione delle priorità e degli indirizzi strategici

per la gestione delle agenzie regionali ARGEA Sardegna, LAORE Sardegna e AGRIS Sardegna [.....]"

- DGR della Sardegna N. 13/2 DEL 19.3.2013 "Azioni tese a garantire il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti [...]"
- Dlgs, n. 150/2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"
- Dlgs n. 118/11 del Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42
- Legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 6 maggio 2009
- Dlgs n. 82/05 e successive modifiche "[Codice dell'amministrazione digitale](#)"

Si ritiene inoltre opportuno citare il progetto APE REGINA che, con il Coordinamento dell'assessorato dell'Agricoltura della RAS, è in fase di attuazione per dare supporto all'efficace e trasparente realizzazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Sardegna, anche in vista del nuovo ciclo di programmazione, per il quale un ruolo chiave nell'attuazione del Programma è svolto dalle Agenzie regionali Laore, Argea e Agris in raccordo con la Direzione Generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale.

Il modello cui la Regione Sardegna fa riferimento per la programmazione regionale in agricoltura considera quindi fondamentale il coinvolgimento degli attori sociali per l'elaborazione e per il raggiungimento degli obiettivi della politica agricola regionale.

In tale ottica il progetto pone gli obiettivi strategici di

- avviare una periodica misurazione e controllo delle performance (risultati e impatti) relative ai progetti gestiti dalle agenzie agricole, in un'ottica di miglioramento continuo, trasparenza delle attività e responsabilità verso l'utenza
- migliorare la comunicazione inter istituzionale, creando network virtuosi tra i vari organismi, pubblici e/o privati che a vario titolo cooperano con l'Autorità di gestione.

APE REGINA prende spunto alle linee guida definite dalla riforma in corso della pubblica amministrazione avviata con la Legge n. 15/2009 e con il DLgs. n. 150/2009, la quale si propone di porre il cittadino al centro dei processi amministrativi e di valutare in modo trasparente la performance delle amministrazioni pubbliche.

In seguito al coinvolgimento di Laore nel citato progetto, i precedenti progetti di analogo ambito, avviati negli anni precedenti dall'Agenzia, hanno dovuto essere rivisitati al fine di renderli coerenti con l'impostazione generale e con gli standard inter istituzionali del progetto.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

In estrema sintesi il programma prevede:

- La redazione del Piano delle Performance dell'Agenzia PdPL, secondo gli standard definiti nell'ambito del progetto APE Regina
- La definizione delle procedure necessarie per il continuo aggiornamento del PdPL in funzione del variare della programmazione e dei risultati ottenuti
- La progettazione e redazione di un nucleo di sistema di qualità relativo alle procedure di gestione della programmazione e controllo dell'attuazione dei programmi

- L'adeguamento dei software di supporto alla registrazione dell'impegno del personale e della rendicontazione dei servizi erogati in funzione delle esigenze derivanti dal PdPL
- Il miglioramento del Piano degli indicatori previsto dalla DGR 34/15 DEL 18.8.2011 tramite una più puntuale definizione dell'impegno del personale per la realizzazione dei programmi e la produzione dei servizi programmati

#### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Oltre ai tradizionali obiettivi derivanti dalla esigenza di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi regionali si devono citare gli obiettivi derivanti dal rispetto delle normative in premessa e, in particolare, il miglioramento della misurazione dei risultati delle agenzie agricole e dell'intero sistema di intervento regionale in agricoltura evidenziati tra le priorità e tra gli obiettivi strategici regionali dalla citata DGR N. 10/17 del DEL 28.2.2012: "MIGLIORARE I SISTEMI DI PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO - Monitorare annualmente l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dei principali programmi gestiti dalle Agenzie agricole, tramite lo strumento del "Piano degli Indicatori" previsto dalla D.G.R. 34/15 del 2011"

#### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

L'Agenzia contribuisce al raggiungimento degli obiettivi tramite l'adeguamento della propria organizzazione interna, dei programmi informatici e la partecipazione al progetto Ape Regina.

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

Il programma non è specificamente rivolto all'erogazione di servizi all'Utenza ma consentirà la disponibilità per questa del Piano delle Performance, dell'elenco dei servizi all'utenza e porrà le basi per la realizzazione della Carta dei servizi dell'Agenzia.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Multifunzionalità
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Multifunzionalità dell'impresa agricola - agriturismo, fattorie didattiche, biodiversità e promozione delle produzioni del territorio - agricoltura biologica</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per La Multifunzionalità Dell'impresa Agricola Per Lo Sviluppo Rurale E Per La Filiera Agroalimentare
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Per La Multifunzionalità Dell'impresa Agricola E Per La Salvaguardia Della Biodiversità
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	Errore scelta Obiettivo
<b>Codice documento:</b>	DG.0001161/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

A partire dal 1996, anno in cui il termine Multifunzionalità è apparso per la prima volta nella *Dichiarazione di Cork*, che ha avviato una rivoluzione culturale nell'agricoltura europea, è progressivamente cresciuto, in maniera significativa, il ruolo dell'impresa agricola come presidio culturale, sociale e territoriale all'interno dei paesi membri, in aggiunta a quello produttivo tradizionale.

La gestione multifunzionale dell'azienda agricola si conferma sempre di più un elemento di forza per lo sviluppo *sostenibile* dei territori rurali, diventando un efficace strumento per la diffusione di modalità di produzione basate sempre più sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente, l'individuazione e la realizzazione di nuovi servizi in grado di garantire una diversa e migliore fruizione del territorio.

Alla valorizzazione della multifunzionalità aziendale, inoltre, il PSR 2007-2013 della Regione Sardegna affida il compito di rallentamento delle dinamiche di spopolamento delle aree rurali attraverso la conservazione dei livelli occupazionali in agricoltura, previste dai processi di miglioramento della competitività di cui all'Asse I.

Le principali attività da implementare nella valorizzazione della Multifunzionalità, possono essere ricondotte a 3 filoni principali:

- la produzione agricola e la filiera corta (qualità degli alimenti, sicurezza e salubrità, metodo biologico, biodiversità, tipicità, vendita diretta)
- la relazione con l'ambiente (paesaggio, difesa del suolo, fruizione dell'ambiente, biodiversità, produzioni biologiche)
- servizi e cultura (ospitalità, didattica, sociale, fruizione dell'ambiente, difesa tradizioni)

Emerge dall'analisi del comparto una crescente tendenza alla riscoperta e valorizzazione delle produzioni tipiche e tradizionali, collegate al recupero di cultivar autoctone e biodiverse, che si avvalgono del ritorno a sistemi di produzione meno intensivi e più sostenibili per l'ambiente.

Si riscontra, inoltre, una maggior spinta da parte di queste aziende agricole alle modalità della vendita diretta e della filiera corta, effettuata spesso in modo improvvisato, ma sovente con la partecipazione a mercati organizzati, gestiti da diverse associazioni. Queste tendenze della agricoltura, volte anche alla soddisfazione di una domanda in costante aumento da parte di settori della società più attenti alla qualità della vita, vanno sostenute ed incoraggiate con interventi rivolti da una parte agli imprenditori agricoli, e consistenti in attività di assistenza tecnica alla produzione ed alla commercializzazione dei prodotti, dall'altra a settori della pubblica opinione per stimolare la richiesta di alimenti di qualità, del territorio e prodotti in modo sostenibile, con particolare riferimento a quei segmenti di domanda rappresentati da consumi collettivi (mense scolastiche e ospedaliere, di comunità ecc). Nei riguardi della vendita diretta si presenterà particolare attenzione alla creazione di reti fra imprenditori agricoli con il precipuo scopo di rafforzare il collegamento tra il settore primario e quello artigianale, con il settore alberghiero e infine con quello

turistico.

La domanda di ruralità ha avuto in questi ultimi anni un trend crescente, il mercato ha reagito con un incremento nelle richieste di apertura di nuovi agriturismi, di fattorie didattiche, di B&B e di altre strutture, spesso non coerenti con le innovazioni normative sopraggiunte, per cui si avverte l'esigenza di intensificare l'attività di informazione e formazione fino a comprendere le nuove norme in materia di turismo in ambito rurale e in quella di igiene e sanità previste dal c.d. Pacchetto Igiene.

Riguardo invece l'esigenza di qualificare maggiormente l'offerta aziendale e di migliorarne la comunicazione, considerato il numero rilevante delle imprese iscritte all'elenco dei fornitori, sarà necessario organizzare incontri formativi, informativi e divulgativi per consolidare il legame tra le produzioni delle nostre aziende agricole ed artigianali con il mondo dell'agriturismo, e dei restanti comparti ricettivi.

Il settore dei servizi di carattere sociale è l'altro aspetto che è necessario implementare attraverso corsi di formazione e divulgazione orientati ad accrescere le conoscenze in materia delle aziende agricole più predisposte, a un tipo di domanda così particolare. L'obiettivo è quello di preparare un numero adeguato di imprenditori agricoli, capaci di coadiuvare, con i mezzi e gli strumenti delle proprie aziende, in modo efficace e professionale, il trattamento dei diversi tipi di disagio.

Da 3 anni l'Agenzia promuove e realizza progetti cofinanziati dalla Provincia del Medio Campidano e dalla Provincia Carbonia Iglesias per recuperare, conservare e valorizzare il rilevante patrimonio di saperi e produzioni agroalimentari caratterizzanti i territori a vocazione rurale, sviluppando al contempo il ruolo multifunzionale delle imprese agricole e qualificando i servizi offerti dalle fattorie didattiche iscritte all'albo regionale.

tra le azioni volte a favorire la multifunzionalità delle imprese agricole un ruolo importante rivestono le fattorie didattiche e le fattorie sociali.

La fattoria didattica è un'azienda agricola multifunzionale che risponde al bisogno della società di conoscenza della ruralità, dei cicli della natura e dei cicli del mondo agricolo.

Le prime esperienze in materia sono state sviluppate in Nord Europa all'inizio del ventesimo secolo, mentre hanno iniziato a prendere piede nell'area mediterranea dell'europa solo negli anni 70. In Italia le prime esperienze si realizzano in Emilia Romagna intorno al 1997. Le fattorie didattiche sono note anche con il nome di City farm, in ragione dell'esigenza di riconciliare gli ambienti urbani con quelli rurali.

A livello nazionale, non c'è un inquadramento legislativo preciso, anche se molte regioni, con legge regionale, le includono nella categoria degli agriturismi.

La Legge regionale 18/98 che regola l'esercizio dell'Agriturismo in Sardegna, non è esplicita in merito all'attribuzione esclusiva dell'attività didattica svolta in azienda, all'agriturismo.

In assenza di precisi indirizzi, ferma restando la possibilità per l'azienda agricola di svolgere attività ricreative ai sensi del Dlgs. 228/2001, la Giunta Regionale con la deliberazione 33/10 del 5 settembre 2007 ha approvato la Carta di qualità delle Fattorie didattiche della Sardegna e ha istituito l'omonimo Albo regionale, presso l'Agenzia Laore Sardegna.

La carta della qualità trae origine dalla realizzazione in Sardegna del programma interregionale di educazione alimentare Cultura che nutre, che dal 1997 ha promosso azioni di educazione alimentari con il coinvolgimento di insegnanti, scolaresche ed aziende agricole. In tale contesto sono stati realizzati i primi 5 corsi di formazione per operatori delle fattorie didattiche.

A seguito dell'istituzione presso dell'Albo Regionale delle fattorie didattiche della Sardegna le prime aziende formate hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione all'Albo.

L'Agenzia, ad oggi, ha realizzato 11 corsi di formazione di base rivolti complessivamente a circa 300 operatori e ?? corsi di aggiornamento.

Le fattorie accreditate sono 140 distribuite su tutto il territorio regionale.

Tra le produzioni agroalimentari, delle aree rurali della Sardegna le cosiddette microproduzioni, a forte connotazione territoriale i cui caratteri discendono dall'ambiente, dalla storia, dalle tradizioni, e da consuetudini tramandate spesso in ambiti familiari (saperi locali), rivestono un interesse crescente.

Nell'economia moderna, efficientistica e razionale, tali produzioni sono state relegate ad un ruolo marginale, considerate inadatte per la generazione del reddito aziendale, privilegiando quelle standardizzate meglio remunerate ed accettate dai mercati globali.

Nell'attualità, alcune di queste sono state riscoperte e contribuiscono ad integrare il reddito dell'azienda agricola; oppure danno origine ad attività economiche autonome (attività artigianali); altre ancora non rappresentano una vera e propria attività economica, ma esiste esclusivamente il *sapere*.

Molti di questi prodotti sono già stati oggetto di catalogazione e sono stati inseriti nell'elenco dei prodotti

tradizionali della Sardegna di cui al D.M. n° 350 del 1999. In altre occasioni sono tema di iniziative a carattere promozionale, (sagre paesane) privilegiandone comunque gli aspetti folcloristici e trascurando spesso, elementi e contenuti necessari a generare processi di sviluppo economico.

Sono produzioni che nei territori rurali rivestono un importante significato oltre che identitario anche economico, contribuiscono all'integrazione del reddito aziendale, ed al pieno utilizzo della manodopera familiare disponibile.

Le imprese artigiane di trasformazione contribuiscono alla valorizzazione di alcune materie prime agricole (laboratori di pasta fresca che utilizzano i formaggi per la produzione di *sebadas*, *casadinas culurgiones* ecc, i laboratori dolciari che utilizzano le produzioni apistiche, ma anche la frutta secca, o le biodiversità.

La Sardegna vanta un vasto panorama di biodiversità agroalimentari ed una notevole cultura enogastronomica, un paniere straordinario di saperi e di gusti che costituiscono una risorsa su cui investire perché sono rappresentativi della culturale locale, dello sviluppo economico e sociale, della conservazione e caratterizzazione ambientale.

Per indentificare queste produzioni è possibile attestarne le modalità di produzione mediante la registrazione dei prodotti tradizionali come indicato nell'art. 8 del D. Lgs. 173/98 e nel successivo art. 3 del Decreto Ministeriale n. 350 del 8 settembre 1999.

Sulla base del Decreto Legislativo n° 173/98 e del D.M. 350/99 l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale - Servizio Politiche di mercato e qualità, ha predisposto l'*Elenco dei Prodotti Tradizionali* ossia quei "prodotti agroalimentari le cui procedure di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo e comunque per un periodo non inferiore ai 25 anni" .

L'elenco Nazionale di prodotti tradizionali, viene aggiornata annualmente e per la Regione Sardegna è costituito da 168 prodotti suddivisi in nove principali categorie (1 - Bevande analcoliche, distillati e liquori; 2 - Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazioni, 3 - Condimenti, 4 - Formaggi, 5 - Grassi (burro, margarina, oli), 6 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati, 7 - Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria, 8 - Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi, 9 - Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro).

Nell'Elenco delle produzioni tradizionali trovano spazio prodotti che, seppure non contraddistinti da forme di protezione più forti (DOP/IGP/DOC etc), sono strettamente e tradizionalmente legate ai territori di origine. Alcuni dei prodotti inseriti in elenco, che hanno effettuato un percorso di valorizzazione successiva, sono oggi, prodotti a Denominazione di Origine protetta come ad esempio l'Olio extra vergine di Oliva DOP, lo Zafferano di Sardegna DOP, il Carciofo Spinoso di Sardegna DOP. L'inserimento in Elenco rappresenta quindi, almeno per una quota di prodotti che hanno una certa rappresentatività qualitativa e quantitativa di produzione, un primo passo verso il percorso di riconoscimento come produzione DOP o IGP o altra denominazione.

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica il numero dei produttori e dei preparatori censiti dal SINAB varia, tra il 2008 ed il 2009, in maniera significativa. Le ragioni di tali cambiamenti meritano di essere indagate ulteriormente per verificare se si tratti di una diminuzione occasionale o se faccia parte di un più generale trend evolutivo. Le superfici censite sembrano aumentare del 20% circa, mantenendo sostanzialmente inalterati i rapporti percentuali tra le stesse. Si assiste quindi ad un aumento significativo della superficie media per azienda che passa dai 24 ha per produttore ai 66 ha per produttore, variazioni che possono trovare spiegazioni nella dinamica delle aziende biologiche, da sempre fortemente influenzate dal flusso degli incentivi e dall'andamento generale del mercato. L'ASAB, in un recente lavoro, riporta la consistenza degli allevamenti sardi rivelando che circa un quinto degli ovini allevati in Sardegna è biologico, mentre il dettaglio delle superfici biologiche isolate pubblicato dal SINAB, relativi l'anno 2009, confermano le indicazioni generali del comparto, evidenziando in maniera ancora più evidente la presenza di colture fortemente rappresentate ed altre minoritarie.

La cerealicoltura, seconda dopo il comparto foraggero, emerge per il numero di ettari coltivati e, all'interno di questo comparto, gli 886 ettari di grano duro biologico sono una risorsa di primaria importanza. Il settore oleario con 702 ettari di olive da mensa e 1674 ettari coltivati per la produzione di olive da olio primeggia, in termini relativi, tra le colture più rappresentative ed infine la viticoltura, a dispetto delle numerose fitopatie, con i



suoi 906 ettari coltivati è una realtà di tutto rispetto.

La frutta e la verdura, benchè contraddistinte da una PLV unitaria più elevata rispetto alle colture estensive, hanno delle superfici sensibilmente più contenute, 233 ettari di ortaggi freschi e di 439 ettari di frutta. Il dato conferma la tendenza generale riscontrabile anche nell'agricoltura convenzionale ma l'analisi della ripartizione tra le specie coltivate evidenzia la marginalità, in termini di superfici investite, di numerose colture.

Recenti dati, relativi ad un'intervista svolta su un campione di 32 produttori biologici, mostrano che il 69% degli intervistati pratica la vendita diretta e che un altro 12% sarebbe interessato a farlo; inoltre il report illustra che olio, pasta, ortaggi, latte e formaggi sono i soli prodotti disponibili in quantitativi rilevanti, mentre le altre produzioni sono censite in quantitativi estremamente limitati.

In questo contesto trova applicazione la Deliberazione della Giunta Regionale della Sardegna n° 39/8 del 3/10/2007, con la quale viene approvato il Programma per lo sviluppo dell'agricoltura biologica individuando l'Agenzia Laore Sardegna quale soggetto attuatore. La realizzazione del programma è stata quindi attribuita dal Direttore Generale dell'Agenzia Laore Sardegna al Dipartimento per le Produzioni vegetali e al Dipartimento per la multifunzionalità, per lo sviluppo rurale e per la filiera agroalimentare con la determinazione n° 52 del 6/05/2009.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma Agriturismo**

Il presente programma nel comparto agriturismo mette in atto gli orientamenti della legislazione regionale, in particolare della L.R.1/2010 e delle successive direttive di attuazione, per promuovere l'incremento dell'offerta dei prodotti sardi di qualità in un'ottica di riduzione degli impatti ambientali nell'ambito della ristorazione collettiva, dell'attività agrituristica e del turismo rurale, anche mediante opera di informazione ai consumatori sull'origine e le specificità dei prodotti.

Particolare rilievo si vuole dare alle attività della vendita diretta e della filiera corta, per incrementare il reddito delle imprese e il loro radicamento nel territorio di origine, ed al legame tra l'aspetto produttivo delle imprese e il mondo della ristorazione, soprattutto quello agrituristico.

Si intende inoltre potenziare e valorizzare la produzione da parte delle imprese agricole di servizi di ospitalità e/o accoglienza di qualità attraverso attività di formazione/qualificazione degli operatori che operano nel settore, con il fine di contribuire a ridisegnare il ruolo dell'agricoltura nelle politiche di sviluppo e riqualificazione del mondo rurale, accompagnando le aziende in percorsi di collaborazione con enti ed istituzioni pubbliche e/o private, scolastiche e dell'associazionismo, in un'ottica di risposta integrata ai bisogni delle comunità locali.

Le attività principali riguarderanno:

- Accertamento dei requisiti delle aziende agrituristiche
- Gestione elenco operatori delle aziende agrituristiche
- Gestione elenco fornitori delle aziende agrituristiche
- Formazione degli operatori

### **Fattorie didattiche**

Il programma di attività a supporto delle fattorie didattiche persegue gli orientamenti dati dalla Giunta Regionale con la delibera 33/10 del 5.09.2007, nella quale viene approvata la "Carta della qualità" delle fattorie didattiche della Sardegna e viene istituito, presso l'agenzia Laore Sardegna, l'albo regionale delle fattorie didattiche, affidandoLe la competenza anche per le attività formative e di promozione.

L'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro - Pastorale ha individuato queste aziende agricole come luoghi ricchi di sapere, anche simbolici e culturali, in grado di rafforzare il senso di appartenenza e d'identità territoriale e di promuovere il consumo consapevole dei prodotti alimentari, in particolare delle produzioni tradizionali.

La fattoria è posta quindi luogo simbolo dell'identità del territorio e strumento di educazione alimentare, oltre che espressione del ruolo multifunzionale dell'azienda agricola, in relazione ad un'integrazione del reddito.

Il programma mira nello specifico a svolgere un'azione di regolamentazione e disciplina delle fattorie didattiche

sul territorio regionale per fornire agli operatori agricoli, alle Istituzioni scolastiche e agli altri soggetti interessati alle fattorie didattiche un quadro di riferimento chiaro.

In ragione di questa considerazione, l'Agenzia svolge attività finalizzate alla:

- Gestione dell'Albo e degli accreditamenti
- Formazione e all'aggiornamento operatori
- Monitoraggio attività fattorie didattiche
- Promozione della rete regionale delle fattorie didattiche

### **Saperi in campagna**

Il programma nasce all'interno del Programma Interregionale di Comunicazione ed Educazione Alimentare "Cultura che Nutre", promosso nel 1998 dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, coordinato dall'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro Pastorale della Regione Autonoma della Sardegna e attuato dall'ERSAT, in collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale attraverso gli Uffici scolastici provinciali.

Il Programma "Cultura che Nutre", è stato gestito con un approccio sistemico, con il concorso di competenze provenienti da istituzioni e settori diversificati. Obiettivo del Programma era quello di diffondere tra i giovani in età scolare nuovi comportamenti alimentari e di valorizzare le produzioni agroalimentari regionali di qualità, promuovendone un consumo più consapevole nelle scuole e nelle famiglie.

Il bilancio positivo delle attività realizzate nelle annualità precedenti e il numero crescente di richieste di visite in fattoria da parte delle scuole testimonia il gradimento verso questo tipo di attività che propone l'azienda agricola come centro di apprendimento attivo ed emozionale. Il successo dell'attività in fattoria è stato riscontrato sia in ambito scolastico che nella comunità locale, considerando l'importante ed attiva partecipazione dei genitori che ha garantito la buona riuscita delle diverse iniziative realizzate.

Le somme residue sono state oggetto di una rimodulazione attuata con il Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura e Riforma agro – pastorale n°954/Dec A/58 del 28giugno 2012 del avente per oggetto "Programma Interregionale di Comunicazione ed Educazione Alimentare "Cultura che nutre". L. n. 423 del 2.12.1998 art. 1, comma 3 e L. n. 499 del 23.12.1999 art. 3 Programma operativo regionale "Saperi in campagna". Rimodulazione risorse (Assegnazioni Statali).

Il programma si propone, in collaborazione con altri soggetti locali, di promuovere e sviluppare un circuito di fattorie didattiche capaci di integrare e migliorare la qualità e quantità dei servizi alla persona offerti nel territorio, rafforzando il ruolo multifunzionale delle imprese agricole aderenti all'Albo Regionale delle Fattorie Didattiche.

Le aziende saranno chiamate a svolgere un'importante azione di educazione alimentare, strettamente connessa alla ristorazione scolastica all'interno dei seguenti sotto progetti:

- Progetto "Satu po imparai"
- Progetto "mense scolastiche Baronia"
- Progetto "mense scolastiche Oristanese"
- Progetto "Campu Maistu"

Nell'ambito del progetto si promuove inoltre l'adozione da parte delle amministrazioni comunali l'utilizzo di un Capitolato che favorisca l'impiego di prodotti locali e che riconosca alle fattorie didattiche accreditate all'omonimo Albo regionale, il ruolo di svolgere delle azioni di educazione alimentare finalizzate all'accettazione da parte dei bambini delle produzioni agroalimentari locali.

### **Interventi per la salvaguardia e valorizzazione delle biodiversità**

Lo sviluppo di azioni volte ad un censimento delle esperienze fatte dai diversi comitati per la biodiversità in tutto il territorio regionale allo scopo di predisporre una mappatura precisa e completa delle attività in essere per la salvaguardia e valorizzazione della biodiversità. L'agenzia si farà promotrice di un programma minimo, in accordo con comitati e istituzioni locali, per la salvaguardia e valorizzazione della biodiversità agricole, non trascurando il loro possibile riutilizzo nei piatti tradizionali e quale possibile loro utilizzo come attrattore turistico del territorio.

Predisposizione di un portale informatico che metta in comunicazione tutti i comitati presenti nel territorio regionale e possa costituire una piattaforma informatica di confronto e proposta per coloro che operano a tutela della biodiversità.

La biodiversità locale sarà valorizzata anche sotto il punto di vista antropico e culturale con lo sviluppo di corsi tendenti al

recupero degli antichi mestieri legati al mondo agropastorale.

### **Sviluppo della vendita diretta**

Particolare rilievo si vuole dare alle attività della vendita diretta e della filiera corta, per incrementare il reddito delle imprese e il loro radicamento nel territorio di origine, al legame tra l'aspetto produttivo delle imprese e il mondo della ristorazione, soprattutto quello agriturismo.

L'attività sarà incentrata principalmente allo sviluppo di nuove esperienze collettive di vendita diretta. Si vuole incrementare le esperienze di forme organizzate di vendita collettiva dei prodotti agricoli attraverso lo sviluppo di attività di animazione dei mercati già esistenti allo scopo di incentivare l'acquisto dei singoli consumatori e di categorie ben individuate di consumatori quali i Gruppi di Acquisto Solidale, i gestori di mense collettive ed in particolare scolastiche, i ristoratori.

Si intende, inoltre favorire la nascita di nuovi mercati collettivi e di botteghe collettive di produttori agricoli attraverso l'aggregazione di produttori e le attività di formazione rivolte in particolare a gruppi di produttori agricoli locali che si propongono per offrire i loro prodotti ai gestori delle mense collettive a km.0.

### **Mense a km 0**

L'attività prevede lo sviluppo di interventi volti a sensibilizzare le amministrazioni pubbliche per l'adozione di un capitolato tipo espressamente studiato da Laore per l'introduzione dei prodotti biologici, di qualità e locali nelle mense collettive ed in particolare nelle mense scolastiche. L'attività si sviluppa poi in diverse azioni: a sostegno delle imprese agricole, che attraverso corsi di formazione, incontri e assistenza tecnica sono facilitate nel proporre i loro prodotti; altre azioni rivolte ai gestori delle mense collettive che vengono accompagnati a trovare presso il mercato locale i prodotti di cui hanno bisogno; alle scuole che con azioni di educazione alimentare condotte in collaborazione con le fattorie didattiche e le ASL di riferimento mirano a far conseguire ad alunni, genitori e insegnanti la consapevolezza dell'importanza di una sana e corretta alimentazione; alle amministrazioni comunali con l'istituzione di un tavolo tecnico delle mense che vede coinvolti tutti i portatori di interesse allo scopo di monitorare e migliorare l'erogazione del servizio.

### **Agricoltura sociale**

Le azioni saranno rivolte principalmente a continuare e intensificare i percorsi formativi già avviati nel corso del 2012 con la predisposizione di moduli di formazione specialistica per tipologia di soggetto svantaggiato inserito in azienda e per tipologia di intervento utilizzato (pet-therapy, ippoterapia, ortoterapia ecc.). Le altre attività saranno orientate a incrementare le occasioni di incontro e confronto tra le aziende agricole che hanno già avviato percorsi di agricoltura sociale, con un'azione volta in particolare a creare una rete di aziende agricole sociali che possa farsi promotrice di interventi condotti in collaborazione con enti e istituzioni del territorio.

### **Sviluppo della diversificazione aziendale nelle aziende agricole**

L'incremento di attività di diversificazione delle produzioni consente all'azienda di rispondere con elasticità alle richieste del mercato e di incrementare la quota di prodotto commercializzata in filiera corta, garantendo alle imprese, anche in periodi di crisi, una liquidità costante. Per sostenere lo sviluppo di queste attività di diversificazione delle produzioni l'Agenzia svilupperà dei corsi teorico-pratici mirati a fornire formazione specifica su alcuni allevamenti di piccoli animali, quali: galline ovaiole, pollo da carne e conigli da carne e sulle tecniche di confezionamento delle conserve alimentari e delle olive da mensa. Il corso sarà completato con alcune lezioni teoriche sullo sviluppo della multifunzionalità aziendale e sugli aspetti giuridico-fiscali della vendita diretta.

### **Strade del Vino**

Nel corso dell'anno 2013 continuerà l'attività di formazione e accompagnamento condotta a favore dei consorzi della Strada del Vino Cannonau e della Strada del Vino Vermentino di Gallura. Le azioni saranno programmate e sviluppate in stretto raccordo e condivisione con i servizi di Filiera dell'Agenzia.

### **Prodotti agrolimentari tradizionali**

Il programma si prefigge l'obiettivo di valorizzare le produzioni tradizionali, collaborando con l'Assessorato competente e con il MIPAF, nel censire i PAT e più precisamente intende curare in maniera sistematica il tema delle produzioni tradizionali attraverso la standardizzazione dell'iter di presentazione delle nuove

istanze e della definizione di procedure e iter di revisione delle schede prodotto già in Elenco, contemperando l'esigenza di identificare le potenzialità del prodotto espressione del territorio rispetto alle potenzialità di mercato.

### **Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura biologica**

Gli interventi finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura biologica, saranno realizzati attraverso diverse azioni e singoli progetti

#### **AZIONI A) STUDI DI SETTORE**

Si intende quindi realizzare un'indagine campionaria che miri a descrivere il comparto produttivo dell'agricoltura biologica in Sardegna utilizzando i dati esistenti, integrati da specifiche rilevazioni da compiersi con il supporto metodologico dell'INEA.

#### **Azioni C) Informazione, attività di sensibilizzazione e divulgazione della qualità del prodotto biologico**

##### **C1) Mercatini del biologico**

Si riscontra una maggior spinta da parte di queste aziende agricole alle modalità della vendita diretta e della filiera corta, effettuata talvolta in modo improvvisato ma sovente con la partecipazione a mercati organizzati, gestiti da diverse tipologie di associazioni (Mercatino degli agricoltori biologici, Mercato agricolo filiera corta, La terra e la piazza, Mercato di Campagna Amica di Oristano, Mercatino biologico AIAB e Biosardinia, Mercatino del biologico, Agrimercato).

##### **C2) convegni, giornate bio, workshop, attività nelle scuole**

Le organizzazioni dei produttori lamentano la perdita dell'identità delle produzioni all'interno della GDO, l'esigenza di accorciare la filiera e di ricostruire il legame tra produttori e consumatori e l'esigenza di aumentare la penetrazione dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva.

Per cercare di dare risposta a queste problematiche si sono programmate e realizzate delle attività per aumentare la sensibilità di coloro che direttamente o indirettamente sono interessati all'impiego, alla trasformazione e al consumo di prodotti biologici. Le attività programmate contribuiscono individualmente alla finalità della singola azione, ma hanno un effetto sinergico nella loro complessità, esse mirano ad incrementare la consapevolezza dei produttori e dei trasformatori e degli utilizzatori delle opportunità esistenti, anche a livello locale, di produrre e commercializzare i prodotti destinati a specifiche nicchie di mercato.

#### **valorizzazione e promozione del grano biologico e dei suoi trasformati.**

Il Programma Operativo per lo Sviluppo dell'Agricoltura Biologica persegue, fra gli altri, l'obiettivo di accorciare la filiera e di ricostruire il legame tra i produttori e consumatori; l'iniziativa mira a sfatare certi pregiudizi. Si vuole dimostrare l'attitudine alla pastificazione e alla panificazione del grano biologico sardo e la serbevolezza dei prodotti trasformati, incrementando la consapevolezza di produttori e trasformatori delle opportunità esistenti, ad esempio quella di produrre e commercializzare prodotti destinati in modo specifico alla ristorazione collettiva.

L'iniziativa intende inoltre aumentare la penetrazione dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva realizzando azioni promozionali presso i principali punti di interesse quali le mense, i punti vendita del biologico e gli agrimercati che possono fungere da veicolo per la conoscenza e diffusione delle produzioni biologiche.

L'iniziativa sarà condotta con il pieno coinvolgimento del servizio di filiera competente.

#### **valorizzazione delle produzioni enologiche Biodinamiche**

L'Agenzia Laore Sardegna, realizzando il corso formativo e di aggiornamento in viti-vinicoltura biologica e biodinamica intrapreso un cammino per dare risposta alle esigenze manifestate da parte di alcune aziende del Nuorese che praticano la vitivinicoltura con l'utilizzo di metodiche eco sostenibili.

L'iniziativa oltre ai viticoltori del nuorese potrà interessare altre imprese vitivinicole che praticano sistemi di produzione biologica e biodinamiche.

Le azioni saranno sviluppate in raccordo con il competente Servizio di filiera.

### **realizzazione di un programma di sensibilizzazione e di educazione all'agricoltura biologica nelle scuole "Orto bio nelle scuole"**

in raccordo con le istituzioni scolastiche saranno promossi interventi volti alla realizzazione di piccoli spazi dimostrativi ove praticare, con il coinvolgimento degli alunni delle scuole, la coltivazione biologica dei principali prodotti agricoli.

### **azioni di sensibilizzazione nelle scuole materne ed elementari sul mondo delle api**

Avvicinare le giovani generazioni alla cultura agricola, alle coltivazioni biologiche e al consumo di verdure biologiche realizzando presso alcune scuole della Sardegna un orto condotto con i metodi dell'agricoltura biologica o l'approfondimento dell'apicoltura quale strumento di monitoraggio della salute dell'ambiente, consente di attivare la discussione in classe, in famiglia e presso le istituzioni, sulla qualità degli alimenti per i giovani.

### **incontri per la costituzione di una filiera di prodotti biologici locali**

La presente azione si propone quindi di studiare percorsi e strumenti che consentano ai soggetti della "filiera della ristorazione collettiva" (Regione, Enti Locali, ASL, Ospedali, Comuni, Scuole, Gestori mense e Ristoranti) di scegliere, utilizzare e garantire l'impiego di prodotti biologici e locali nei loro menù. Anche in Sardegna il numero di questi soggetti è in continua crescita, ma le Scuole ed i Comuni manifestano la difficoltà di controllare il rispetto dei capitolati, mentre i gestori della ristorazione lamentano la difficoltà negli approvvigionamenti a prezzi competitivi.

L'Azione prevede quindi nello specifico:

#### **La qualificazione della ristorazione collettiva biologica attraverso**

La definizione di azioni informative/formative, da svolgere presso i luoghi dove la ristorazione è somministrata, a supporto della introduzione dei prodotti biologici anche con il supporto delle Associazioni di promozione dell'agricoltura biologica. Per garantire la corretta percezione da parte degli utenti dei servizi di ristorazione si accompagneranno quindi i percorsi alimentari con adeguate azioni culturali e divulgative.

#### **La promozione dell'incontro tra la domanda e l'offerta della ristorazione collettiva**

Per favorire l'incontro tra domanda offerta, si lavorerà per censire la domanda di prodotti biologici da parte di chi si aggiudica gli appalti delle mense collettive e/o dei ristoratori e per catalogare e organizzare l'offerta dei produttori biologici locali in ragione delle esigenze registrate. Si organizzeranno quindi workshop, in stretta collaborazione con le OP, con le Organizzazioni Agricole, con le Amministrazioni locali che operano per valorizzare e introdurre i prodotti biologici e locali nei menù della ristorazione collettiva.

### **Azioni di promozione presso la GDO**

L'intervento prevede la realizzazione di eventi finalizzati a far conoscere ai consumatori le caratteristiche dei prodotti e le metodologie di produzione proprie dell'agricoltura biologica. Ciascun intervento, da svolgersi presso alcuni punti vendita della GDO adeguatamente selezionati, avrà la durata di due settimane per singolo punto prescelto.

L'organizzazione vedrà l'allestimento di spazi espositivi dedicati ai prodotti biologici sardi, promozionati da apposito personale/hostess che sarà affiancato, in parte dell'evento, da alcuni dei produttori coinvolti nelle settimane promozionali.

Le iniziative del presente programma andranno condivise, oltre che con l'Assessorato che finanzia l'attività anche con le forme organizzate della produzione e con i diversi Servizi di filiera coinvolti nella realizzazione del programma per lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

## **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

- collaborare con enti e istituzioni per la realizzazione di interventi volti a valorizzazione e promuovere l'offerta agrituristica in Sardegna anche attraverso percorsi di qualificazione delle aziende agrituristiche;
- favorire la diversificazione delle produzioni aziendali dell'agriturismo;
- accrescere e ampliare l'offerta di servizi di ospitalità, didattici e sociali delle imprese agricole;

- la realizzazione del programma consentirà di rafforzare le politiche regionali a favore delle produzioni di qualità, in particolare quelle ottenute con metodi di produzioni biologici.

il programma potrà consentire un incremento della consapevolezza nei consumatori della peculiarità in termini di salubrità delle produzioni bio, aspetto che può contribuire ad incrementare i consumi e generare conseguenti incrementi di reddito nei produttori primari.

### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

La regione Sardegna ha investito in questi anni per lo sviluppo del comparto agrituristico, quale sistema per la promozione e valorizzazione delle produzioni agroalimentari del territorio, in quest'ottica l'Agenzia Laore ha un compito fondamentale, in quanto oltre ad avere la delega per la gestione dell'elenco dei fornitori, può attraverso la sua azione capillare di assistenza tecnica stimolare e creare le condizioni affinché si realizzi una reale integrazione tra mondo produttivo e sistema degli agriturismi regionali.

L'attività dell'Agenzia è inoltre integrata con le azioni svolte su questo comparto dalle Amministrazioni locali, titolari del rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle attività agrituristiche.

Nel comparto delle fattorie didattiche l'Agenzia in alcuni territori è un punto di riferimento in quanto fulcro di una rete di relazioni che si stanno consolidando nel tempo e vedono coinvolte oltre che le fattorie didattiche, le amministrazioni locali, le scuole di diverso ordine, le ASL ecc., attraverso queste relazioni si stanno impostando dei programmi di educazione alimentare condivisi con diversi partner.

il programma "Saperi in campagna" si pone l'obiettivo di contribuire al raggiungimento di una strategia regionale volta alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari regionali, attraverso l'adozione di percorsi di formazione e di conoscenza rivolti ad alunni delle scuole del territorio.

il programma per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, derivato da specifico affidamento della Giunta Regionale, si inquadra in un contesto programmatico volto all'affermazione delle produzioni di qualità, in questo contesto il ruolo dell'Agenzia Laore è importante in quanto oltre ad avere per le proprie finalità istituzionali una rete di relazioni con il sistema produttivo, può contribuire a facilitare l'incontro tra produttori e consumatori, rafforzando gli interventi anche presso le scuole dove è possibile creare consapevolezza su questi sistemi di produzione e sull'alimentazione con prodotti salubri.

Il ruolo dell'Agenzia può essere importante per favorire la vendita dei prodotti bio attraverso sistemi di vendita diretta.

### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

- implementazione dell'Elenco dei fornitori delle aziende agrituristiche;
- ridefinizione del numero delle aziende agrituristiche, anche mediante l'accertamento del possesso dei requisiti di legge;
- integrazione delle produzioni locali con il sistema agrituristico anche mediante la gestione e l'integrazione dell'elenco Regionale dei fornitori;
- qualificazione dell'offerta agrituristica mediante la valorizzazione delle produzioni locali;
- accrescere la competenza professionale degli imprenditori attraverso percorsi formativi dedicati;
- gestione e aggiornamento dell'elenco regionale degli operatori agrituristici della Sardegna così come stabilito dalla DGRn.49/10 del 17/12/2012;

per il programma indirizzato alle fattorie didattiche, gli obiettivi in termini di produzione di servizi all'utenza si possono ricomprendere tra i seguenti

- Avere un Albo delle fattorie didattiche aggiornato (iscrizioni e cancellazioni);
- Avere degli operatori delle fattorie didattiche competenti; (monitoraggio delle competenze e analisi del fabbisogno formativo, formazione di base, aggiornamento degli operatori, valutazione della formazione)
- Avere una migliore conoscenza delle fattorie didattiche da parte dei fruitori. (monitoraggio del grado di conoscenza della rete delle fattorie didattiche e del fabbisogno di attività di didattica rurale presso le scuole, promozione della rete delle fattorie didattiche tramite la realizzazione di una Guida delle fattorie ed un apposito applicativo web)
- Avere delle fattorie didattiche in grado di promuovere adeguatamente la propria immagine e quella dei prodotti del territorio presso le scuole del circondario.

Il programma "saperi in campagna" in termini di servizi all'utenza può contribuire a :

- educare le nuove generazioni ad una corretta alimentazione;
- far conoscere e promuovere il consumo dei prodotti agroalimentari tipici della Regione Sardegna;
- far conoscere il ciclo produttivo dei prodotti agroalimentari tipici della Regione Sardegna;
- far conoscere, trasferire e valorizzare il patrimonio di saperi del territorio rurale;
- stimolare la nascita di una rete delle fattorie didattiche e la creazione di percorsi didattici innovativi fortemente integrati con le risorse agricole, ambientali, culturali e storiche del territorio;
- favorire l'integrazione tra il mondo della scuola e quello della campagna nella costruzione dei percorsi didattici in fattoria;
- Aumentare nel numero di amministrazioni che utilizzano i prodotti locali nelle mense scolastiche
- Aumentare la consapevolezza dell'utilizzo del "Capitolato tipo" quale strumento di valorizzazione delle produzioni locali e di incremento della qualità dell'alimentazione;
- incrementare la rispondenza delle forniture alle esigenze dei gestori delle mense scolastiche (incontri di filiera

gli interventi per lo sviluppo della multifunzionalità e salvaguardia delle biodiversità possono contribuire a:

- aumentare l'offerta dei servizi e dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità da parte delle imprese sarde;
- diversificare le produzioni aziendali delle imprese agricole;
- incrementare la filiera corta e la vendita diretta delle produzioni locali per aumentare il reddito dell'impresa agricola;
- coinvolgere enti e istituzioni nella realizzazione di progetti finalizzati alla conoscenza e all'introduzione delle produzioni locali, biologiche e di qualità, nella ristorazione privata e nelle mense collettive;
- collaborare con enti e istituzioni per la realizzazione di interventi a salvaguardia e a valorizzazione delle biodiversità di interesse agricolo e/o zootecnico della Sardegna;
- favorire la riscoperta degli antichi mestieri legati all'economia agropastorale;
- accrescere e ampliare l'offerta di servizi di ospitalità, ambientali, ricreativi e sociali delle imprese agricole;
- coinvolgere enti e istituzioni nella realizzazione di progetti finalizzati alla creazione di nuove esperienze di mercati collettivi di vendita diretta;
- salvaguardia e riscoperta dei prodotti agroalimentari tradizionali,

Gli interventi volti alla promozione e valorizzazione delle produzioni del territorio, a forte espressione identitaria, possono contribuire a:

- promozione del territorio e delle produzioni locali nell'ambito di manifestazioni legate ai grandi attrattori (culturali, ambientali, sportivi, ecc.), al fine di intercettare i flussi turistici presenti, favorire la promozione ed il consumo dei prodotti locali;
- animazione e accompagnamento alla costituzione di reti di operatori del turismo rurale (agriturismo, B&B, ristorazione, ecc.) e di produttori locali;
- accompagnamento alla ideazione di momenti e/o strumenti di comunicazione e promo - pubblicitari sia grafici, sia di comunicazione diretta orale: presentazione dei prodotti, di menù tipici, degustazioni guidate, ecc. - Integrazione dell'elenco dei prodotti tradizionali della Sardegna;
- Animazione e accompagnamento volte a facilitare l'interazione fra turismo rurale, ristorazione tipica , distribuzione specializzata (anche attraverso il collegamento con la rete dei Centri Commerciali Naturali) e reti dei produttori; in una logica ispirata alla estensione delle attività in corso, si prevede di replicare in altre importanti strutture commerciali presenti in Sardegna, l'iniziativa pilota che prevede che l'Agenzia, in stretto raccordo con operatori del settore agricolo, promuove una serie di eventi promozionali finalizzati a far conoscere le produzioni artigianali agroalimentari di nicchia provenienti dai vari territori regionali.

Gli interventi volti allo sviluppo dell'agricoltura biologica, possono contribuire a:

- incrementare le conoscenze rendendo disponibile un documento che rappresenti in maniera aggiornata lo stato di salute dell'agricoltura Biologica in Sardegna;
- creare cultura sulla qualità delle produzioni bio;

- sviluppare una maggiore consapevolezza sulle tecniche di produzione biodinamica applicabile in viticoltura;
- incrementare la conoscenza delle produzioni biologiche tra i clienti della GDO;
- promuovere reti di relazioni all'interno della filiera biologica tra produttori e consumatori;
- sviluppare negli studenti la conoscenza del consumo consapevole e dell'alimentazione sostenibile.



## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Olivicola
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Attività di assistenza e sviluppo nella filiera olivicola-olearia</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Vegetali
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Colture Arboree E Ortofrutticole
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese nonché dell'integrazione delle filiere
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
<b>Codice documento:</b>	DG.0001149/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

L'olivicoltura riveste in Sardegna un'importanza rilevante non solo sotto il profilo economico, ma anche per alcuni aspetti legati alla storia, alle tradizioni, al paesaggio e alla complessiva salvaguardia del territorio.

#### Caratteristiche strutturali

In linea col trend nazionale, l'olivo rappresenta l'unica coltura arborea con tendenza espansiva, coprendo l'1,7-1,8 % della superficie regionale. La coltivazione è presente in quasi tutti i comuni dell'Isola, con una diffusione "a macchia di leopardo" e con aree di concentrazione consolidate nel tempo come l'area vasta del Sassarese, il Parteolla, la zona di Oliena, il Montiferru, il Linas e altre ancora.

Dall'esame dei dati provvisori del 6° Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2010), si evince che oggi la superficie regionale in produzione è pari a 36.468 ettari, di cui 1.660 ettari da mensa, valore che rappresenta il 3,7 % della Superficie Agraria Utilizzabile (SAU) regionale. La superficie investita ad olivo si articola in 31.103 aziende, per un valore medio di 1,17 ha per azienda.

Ancora, le aziende olivicole con SAU inferiore a 5 ha rappresentano il 78 % dell'universo delle aziende, ma solo il 51 % della superficie investita a tale coltura risulta contenuta in aziende con SAU inferiore a 5 ha (Dettori *et al.*, 2009).

La polverizzazione della struttura produttiva, peraltro in linea col quadro nazionale, comporta una organizzazione più difficoltosa dei fattori della produzione e costi di gestione relativamente alti.

Per quanto riguarda poi le produzioni di olive e di olio, la media delle ultime tre annate è rispettivamente di oltre 31.800 tonnellate e 5.190 tonnellate nell'ordine, con rese medie in olio di poco superiori al 16%. Ciò significa che le produzioni isolate contribuiscono alla produzione italiana per una percentuale sempre inferiore all'1,5 %.

La gran parte degli oliveti sardi (85 % e oltre) rientra in una tipologia "tradizionale": ampie

distanze di piantagione, presenza in coltura di varietà locali, gestione del suolo minimale con assenza di apporti irrigui estivi, forma di allevamento riconducibile ad un vaso più o meno espanso che, spesso, diventa un globo a causa dei mancati interventi di potatura.

Di questi, quelli definibili razionali (cioè non scaturiti dall'innesto in loco dell'olivastro) presentano un'età superiore al secolo. Il sesto di impianto va da 8x8 a 10x10 metri e di conseguenza il numero di piante per ettaro risulta compreso tra 100 e 130 unità.

Negli impianti intensivi dell'olivicoltura più recente (quella sviluppatasi negli ultimi venti anni) il numero di piante per ettaro è più elevato (da 200 a oltre 400) e le forme di allevamento diverse. Tra tutte quella che ha dato i migliori risultati in termini economici e gestionali è senza dubbio il vaso policonico. L'olivicoltura superintensiva (1600 piante/ha) non è presente se non in qualche raro impianto sperimentale che finora non ha dato risultati soddisfacenti ed economicamente proponibili.

Le strutture di trasformazione (124 frantoi dichiarati nel 2007) sono tutte del tipo "a ciclo continuo" con lavorazione "a due o tre fasi".

Sono ormai scomparse le vetuste tipologie di estrazione per pressione (presse e fiscoli), mentre in alcuni casi si sono mantenute le macine in pietra e il sistema "Sinolea" (più che altro per soddisfare richieste particolari dell'utenza e diversificare il servizio che per opportunità tecnologica). I modelli più evoluti sono quelli a "due fasi", ma questo tipo di lavorazione – che non prevede l'aggiunta di acqua dall'esterno per facilitare la separazione e che produce una sansa più umida – stenta a diffondersi probabilmente per la difficoltà di utilizzo dei "sottoprodotti" sebbene esistano le tecnologie per farlo.

La distribuzione delle produzioni di olio tra i territori delle vecchie province vede una concentrazione maggiore nel Sassarese, dove si produce oltre il 35 % del totale, mentre per la produzione di olive da mensa oltre il 65 % viene ottenuto nella provincia di Cagliari. Il numero dei confezionatori cresce continuamente, tuttavia la maggior parte del prodotto viene utilizzato per consumo familiare o venduto sfuso nel mercato locale.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

Intervento dell'Agenzia a supporto delle imprese della filiera olivicola prevede per il 2013:

- la formazione e aggiornamento degli operatori, finalizzata ad una gestione razionale ed economica degli oliveti, con l'obiettivo di creare professionalità per la gestione agronomica degli oliveti (potatura, difesa, raccolta, gestione del suolo e meccanizzazione ecc.). Le attività formative sono indirizzate in particolare a giovani che possano anche costituire società di servizi per la filiera. In relazione a questa attività formativa è prevista l'organizzazione di selezioni locali, a conclusione del ciclo dei corsi di formazione, per valutare il grado di preparazione raggiunto e il conseguimento dell'iscrizione all'"Elenco regionale dei potatori dell'olivo a vaso policonico" costituito dall'Agenzia e curato dal Servizio C.A.O.. Nel segno dell'animazione dei territori e dello sviluppo di competenze si inserisce anche il Concorso regionale di potatura a vaso policonico dell'olivo "*S'Ischimadorza*", che si tiene a Ittiri (sede tradizionale) a conclusione delle selezioni locali: l'organizzazione e l'attuazione avviene ad opera di un partenariato che vede coinvolti, oltre all'Agenzia Laore, l'Associazione Olivicoltori Ittiresi "*S'Ischimadorza*", la Provincia di Sassari, la Camera di Commercio, la Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari. Nel corso degli ultimi 3 anni di attività nel settore, questa attività è stata eseguita con particolare attenzione e dedizione da molti operatori e giovani

studenti (hanno partecipato mediamente ai corsi e alle selezioni oltre 300 utenti ogni anno). La realizzazione del presente programma è subordinato alla definizione delle risorse finanziarie, disponibili in bilancio 2013, e dalla disponibilità dei SUT a attivare e realizzare i corsi di formazione base.

- Un intervento specifico della filiera olivicolo-olearia ha riguardato l'azione dimostrativa, eseguita nell'ambito delle azioni del "Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica", finalizzata alla messa a punto di una strategia di difesa della coltura dalla mosca olearia in agricoltura biologica. Nel corso del 2013 sarà riproposta, grazie alle risorse rivenienti dallo specifico Programma regionale, la prova in campo con l'utilizzo di caolino a protezione dalla mosca dell'olivo.
- Al fine di migliorare le competenze degli operatori dediti alla trasformazione, l'Agenzia ha promosso l'istituzione di una scuola vera e propria di elaiotecnica, presso l'Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura di Oristano (Nuraxinieddu). Nel corso del 2013 saranno avviati i primi corsi teorico-pratici di gestione d'impianto, utilizzando l'impianto di estrazione innovativo, acquistato dalla Provincia di Oristano, e gestito in collaborazione con l'Istituto Don Deodato Meloni e il Servizio CAO. La realizzazione del presente Programma è subordinato alla definizione delle risorse finanziarie, disponibili in bilancio 2013.
- Tra le azioni volte alla promozione delle produzioni di filiera, il Servizio garantirà la collaborazione per l'organizzazione di alcune manifestazioni finalizzate al miglioramento e valorizzazione della qualità degli oli extravergini d'oliva e delle olive da mensa. Tra queste manifestazioni si riportano i concorsi regionali e nazionali (Concorso Regionale Olio nuovo; Premio Nazionale Montiferru, Rassegna regionale oli monovarietali). Al fine di razionalizzare gli interventi e creare sinergie tra le diverse manifestazioni, su proposta del Servizio, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per l'integrazione e la collaborazione tra i Concorsi "olio nuovo" e "Premio Montiferru": per il 2013, è previsto che il contributo dell'Agenzia a tali manifestazioni sia subordinato al rispetto del protocollo e al rispetto del coordinamento garantito dal Servizio C.A.O.. Sono stati predisposti i nuovi regolamenti dei due concorsi per uniformare le procedure e attribuire al Concorso Olio Nuovo la preselezione degli oli sardi che parteciperanno al concorso nazionale Montiferru. La realizzazione del presente Programma è subordinato alla definizione delle risorse finanziarie, disponibili in bilancio 2013.

## **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Gli obiettivi strategici dell'intervento regionale nel comparto possono sintetizzarsi ne:

- facilitare e rendere più fluido il trasferimento delle innovazioni di processo e di prodotto sul territorio, anche sperimentando nuove forme di collaborazione tra i ricercatori e i tecnici impegnati nei processi di divulgazione scientifica e trasferimento tecnologico;
- favorire e potenziare l'adesione ai sistemi di qualità alimentare da parte delle aziende agroalimentari sarde, con particolare riferimento ai prodotti DOP, IGP e biologici.
- contribuire alla nascita di nuove organizzazioni di produttori nei comparti agricoli dove prevale ancora una forte polverizzazione aziendale.
- garantire una diffusa ed equilibrata presenza nel territorio degli uffici delle agenzie LAORE e ARGEA, incrementando gli attuali standard di servizio all'utenza e gli orari di apertura al pubblico dei SUT.

## **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

Il programma, così come elaborato, si inserisce nella cornice strategica generale della Regione,

costituita in primo luogo dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS 2010-2014) e dagli obiettivi strategici individuati dalla Giunta Regionale per l'agenzia Laore, in particolare:

1. Tutte le azioni proposte saranno svolte in collaborazione con istituzioni scientifiche e, in particolare l'AGRIS, ritenendo che tali sinergie possano appunto favorire ancor più il trasferimento, il recepimento delle innovazioni e delle migliori tecniche agricole.
2. Le azioni del programma tendono a favorire la comprensione dei percorsi normativi, strutturali e tecnici da parte degli imprenditori, con particolare riferimento ai processi di aggregazione e valorizzazione di imprese e produzioni.
3. I SUT saranno i protagonisti nello svolgimento delle attività, anche in senso propositivo e sostanziale per le impostazioni delle attività da svolgere.

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

I principali servizi erogati all'utenza agricola nel corso del 2013 sono sintetizzabili in:

- Azioni formative per il miglioramento della qualità della produzione e riduzione dei costi di produzione;
- Creazione di professionalità nella filiera sia per la produzione primaria che per la fase di trasformazione;
- Collaudo di metodi di produzione biologiche in olivicoltura;
- Promozione della differenziazione delle produzioni con la trasformazione in olive da mensa;
- Promozione della qualità dell'olio extravergine di oliva, con l'organizzazione dei concorsi oleari.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Ortofrutta
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Attività di assistenza e sviluppo nella filiera ortofrutticola</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Vegetali
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Colture Arboree E Ortofrutticole
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese nonché dell'integrazione delle filiere
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
<b>Codice documento:</b>	DG.0001150/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Il comparto ortofrutticolo regionale, così come altri settori dell'agricoltura, versa in una situazione di crisi profonda dovuta essenzialmente a una progressiva perdita di competitività, che si traduce in una continua riduzione del margine economico riferito alle diverse colture e all'intera azienda.

Questo stato di cose, aggravato dagli anomali andamenti stagionali registrati negli ultimi anni, si rende evidente quando si analizza la situazione delle superfici investite, con riferimento alle produzioni tradizionalmente trainanti quali carciofo, patata, cucurbitacee (melone e anguria) e pomodoro per cui si evidenzia un costante calo.

Le criticità strutturali della filiera possono essere sintetizzate nei punti che seguono.

- Insularità: gli oneri derivanti dal trasporto, il maggior costo dei mezzi tecnici, la difficoltà nell'esportazione, sono un costo sempre a carico dei produttori;
- Il prezzo si forma sulle grosse piazze continentali e non in Sardegna;
- Progressiva apertura dei mercati e libero scambio (soprattutto con paesi terzi alleggeriti da vincoli normativi), che influisce negativamente sulla formazione dei prezzi alla produzione;
- La manodopera, in particolare quella specializzata, oltre a rappresentare un costo difficilmente sostenibile, risulta oggi in Sardegna, difficilmente reperibile. Attualmente anche l'utilizzo di lavoratori extraeuropei è diventato problematico;
- Concorrenza non corretta di prodotti provenienti da paesi con normative alleggerite sulla sicurezza e qualità dei prodotti;
- Elevata incidenza sul costo di produzione degli oneri di bonifica e dei costi energetici;
- Difficile accesso al credito, liquidità pressoché nulla;
- Carezza di infrastrutturazione territoriale.

Le problematiche sopracitate, hanno come conseguenza:

- incremento del costo di produzione, anche per l'elevata incidenza dei costi fissi, non accompagnato da un adeguato prezzo alla produzione praticato sui mercati di riferimento, con

contestuale diminuzione del margine economico aziendale;

- diminuzione degli investimenti aziendali, per cui si determinano nel contempo diseconomie strutturali che portano nel medio periodo ad una condizione di extramarginalità economica dell'azienda con conseguente estromissione dal mercato.

Le criticità della componente primaria della filiera possono essere sintetizzate nei punti che seguono.

- Insufficiente livello di specializzazione ancora riscontrabile in diverse realtà orticole della Sardegna e deficit di professionalità nel comparto.
- Dimensione ridotta delle aziende.
- Scarsa propensione all'associazionismo e alla collaborazione tra aziende.
- Incidenza sul costo di produzione di tutti gli adempimenti a carico dell'azienda, relativamente all'applicazione delle norme vigenti in tema di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare e sicurezza sul posto di lavoro e insufficiente controllo sul rispetto di tali normative.
- Corretto utilizzo di razionali strategie di difesa.
- Rischio legato alla introduzione di nuovi parassiti nocivi sulle colture ortofrutticole e contenimento della diffusione di quelli da allerta fitosanitaria già presenti sul territorio regionale.
- Sicurezza alimentare correlata alla contaminazione di prodotti ortofrutticoli da parte di microrganismi.
- Limitato ricorso agli incentivi legati alle misure agro ambientali del PSR e limitata incidenza dei sistemi produttivi a ridotto impatto ambientale ed elevato contenuto qualitativo.
- Lentezza nell'innovazione varietale e ritardi nell'introduzione dell'innovazione tecnologica.
- Complessità applicative sulle norme che riguardano l'utilizzo razionale dei prodotti fitosanitari.
- Insufficiente capillarità dei controlli, specie su produzioni di provenienza extraisolana.

Le problematiche sopracitate, hanno come conseguenza:

- Rese produttive per unità di superficie più basse, rispetto ad altre aree orticole specializzate, nell'ambito dell'UE ed extra UE, con maggiori costi per unità di prodotto. Questo determina un forte gap produttivo e commerciale.
- Scarse economie di scala e elevata incidenza dei costi fissi sul costo di produzione.
- Scarsa o nulla capacità di condizionare l'andamento commerciale e i prezzi delle produzioni esitate sul mercato.
- Sofferenza per la concorrenza sleale dei prodotti non controllati di diversa provenienza e mancata valorizzazione di quelli garantiti regionali.
- Interventi di difesa poco efficaci, con scarsa sostenibilità economica e ambientale.
- Rischio per la riduzione del potenziale produttivo dovuto a organismi nocivi non controllabili.
- Rischi per la salute umana da contaminazione e ripercussioni sulla commercializzazione dei prodotti e nei rapporti con la distribuzione.
- Difficoltà nella qualificazione e conseguente valorizzazione delle produzioni.

Le criticità della componente commerciale della filiera possono essere sintetizzate nei punti che seguono.

- Eccessiva frammentazione dell'offerta.
- Strapotere della fase commerciale e distributiva rispetto alla produzione primaria che ha spesso reso inefficace il raccorciamento delle filiere.
- Bassa capacità di penetrare i mercati ed indirizzare la domanda.
- Bassa quota di penetrazione del mercato regionale (meno del 60%).
- Scarso collegamento con gli altri settori economici regionali (sistema della ristorazione, circuiti

turistici regionali ecc..).

- Scarsa capacità di innovazione di processo e di prodotto.
- Scarsa valorizzazione e riconoscimento economico delle produzioni ad elevato tasso qualitativo.

Le problematiche sopracitate, hanno come conseguenza:

- Deficit nella programmazione produttiva e commerciale.
- Difficile controllo degli standard qualitativi.
- Rapporto squilibrato con la distribuzione organizzata.
- Scarso utilizzo di strumenti adeguati di valorizzazione e promozione.
- Prezzi di produzione bassi e in calo anche in presenza di soggetti aggregati; eccessiva forbice rispetto ai prezzi al dettaglio.
- Scarsa remuneratività delle produzioni, calo delle superfici coltivate, espulsione delle produzioni locali dal mercato.
- Minore competitività sui mercati e limitata remunerazione del prodotto.
- Scarsa attrattività delle certificazioni per le imprese del settore.

Di seguito si fa una breve disamina delle problematiche specifiche di alcuni settori del comparto.

*Il comparto cinaricolo* attraversa da diversi anni una situazione di grave difficoltà, dovuta essenzialmente alla diminuzione della domanda di prodotto fresco e alla contemporanea riduzione del potenziale produttivo delle carciofaie, in particolare per quanto riguarda gli ecotipi e le varietà tradizionali che sono lo "Spinoso Sardo" ed il "Violetto". La mancanza di una attività vivaistica e di varietà registrate non consente l'utilizzo di materiale di propagazione affidabile dal punto di vista fitosanitario, che possa fornire garanzie dal punto di vista produttivo e qualitativo.

Non esiste una filiera strutturata della trasformazione che possa indirizzare una parte delle superfici alla destinazione industriale e fornire un incremento di valore aggiunto al prodotto finito. Anche la DOP "Carciofo Spinoso di Sardegna" stenta a decollare dal punto di vista quantitativo, in parte per la mancanza, ancora, di una organizzazione produttiva efficiente, ma anche, per la non completa risoluzione di problematiche relative alla etichettatura sia del prodotto DOP, che del restante prodotto varietale sardo.

*La frutticoltura*, oltre che soffrire le problematiche di tutto il comparto ortofrutticolo, legate ad una scarsa competitività di mercato e al mancato supporto innovativo per le tecniche colturali, non è sufficientemente incoraggiata, come avviene per altri comparti (ad esempio quello zootecnico), anche laddove la particolare vocazionalità per tali colture e la corretta aggregazione dei produttori (presenza di OP) suggerirebbero un'osservazione più attenta.

Le maggiori problematiche si evidenziano nella gestione della difesa, dovuto anche alla minore disponibilità di sostanze attive, ma soprattutto alla mancanza di un piano strategico volto a introdurre varietà capaci di rispondere alle attuali esigenze mercantili e utili per attuare una corretta programmazione del calendario di maturazione che consenta di soddisfare le richieste del prodotto fresco locale, che ancorché deficitario, è più apprezzato rispetto a quello importato. La chiusura di un'attività vivaistica pubblica ha accentuato il problema.

Le conseguenze delle criticità evidenziate a livello di singolo settore sono le prime cause di

- *nel comparto cinaricolo*: prezzi alla produzione non proporzionali all'incremento del costo; continua erosione del margine della coltura e del reddito aziendale; abbandono della coltura e riduzione delle superfici.

- *nel comparto frutticolo e agrumicolo*: perdita di prodotto per problematiche fitoiatriche non correttamente affrontate. Ripercussioni sulle dinamiche di mercato, per picchi di richiesta di prodotto locale cui possono corrispondere vuoti di maturazione varietale con evidente perdita

economica.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

Sulla base delle indicazioni ricevute nella fase di programmazione delle attività, tenuto conto dei compiti istituzionali definiti nella L.R. n°13/2006, e statuiti per il Servizio CAO, per quanto attiene il comparto ortofrutticolo, si ritiene necessario proporre la realizzazione delle seguenti attività:

1. Indagine microbiologica delle verdure da destinare alla 4° gamma nel Terralbese.

Sulla scorta dell'esperienza effettuata nel comprensorio orticolo di Sestu, è stata valutata positivamente la richiesta dei produttori ortofrutticoli dell'area del Terralbese di allargare il monitoraggio per il controllo dell'inquinamento da batteri patogeni sulle specie di ortaggi destinati al condizionamento per la, così detta, 4° gamma, che rappresenta una importante realtà produttiva locale. L'attività sarà coordinata dal Servizio C.A.O. e realizzata in loco dal SUT Campidano, con il supporto specialistico dell'Area di supporto al comparto ortofrutticolo, in collaborazione con il Dipartimento di Sanità Pubblica, Medicina Clinica e Molecolare dell'Università di Cagliari.

I dati saranno elaborati e resi disponibili dall'Agenzia Laore ai produttori locali per conoscere lo stato sanitario delle produzioni in ciascuna fase del processo e valutare congiuntamente l'ottimizzazione dei processi produttivi. I risultati conclusivi saranno oggetto di una divulgazione specifica in ambito locale presso i produttori, con la predisposizione di un opuscolo esemplificativo delle buone pratiche e della conoscenza delle fasi critiche. La valenza del progetto è tale che i risultati, interpolati con quelli ottenuti nell'area di Sestu, potranno essere messi a disposizione in altre realtà orticole regionali. La realizzazione del presente Progetto è garantita da risorse già programmate nel 2011 e nel 2012.

2. Supporto alla certificazione della DOP Carciofo Spinoso di Sardegna.

L'Agenzia Laore è stata designata quale autorità pubblica incaricata a espletare le funzioni di controllo per la DOP "Carciofo Spinoso di Sardegna", tali attività di controllo vengono espletate da un Servizio specifico.

Dati i risultati relativi alle adesioni, ancora inferiori rispetto alle aspettative, si ritiene utile e necessario proseguire nella realizzazione di riunioni informative in tutti gli areali interessati dalla coltura del carciofo in cui si fornisca l'informazione circa la modulistica e la modalità di adesione al sistema dei controlli. A questo si può affiancare un supporto diretto alle aziende interessate, nella corretta gestione delle procedure (tecniche e documentali) di autocontrollo e certificazione previste dal Piano di controllo della DOP.

3. Progetto di intervento sulla filiera vivaistica e agricola del carciofo

Realizzazione di un programma di collaborazione con l'Agenzia Agris che permetta di valutare contemporaneamente cloni di Spinoso sardo e Violetto risanati selezionati dalla stessa Agris in condizioni ordinarie di coltivazione, su superfici economicamente rilevanti e nei maggiori areali carcioficoli regionali. L'intento è quello di stimolare e supportare nel medio periodo la nascita di una filiera vivaistica per lo "Spinoso sardo" ed il Violetto.

4. Malattie fungine delle ortive

Il ricorso a strategie di difesa a minor impatto ambientale e prive di residui sarà privilegiato e sostenuto dalle nuove disposizioni legislative, sia comunitarie che nazionali. La possibilità di impiegare sostanze di sintesi sarà sempre più scoraggiata, non solo nella fase produttiva, con particolare attenzione in corrispondenza della raccolta, ma anche, nelle fasi di post raccolta dove è particolare l'attenzione dei consumatori.



Le colture su cui si vuole intervenire sono la fragola e il pomodoro da mensa in serra, le cui produzioni a torto o a ragione sono maggiormente vagliate sotto il profilo della sicurezza alimentare.

Gli obiettivi verteranno sui seguenti punti:

- Confrontare metodi di difesa convenzionali e strategie basate sull'impiego di agenti biologici;
- Verificare la sostenibilità degli interventi che prevedono l'uso sia di "bio-agrofarmaci" e delle sostanze attive a basso impatto ambientale, confrontandole con i metodi di difesa convenzionali a base di prodotti fitosanitari di sintesi;
- Ottenere il livello di residuo zero considerando di intervenire anche nella fase post-raccolta sviluppando in questa fase produttiva, sistemi di difesa basati su metodi fisici con particolare riguardo all'impiego di ozono.

Per tutte e due le colture i normali interventi con fungicidi di sintesi effettuati dai conduttori saranno confrontati con tesi sperimentali nelle quali saranno utilizzati biofungicidi, biobattericidi e fosfiti di potassio.

L'impegno è finanziario, tecnico operativo in campo e divulgativo. E' prevista la collaborazione con l'Agris che già istituzionalmente collabora con l'Agenzia, attraverso lo sviluppo e la sottoscrizione di un protocollo d'intesa.

#### 5. Controllo del collasso delle cucurbitacee

Il fenomeno del collasso vegetativo, provocato da alcuni agenti patogeni (*Acremonium cucurbitacearum* e *Monosporascus cannonballus*), interessa le cucurbitacee e, in modo particolare, il cocomero e il melone, ma anche altre specie. Tali collassi vegetativi si verificano sia in coltura protetta e in pieno campo, manifestandosi nella fase di maturazione con evidente compromissione della produzione.

L'agenzia Laore, da diversi anni, realizza una intensa attività dimostrativa tesa a valutare l'efficacia della biofumigazione e a mettere a punto le migliori modalità di utilizzo della stessa pratica, in coltura protetta ed in pieno campo.

Per ovviare alla sempre maggiore difficoltà di utilizzare le fumigazioni chimiche, si è andata sviluppando una intensa attività di ricerca e sperimentazione, che ha permesso di individuare una serie di essenze da sovescio capaci di esercitare una azione biofumigante verosimilmente biologica, associata peraltro alla classica funzione di apporto di sostanza organica e riequilibrio della flora microbica del terreno.

Alla luce di quanto sopra detto, è necessario proseguire con le prove in campo, per dimostrare l'efficacia della biofumigazione sui patogeni responsabili del collasso e altri patogeni tellurici nelle colture orticole, oggi più che mai, in alternativa alla fumigazione chimica di sintesi.

Lo sviluppo per l'utilizzo di questi prodotti biofumiganti è collegato anche all'attività sperimentale pluriennale realizzata del CRA, che già collabora con l'Agenzia quale supporto scientifico per l'attuazione dei programmi.

L'attività prevede anche la valutazione dell'efficacia di alcuni mezzi tecnici microbiologici nella prevenzione e limitazione della patologia e sarà realizzata anche in collaborazione con l'Università di Sassari, sulla base di un protocollo d'intesa già in essere.

L'impegno per la realizzazione di questo programma è finanziario, tecnico operativo in campo e divulgativo.

#### 6. Ripristino della fertilità dei suoli con l'utilizzo del "compost"

Il suolo che ospita le colture orticole sotto copertura serricola, soffre la carenza di sostanza organica. Recentemente sta divenendo prassi abituale apportare al terreno, prima del trapianto, del compost proveniente dagli impianti di compostaggio, in luogo dell'apporto di sostanza organica

di provenienza zootecnica, ormai difficilmente reperibile. È necessario però, ottimizzare l'apporto di questi ammendanti per valutare la risposta agronomica e produttiva in base alla quantità di compost apportato.

Alla luce di quanto sopra descritto, sarebbe opportuno impostare alcune prove dimostrative per verificare l'efficacia e la "giusta" dose di compost da apportare al terreno.

L'impegno è: finanziario, tecnico operativo in campo e divulgativo.

#### 7. Innovazione varietale fragola

Questa attività dimostrativa e divulgativa, viene realizzata dal 1996 nell'ambito del progetto MiPAAF "Liste di Orientamento Varietale - Fragola" e consiste nell'impostare e realizzare una prova dimostrativa di confronto varietale nell'areale regionale più rappresentativo per la coltura della fragola e nell'utilizzare i dati quali quantitativi ricavati dalla prova, per proporre una lista regionale di orientamento varietale per i produttori. I risultati sono discussi con il Coordinamento nazionale del Progetto MiPAAF prima della pubblicazione, insieme alle indicazioni provenienti dalle unità operative di altre regioni, sulle principali riviste nazionali di settore.

La possibile realizzazione delle attività sopra dettagliate, il numero di prove eseguibili e la loro localizzazione, potranno essere definiti una volta conosciute le risorse finanziarie disponibili nel bilancio 2013 e verificata la disponibilità dei SUT alla esecuzione delle prove.

#### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Gli obiettivi strategici dell'intervento regionale nel comparto possono sintetizzarsi ne:

- facilitare e rendere più fluido il trasferimento delle innovazioni di processo e di prodotto sul territorio, anche sperimentando nuove forme di collaborazione tra i ricercatori e i tecnici impegnati nei processi di divulgazione scientifica e trasferimento tecnologico;
- favorire e potenziare l'adesione ai sistemi di qualità alimentare da parte delle aziende agroalimentari sarde, con particolare riferimento ai prodotti DOP, IGP e biologici.
- contribuire alla nascita di nuove organizzazioni di produttori nei comparti agricoli dove prevale ancora una forte polverizzazione aziendale.
- garantire una diffusa ed equilibrata presenza nel territorio degli uffici delle agenzie LAORE e ARGEA, incrementando gli attuali standard di servizio all'utenza e gli orari di apertura al pubblico dei SUT.

#### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

Il programma, così come elaborato, si inserisce nella cornice strategica generale della Regione, costituita in primo luogo dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS 2010-2014) e dagli obiettivi strategici individuati dalla Giunta Regionale per l'agenzia Laore, in particolare:

1. Tutte le azioni proposte saranno svolte in collaborazione con istituzioni scientifiche e, in particolare l'AGRIS, ritenendo che tali sinergie possano appunto favorire ancor più il trasferimento, il recepimento delle innovazioni e delle migliori tecniche agricole.
2. Le azioni del programma tendono a favorire la comprensione dei percorsi normativi, strutturali e tecnici da parte degli imprenditori, con particolare riferimento ai processi di aggregazione e valorizzazione di imprese e produzioni.
3. I SUT saranno i protagonisti nello svolgimento delle attività, anche in senso propositivo e sostanziale per le impostazioni delle attività da svolgere.

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

Gli obiettivi specifici che si vogliono conseguire sono i seguenti:

- Gestione razionale delle coltivazioni delle specie ortofrutticole favorendo l'adozione di pratiche

che consentano una riduzione dei costi di produzione;

- Informazione e divulgazione su strategie di difesa che razionalizzino e/o limitino l'uso di fitosanitari,
- Adozione tempestiva delle innovazioni varietali e migliore raccordo tra ricerca, divulgazione e produzione;
- Informazione sulle maggiori opportunità derivanti dal percorso di certificazione per la denominazione protetta.
- Sviluppo di una filiera di trasformazione industriale del carciofo, incremento della produzione unitaria e diversificazione della produzione;
- Incremento delle conoscenze degli inquinamenti microbiologici nelle verdure a foglia larga, destinate al consumo fresco o alla trasformazione in 4° gamma;
- Aumento dell'efficacia delle pratiche di difesa dalle maggiori avversità e sviluppo di sistemi di difesa ecocompatibili;
- Introduzione di tecniche di ripristino della fertilità dei suoli agricoli con l'utilizzo di materiali economici e sostenibili come il compost.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Pesca
<b>P.P.A.</b>	<b>risorse ittiche</b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Zootecniche
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Risorse Ittiche
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001142/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Il comparto delle risorse ittiche in Sardegna é caratterizzato da imprese della piccola pesca costiera che risentono più di altre della crisi economica. Tali imprese rappresentano l'88% della flotta sarda in termini di imbarcazioni e sopportano una congiuntura negativa che peraltro non risparmia neanche le imbarcazioni impegnate nella pesca a strascico.

Alla diminuzione generalizzata del pescato, a conferma del depauperamento progressivo degli stocks ittici, si accompagna da una parte l'aumento dei costi (segnatamente i carburanti) e dall'altra la contrazione della domanda di prodotti ittici, con una conseguente riduzione del reddito. La conferma della criticità del comparto è rappresentata dallo scarso interesse dei giovani ad intraprendere questa attività che manifesta un limitato ricambio generazionale.

Tra le difficoltà del settore sono da annoverare anche quelle relative agli adempimenti normativi regionali, nazionali e comunitari che devono rispondere alle esigenze di controllo e sostenibilità delle attività di pesca e di tracciabilità del pescato per garantire la tutela del consumatore.

Per contro le opportunità di sviluppo insite nel comparto della pesca e dell'acquacoltura sono molteplici e sarebbe opportuno rivolgere una maggiore attenzione alle aziende ittiche.

Tra le attività emergenti si riscontra un orientamento verso la multifunzionalità dell'impresa ittica che vede nel turista il naturale destinatario delle attività di pescaturismo e ittiturismo, mentre l'aumento dell'attenzione riservata ai prodotti ittici locali da parte della GDO consente di raggiungere una platea di consumatori più ampia di

quella servita dalle pescherie e una migliore organizzazione della filiera. Inoltre la nuova Politica Comunitaria della Pesca, improntata sulla sostenibilità delle attività di pesca, oltre alle prevedibili regolamentazioni restrittive, tenderà a decentrare la governance del mare al livello locale, nella convinzione che i pescatori possano essere i migliori custodi della risorsa dalla quale dipende la loro attività. Sarà pertanto necessario individuare le migliori pratiche amministrative e gestionali per contribuire a raggiungere questi obiettivi con il coinvolgimento del maggior numero possibile di pescatori e delle diverse amministrazioni e autorità competenti che operano ai diversi livelli.

## **1. Le imprese di pesca in Sardegna**

Le imprese del settore delle produzioni ittiche iscritte come produttori nella sezione pesca e acquacoltura della C.C.I.A.A., sono **621**, di cui **69** imprese di acquacoltura e **552** imprese di pesca. In base ai dati dell'Agenzia Laore, le imprese effettivamente operanti nel comparto dell'acquacoltura sono in realtà **35**.

La particolarità della nostra regione è la presenza di imprese di pesca operanti all'interno dei **compendi lagunari**: secondo i dati rilevati dall'Agenzia sono **45**. Di queste, soltanto **5** operano esclusivamente in laguna, mentre le altre **40** agiscono sia in laguna che in mare aperto.

Completano il quadro delle imprese n° **21** corallari autorizzati e n° **189** autorizzazioni alla pesca professionale subacquea, quasi esclusivamente dedicate al prelievo di ricci (*Paracentrotus lividus*). Il comparto delle risorse ittiche in Sardegna è caratterizzato da imprese della piccola pesca costiera che risentono più di altre della crisi economica. Tali imprese rappresentano l'88% della flotta sarda in termini di imbarcazioni e sopportano una congiuntura negativa che peraltro non risparmia neanche le imbarcazioni impegnate nella pesca a strascico.

Alla diminuzione generalizzata del pescato, a conferma del depauperamento progressivo degli stocks ittici, si accompagna da una parte l'aumento dei costi (segnatamente i carburanti) e dall'altra la contrazione della domanda di prodotti ittici, con una conseguente riduzione del reddito. La conferma della criticità del comparto è rappresentata dallo scarso interesse dei giovani ad intraprendere questa attività che manifesta un limitato ricambio generazionale.

Tra le difficoltà del settore sono da annoverare anche quelle relative agli adempimenti normativi regionali, nazionali e comunitari che devono rispondere alle esigenze di controllo e sostenibilità delle attività di pesca e di tracciabilità del pescato per garantire la tutela del consumatore.

Per contro le opportunità di sviluppo insite nel comparto della pesca e dell'acquacoltura sono molteplici.

Tra le attività emergenti si riscontra un orientamento verso la multifunzionalità dell'impresa ittica che vede nel turista il naturale destinatario delle attività di pescaturismo e ittiturismo, mentre l'aumento dell'attenzione riservata ai prodotti ittici locali da parte della GDO

consente di raggiungere una platea di consumatori più ampia di quella servita dalle pescherie e una migliore organizzazione della filiera.

## 2. Le imbarcazioni

*I dati si riferiscono a luglio 2011*

### Totale imbarcazioni: 1338

Le imbarcazioni sono geograficamente distribuite nelle varie Capitanerie come da tabella

Capitaneria	N. Imbarcazioni
CP Cagliari	534
CP Oristano	369
CP Olbia	123
CP Portotorres	241
CP La Maddalena	71
Sardegna	1.338

## 3. Addetti

I dati dell'Agenzia Laore, che si riferiscono a 404 imprese di pesca intervistate e alla totalità delle imprese operanti in acquacoltura, intervistate nel periodo 2009-2010, indicano in **3.141** il numero totale degli addetti impiegati nelle imprese primarie del comparto.

## 4. La diversificazione nel comparto della pesca

Alcune imprese del comparto ittico regionale svolgono, parallelamente a quella strettamente produttiva, attività complementari di diverso genere.

Nel corso del 2012 l'Agenzia ha censito in Sardegna **84** imprese di pescaturismo (185 addetti) e **10** ittiturismo (89 addetti).

## 5. La commercializzazione

Le ditte iscritte alla C.C.I.A.A sono **84** le ditte iscritte nelle sezioni dedicate al commercio all'**ingrosso** dei prodotti ittici gestite dalla C.C.I.A.A.

La stessa fonte riporta un numero di imprese operanti nel commercio al **dettaglio** di prodotti ittici pari a **498**, esclusi i punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata che commercializzano pesce.

## 6. Produzioni e fatturati

Si riassumono in forma tabellare dati sui risultati produttivi del settore ittico sardo distinguendo i due settori della pesca e dell'acquacoltura.

TOTALE COMPLESSIVO PESCA (IREPA, ISTAT 2010)

Prodotto	Catture (tonn)	Ricavi (euro)
Pesci	5.772	40.618.050
Molluschi	1.824	11.397.320
Crostacei	461	10.716.930
<b>TOTALE PESCA</b>	<b>8.057</b>	<b>62.732.300</b>

TOTALE COMPLESSIVO ACQUACOLTURA (Laore 2008)

Specie	Produzione (tonn)	Fatturato (euro)
--------	-------------------	------------------

mitili	10.662	19.723.715*
ostriche	6	
spigole	646	15.604.070
orate	1.385	
saraghi	16,7	
muggini	10,6	
ombrine	19	
anguille	104	
trote	58	
<b>TOTALE ACQUACOLTURA</b>	<b>12.907</b>	

\* Dato complessivo che comprende il prodotto importato e commercializzato nel periodo in cui quello locale non riesce a soddisfare la richiesta

## 2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

### 2.1 Descrizione sintetica del programma

Nel corso del 2013 il Servizio Risorse Ittiche concentrerà prevalentemente le risorse umane e finanziarie sui programmi di lavoro già approvati nel 2012 e sulla realizzazione di azioni di sistema finalizzate al miglioramento dell'efficacia delle politiche regionali del comparto.

Le iniziative proposte dall'Agenzia nascono dalla partecipazione agli incontri con gli operatori della filera, con le autorità che hanno competenze sul mare e con gli altri stakeholders.

Con Delibere di Giunta sono state inoltre affidate al Servizio Risorse Ittiche dell'Agenzia altre linee di intervento da realizzare in stretto raccordo operativo con l'Assessorato Agricoltura Servizio Pesca e Acquacoltura, e le relative risorse finanziarie a valere sulla L.R. 7 marzo 1956 n° 37; D.G.R. 56/66 del 29/12/2009; 23/36 del 21/06/2010; 28/54 del 24/06/2011; 52/103 del 23/12/2011; Decreto n° 751/DecA/39 del 18 maggio 2012.

Un altro progetto che coinvolge i tecnici dell'Agenzia é la partecipazione al Piano regionale di gestione degli stock dell'Anguilla europea, tuttora in fase di valutazione presso la Commissione Europea. Il Piano é approvato con Decreto n° 0003186/DecA/158 del 29/12/2009, e al cap. 8.7, pag. 73, prevede la collaborazione fra l'Agenzia Agris e l'Agenzia Laore per le azioni di monitoraggio degli stocks.

I programmi di analisi e studio delle filiere della pesca e dell'acquacoltura hanno importanza strategica per la governance del comparto. E' necessario pertanto realizzare un Osservatorio delle produzioni ittiche all'interno dell'Agenzia per monitorare adeguatamente produzioni, prezzi e altri indicatori economici. Inoltre l'Osservatorio dovrà essere coordinato col programma sull'Osservatorio delle Produzioni Ovicaprine attualmente già presente all'interno del Dipartimento cui il Servizio afferisce.

Anche nel 2013 l'Agenzia dovrà assicurare il massimo supporto alla divulgazione della normativa comunitaria di comparto, delle azioni e dei bandi riguardanti l'applicazione del Fondo Europeo della Pesca, della nuova Politica Comunitaria della Pesca e degli atti Ministeriali e Regionali.

Verranno inoltre attuati programmi di assistenza tecnica e divulgazione rivolti in particolare agli operatori della piccola pesca artigianale, delle lagune e dell'acquacoltura, coerenti con gli obiettivi della programmazione comunitaria e regionale di comparto.

Una parte delle iniziative é volta all'informazione del consumatore sulle caratteristiche nutrizionali dei prodotti, e a favorire la diversificazione produttiva in acquacoltura, la pluriattività delle imprese di pesca e la valorizzazione dei saperi del mare e dei prodotti ittici.

Si prevede di proseguire il programma di studio socio-economico della filiera del riccio di mare, che contribuirà a razionalizzare la filiera produttore/consumatore/ristorazione/trasformazione ed il progetto pilota sull'allevamento della trota in zone montane del nuorese per poter in futuro estendere tale pratica in zone vocate.

Sarà proseguita l'attività relativa allo studio e monitoraggio della pesca sportiva praticata nei mari della Sardegna in collaborazione con le Associazioni e le federazioni sportive

## **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Si individuano di seguito quattro macro-obiettivi che fanno da filo conduttore alle iniziative da realizzare. All'interno di questi si elencano i titoli dei progetti che si intendono realizzare nel 2013 e, per ciascun progetto, altri obiettivi aggiuntivi che hanno impatto sull'utenza o sul comparto:

### **1. Macro-obiettivo : SUPPORTO ALLA GOVERNANCE REGIONALE, NAZIONALE E COMUNITARIA DEL COMPARTO DELLE RISORSE ITTICHE**

iniziative previste:

**1) Osservatorio delle filiere delle risorse acquatiche:** conduzione di indagini conoscitive sulle filiere delle risorse ittiche e produzione di elaborati.

obiettivi aggiuntivi: realizzare un servizio a sportello per le risorse ittiche nel territorio, raccogliere ed elaborare i dati tecnici ed economici delle filiere per chi vi abbia interesse professionale

**2) Conclusione dell'attività di studio e monitoraggio in materia di pesca sportiva e ricreativa nel mare territoriale della Sardegna** in collaborazione con G.R.A.I.A. srl

obiettivi aggiuntivi: stima del fenomeno della pesca sportiva e ricreativa in Sardegna e ottenere un database regionale implementabile.

**3) Iniziative sperimentali e dimostrative contro la pesca fantasma.**

obiettivi aggiuntivi: attuare azioni dimostrative pilota e informative che coinvolgano gli operatori nella conoscenza/gestione della problematica in collaborazione con Agris.

**4) Monitoraggio delle popolazioni di anguilla in collaborazione con Agenzia**



**Agris** nell'ambito del Piano Regionale di Gestione

obiettivi aggiuntivi: costituire le basi conoscitive per permettere la gestione sostenibile della risorsa in Sardegna.

**5) Programma di studio sulla filiera del riccio di mare *Paracentrotus lividus***

obiettivi aggiuntivi: studiare le possibilità di un incontro fra la domanda delle aziende di trasformazione e l'offerta dei pescatori subacquei professionisti autorizzati; indagine di mercato presso i consumatori.

**6) Fornitura di servizi integrati a sportello per la pesca e l'acquacoltura**

obiettivi aggiuntivi: miglioramento della conoscenza dell'Agenzia da parte dell'utenza e dei rapporti tra l'Agenzia e l'utenza.

**7) Trasferimento alle istituzioni di ricerca delle esigenze evidenziate dal sistema delle imprese e trasferimento e divulgazione dell'innovazione tecnico scientifica e tecnologica dagli Istituti di Ricerca alle imprese.**

**8) Realizzazione di iniziative richieste dall'Assessorato Agricoltura nell'ambito delle competenze del Servizio**

**9) Supporto amministrativo alle attività di certificazione del FEP**

**2) Macro-obiettivo: DIVULGAZIONE REGOLAMENTAZIONE DI COMPARTO**

iniziative previste:

**1) Assistenza tecnica e divulgazione del Fondo Europeo della Pesca.** Attività seminariale, informativa, distribuzione materiale informativo e servizio informazioni a richiesta.

**2) Attività informativa e divulgativa sugli orientamenti della nuova Politica Comune della Pesca 2014-2020, sugli eventuali atti Ministeriali e Regionali.** Attività seminariale, incontri divulgativi con gli operatori, servizio informazioni a richiesta e organizzazione di eventi.

**3) Supporto amministrativo all'attività di certificazione richiesta all'Agenzia a vantaggio dell'Autorità di Certificazione designata.**

**3) Macroobiettivo : VALORIZZAZIONE CULTURALE DEI MESTIERI E DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA**

iniziative previste, in grossa parte in collaborazione con il Servizio per la Multifunzionalità dell'impresa Agricola e per la Salvaguardia della Biodiversità:

**1) Programma "Nella rete del pescatore"**

obiettivi aggiuntivi:

realizzazione di un pacchetto formativo ad hoc per gli operatori di pescaturismo e ittiturismo

condivisione di buone prassi e del disciplinare

ideazione di un format per il coinvolgimento delle scuole nella scoperta dei sapori e dei mestieri del mare

valorizzazione dal punto di vista didattico culturale dei mestieri e dei prodotti del mare

aggregazione e integrazione delle imprese di pesca e acquacoltura nell'offerta turistica

**2) Progetto Italia Francia Marittimo Marte+ sottoprogetto SF: attività seminariale, divulgativa e di animazione riguardante le risorse ittiche (pescaturismo e ittiturismo)**

obiettivi aggiuntivi: raccolta dati e buone prassi su pescaturismo e ittiturismo

informazione su pescaturismo e ittiturismo

offrire occasioni di formazione/scambio di buone prassi fra imprese,

promozione delle attività di pescaturismo e ittiturismo all'interno di itinerari turistici

**3) Viaggi di studio di operatori della pesca presso realtà operative extraisolane**

obiettivi aggiuntivi: formazione operatori e scambi culturali,

offrire occasioni di formazione/scambio di buone prassi fra imprese e governance

**4) Educazione alimentare sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura**

obiettivi aggiuntivi: informazione sui prodotti del mare rivolta agli insegnanti, agli alunni delle scuole elementari e alle loro famiglie

attività formativa, informativa e divulgativa presso tutti i componenti delle filiere (pescatori/allevatori, commercianti, consumatori)

promozione del prodotto locale

**4) Macroobiettivo: DIVERSIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE DI ACQUACOLTURA INTENSIVA ED ESTENSIVA E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DI ACQUACOLTURA E LAGUNE**

**1) Programma dimostrativo e divulgativo sull'allevamento di molluschi eduli lamellibranchi**

obiettivi aggiuntivi: proseguimento dell'attività di collaborazione con l'Agenzia Regionale Agris Sardegna per la messa a punto di uno schiuditoio per la produzione di seme di molluschi bivalvi di alto valore commerciale e per la definizione delle tecniche di preingrasso ed ingrasso da adottare presso le aziende che operano in ambienti lagunari della Sardegna.

**2) Programma formativo, dimostrativo e divulgativo sull'allevamento della trota** come integrazione al reddito delle imprese nelle aree interne vocate di montagna

obiettivi aggiuntivi: realizzare dimostrazioni di diversificazione dell'impresa, offrire occasioni di formazione/scambio di buone prassi fra imprese

**3) Predisposizione di un programma per favorire la diversificazione presso gli impianti di acquacoltura intensiva a terra e la formazione nel reperimento del novellame da ingrasso.**

obiettivi aggiuntivi: trovare nuove opportunità per questo settore, soprattutto per l'anguillicoltura.

**4) Programma valorizzazione delle produzioni ittiche sarde attraverso l'uso di un integratore a base di farina di granchio per il miglioramento delle carni di orate allevate** in collaborazione con l'Agencia Regionale Agris Sardegna

obiettivi aggiuntivi: indagine conoscitiva sulla produzione di granchi nelle lagune sarde.

**5) Viaggi di studio di operatori dell'acquacoltura presso realtà operative di eccellenza**

obiettivi aggiuntivi: formazione operatori e scambi culturali, offrire occasioni di formazione/scambio di buone prassi fra imprese

**6) Predisposizione di materiale divulgativo sui prodotti ittici dell'acquacoltura e delle lagune**

obiettivi aggiuntivi: azioni informative sulla realtà economica e ambientale esistente nelle lagune, azioni informative sulla realtà economica e produttiva dell'acquacoltura, promozione prodotti e tradizioni locali

**2.3 Contributo del programma dell'Agencia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

INDIRIZZO POLITICO	OBIETTIVO STRATEGICO	COERENZA
6. SOSTENERE I COMPARTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA (All. D.G.R. n.10/17 del 28.02.2012)	6.3. Garantire un maggiore presidio delle agenzie sul territorio costiero, al fine di facilitare l'accesso degli operatori della pesca e dell'acquacoltura ai servizi integrati presso i principali porti e compendi lagunari.	Il programma prevede azioni di informazione prioritariamente rivolte ai Beneficiari delle misure del FEP, nonché di attivare tutte le procedure per raggiungere l'utenza presso le proprie imprese, favorendo la diversificazione delle attività, la valorizzazione dei prodotti e garantendo le attività di educazione alimentare, promozione dell'offerta e altre.
	6.4. Cooperare con gli uffici dell'Assessorato per la definizione di corrette formule amministrative e gestionali per la concessione ai privati dei beni demaniali ai fini di pesca e molluschicoltura	Fornitura di supporto tecnico che sarà richiesto dall'Assessorato.
PIANO REGIONALE TRIENNALE DELLA PESCA	Macro obiettivo 1	Fornitura di supporto tecnico che sarà richiesto

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

Si evidenziano di seguito quali degli obiettivi generali sopra riportati generano servizi all'utenza:

-offerta agli operatori delle principali filiere di informazione relativa ai Piani di comparto e alla normativa regionale, nazionale e comunitaria, anche attraverso attività di sportello

-raccolta, elaborazione e fruizione di dati tecnici ed economici delle filiere, delle buone prassi e dei fabbisogni per chi vi abbia interesse professionale

-fornitura di parametri per valutare il fenomeno della pesca sportiva e ricreativa in Sardegna

-realizzazione di un database implementabile sulla pesca sportiva e ricreativa

-attuazione di azioni dimostrative pilota sulla pesca fantasma che coinvolgano gli operatori e altri stakeholders nella conoscenza/gestione della problematica

- costituzione di basi conoscitive per permettere la gestione sostenibile della risorsa anguilla in Sardegna

-realizzazione di un pacchetto formativo ad hoc per gli operatori di pescaturismo e ittiturismo

- collaudo del disciplinare "nella rete del pescatore"

- realizzazione di azioni formative per la condivisione di buone prassi e del disciplinare

- realizzazione di un format per il coinvolgimento delle scuole nella scoperta dei sapori e dei mestieri del mare e per la valorizzazione didattico culturale dei mestieri e dei prodotti

- informazione rivolta agli insegnanti, agli alunni delle scuole e alle loro famiglie sui prodotti del mare

- fornitura di informazioni tecnico-economiche e normative in contesti seminariali partecipati

- formazione e scambio di buone prassi fra imprese

- promozione delle attività di pescaturismo e ittiturismo all'interno di itinerari turistici
- promozione del prodotto e delle tradizioni locali
- realizzazione di prove dimostrative per la diversificazione dell'impresa
- conoscenza e divulgazione della realtà economica, produttiva e ambientale esistente

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Presidio del territorio
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Presidio del territorio e front office con l'utenza agricola e rurale</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Degli Affari Generali E Della Contabilità
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Dipartimento Degli Affari Generali E Della Contabilità
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
	Asse 3 - Obiettivo Prioritario: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
<b>Codice documento:</b>	DG.0001144/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

La legge regionale n 13 del 2006 di riforma degli enti agricoli, che istituisce le agenzie agricole individua, all'articolo 38 gli Sportelli unici territoriali quali strumenti per la prestazione di servizi integrati a favore degli imprenditori agricoli e degli operatori della filiera agro-alimentare dell'Amministrazione regionale e delle Agenzie LAORE e ARGEA.

La medesima legge prevede che la struttura amministrativa dell'Agenzia Laore garantisca una diffusa ed equilibrata presenza nel territorio regionale degli uffici dell'Agenzia, con particolare riferimento all'attività di assistenza tecnica, divulgazione e sviluppo agricolo e rurale, che viene assicurata dagli sportelli territoriali di cui all'articolo 38.

Il dettato di legge è stato realizzato tramite l'istituzione di 32 sportelli territoriali sul territorio che garantiscono, appunto, la presenza sul territorio dell'Amministrazione regionale e delle Agenzie e l'erogazione dei servizi a favore degli imprenditori agricoli e degli operatori della filiera agro-alimentare.

Sono attualmente operativi 32 Sportelli territoriali, distribuiti sul territorio regionale coerentemente con gli ambiti omogenei definiti dal Governo regionale, con alcune correzioni in funzione delle realtà agricole locali:

- SUT 1. Del Campidano di Cagliari
- SUT 2. di Capoterra
- SUT 3. Del Sarrabus Gerrei
- SUT 4. Del Parteolla
- SUT 5. Della Trexenta
- SUT 6. Alta Marmilla
- SUT 7. Del Sarcidano
- SUT 8. Del Campidano di Oristano
- SUT 9. Del Montiferru e della Planargia

- SUT 10. Del Guilcer Barigadu
- SUT 11. Del Sinis
- SUT 12. Della Marmilla
- SUT 13. Del Linas
- SUT 14. Del Campidano
- SUT 15. Dell'Iglesiente
- SUT 16. Del Sulcis
- SUT 17. Del Marghine sede di Macomer
- SUT 18. Della Barbagia
- SUT 19. Del Nuorese
- SUT 20. Della Baronia
- SUT 21. Del Mandrolisai
- SUT 22. Della Bassa Ogliastra
- SUT 23. Dell'Alta Ogliastra
- SUT 24. Della Nurra
- SUT 25. Del Goceano
- SUT 26. dell'Anglona
- SUT 27. Del Coros
- SUT 28. Della Romangia
- SUT 29. Del Meilogu
- SUT 30. Del Monteacuto
- SUT 31. della Gallura
- SUT 32. Dell'Alta Gallura

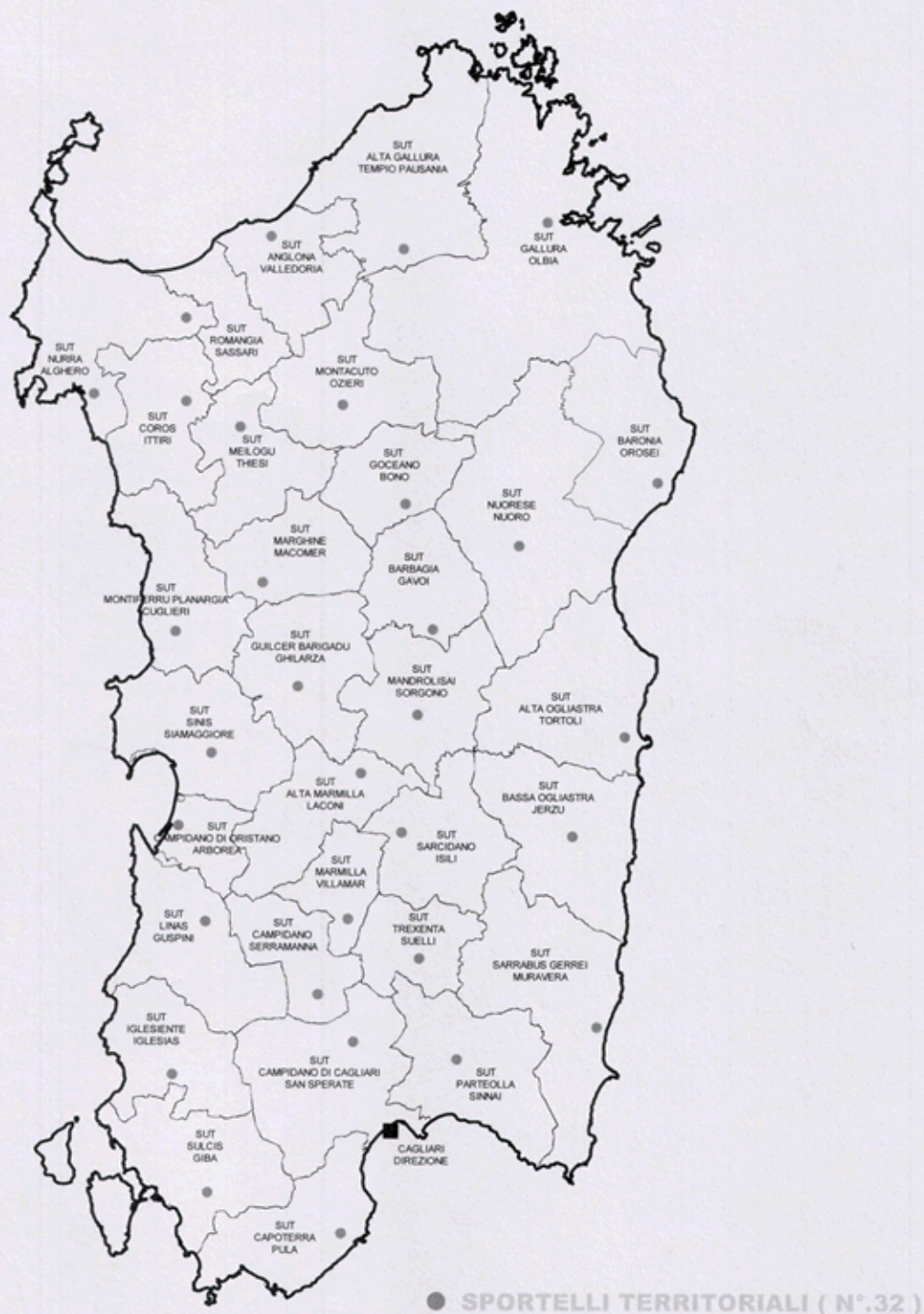
La fitta rete di Sportelli Unici Territoriali, attraverso cui l'Agenzia opera su tutto il territorio regionale, costituisce un elemento di particolare importanza nella produzione dei suoi servizi, nella rilevazione delle esigenze dell'utenza e nella misurazione dell'impatto degli interventi.

Negli Sportelli sono erogati non solo servizi dell'Agenzia Laore, ma anche servizi dell'Amministrazione Regionale e dell'Agenzia ARGEA; i SUT operano, infatti, come front-office dell'Amministrazione Regionale anche per informazioni su procedimenti gestori di finanziamenti comunitari e/o regionali.

Ai 32 SUT, si aggiungono, nelle zone ad intensa attività agricola non dotate di uno Sportello Unico Territoriale, dei "presidi tecnici", ovvero strutture agili, dipendenti dai SUT, con la funzione di calibrare la presenza dei tecnici nel territorio, ma privi della funzione di front-office propria degli Sportelli.

La distribuzione capillare dell'Agenzia sul territorio, rappresentata dalla cartina che segue, rende Laore un soggetto unico nel panorama delle amministrazioni regionali in termini di conoscenza del territorio e di contatti con l'utenza, sia essa rappresentata dall'imprenditore agricolo, dalle associazioni di categoria, o dagli Enti Locali.

## DISLOCAZIONE SPORTELLI UNICI TERRITORIALI



## 2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

### 2.1 Descrizione sintetica del programma

Il programma triennale 2103-2015 ed annuale 2013 prevede la regolare apertura degli sportelli negli



orari di ufficio, l'erogazione dei servizi all'utenza compresi nei programmi annuali e l'attuazione dei programmi, secondo le indicazioni dello statuto dell'Agenzia.

Ciò comporta la gestione di una serie di adempimenti di carattere organizzativo e logistico: ricevimento dell'utenza, affitto dei locali, manutenzione dei locali e degli impianti, gestione della sicurezza del lavoro, impianti e reti informatiche ecc.. che sono svolte principalmente dai servizi afferenti al Dipartimento degli affari generali e della contabilità oltre che dagli stessi Sportelli Unici Territoriali, secondo le proprie competenze.

Il Dipartimento provvede al coordinamento degli interventi necessari a garantire la corretta erogazione dei servizi all'Utenza.

**2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**  
La legge istitutiva prevede che l'Amministrazione regionale e le Agenzie Laore e ARGEA organizzano le proprie strutture amministrative mediante la realizzazione di sportelli unici territoriali per la prestazione di servizi integrati a favore degli imprenditori agricoli e degli operatori della filiera agro-alimentare.

Il Programma Regionale di Sviluppo, PRS, 2010-2014 prevede che la "persona" sia il principio ispiratore su cui si fonda il nuovo corso politico: la "persona prima di tutto" è assunto portante su cui si articola l'azione di governo. In tale ottica il PRS tiene conto della presenza in Sardegna dei piccoli e piccolissimi Comuni, che si distinguono per caratteristiche loro proprie: sono piccoli comuni rurali, comunità montane e borghi storici, di grande pregio paesistico e ad alta identità storico culturale, che tuttavia rimangono realtà scarsamente accessibili e marginalizzate rispetto al sistema delle infrastrutture materiali e immateriali (insufficienza dei servizi). Tali realtà insediative rappresentano un entroterra unico ma affrontano difficoltà di gestione dei servizi e delle risorse locali e di spopolamento, con il conseguente degrado degli edifici abbandonati e dello spazio pubblico.

Le analisi del Programma di Sviluppo Rurale, PSR, 2017-2013 confermano che i fenomeni legati allo spopolamento sono particolarmente acuiti nelle aree interne. "Il fenomeno dello spopolamento delle zone interne è ulteriormente aggravato dal fenomeno di sostanziale invecchiamento caratterizzante queste aree, evidenziato da un indice di vecchiaia che a livello regionale passa da 43,3 (rilevato nel 1981) a 116,05 (rilevato nel 2001) fino a 130,80 del 2005. In altre parole, la Sardegna, negli ultimi 20 anni ha visto triplicare il numero degli anziani rispetto ai giovani. In particolare, come testimoniato dal dato medio regionale dell'indicatore iniziale di contesto 18 "struttura per età", il peso della popolazione anziana (oltre i 64 anni) passa, tra il 1981 ed il 2001, dal 11,1 al 15,55% (anche se con un trend meno critico del dato nazionale che passa dal 13,3% al 18,2%) ed aumenta anche nel 2005 attestandosi al 17,20%. Nella Regione si rileva un progressivo generalizzato impoverimento demografico: continua, sebbene a ritmi meno sostenuti rispetto al periodo 1981-2001 la tendenza alla riduzione delle classi più giovani che nel 2005 rappresentano il 13,10% del totale della popolazione. La dinamica demografica presenta un andamento negativo ed il saldo naturale passa infatti da +1,68 nel 1992 a -0,39 nel 2002."

In tale contesto è stato definito nel PSR l'obiettivo "Garantire l'attrattività delle aree a maggior rischio di spopolamento" tramite l'aumento dell'attrattività delle aree rurali è una priorità che in Sardegna interessa strategicamente le zone interne, ove è necessario contrastare i processi di spopolamento che mettono a rischio la sopravvivenza del sistema rurale.

**2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**  
Il tale contesto gli Sportelli territoriali gestiti dall'Agenzia consentono il perseguimento degli obiettivi di "Garantire l'attrattività delle aree a maggior rischio di spopolamento" tramite l'erogazione di servizi distribuiti sul territorio e costituiscono un elemento insostituibile dell'intervento regionale in agricoltura.

L'Agenzia opera per garantire i livelli di servizio sinora forniti e per migliorare gli stessi, tramite una programmazione mirata al miglioramento continuo degli interventi sul territorio ed alla definizione di accordi con gli altri attori regionali di sviluppo del sistema rurale per la migliore diffusione di servizi tramite gli sportelli unici.

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

Sarà garantita la presenza di 32 Sportelli Unici Territoriali, infrastrutturati e dotati del personale necessario per l'erogazione di servizi all'utenza.

Gli sportelli dotati di personale in quantità insufficiente saranno coadiuvati da personale proveniente da altre sedi nell'attuazione dei programmi di propria competenza.

Si continuerà a garantire il supporto logistico necessario all'Agenzia Argea sul territorio.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Problematiche normative, gestionali e nuove tecnologie per l'impresa agricola
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Informazione e divulgazione a favore degli operatori agricoli.</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Vegetali
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Dipartimento Per Le Produzioni Vegetali
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese nonché dell'integrazione delle filiere
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
<b>Codice documento:</b>	DG.0001212/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

La normativa europea, nazionale e regionale in materia agricola è in continua evoluzione e impone agli operatori del settore sempre più numerosi obblighi e adempimenti a tutela delle risorse naturali e della qualità della vita dei cittadini, il cui rispetto, talvolta, costituisce anche un presupposto per l'accesso ai premi comunitari.

Particolare rilievo assumono al riguardo la normativa sulla Condizionalità, introdotta dalla riforma della PAC del 2003 - che subordina al rispetto di precisi impegni (di corretta gestione agronomica dei terreni, salvaguardia dell'ambiente, salute pubblica, benessere animale) l'erogazione dei pagamenti diretti, oltre a quelli afferenti ad alcune misure del PSR - e il recente Dlgs. 150/2012, che, in attuazione della Direttiva 2009/128/CE, definisce le misure per un uso sostenibile dei pesticidi.

E' evidente che la corretta conoscenza da parte degli operatori agricoli di tali disposizioni - spesso avvertite come una minaccia - e dei benefici che dall'osservanza delle stesse possono derivare alla loro stessa attività - oltre che alla salute, all'ambiente e alla sicurezza alimentare - rappresenta un elemento di basilare importanza per la crescita non solo aziendale, ma dell'intero comparto agricolo, nonché per lo sviluppo del territorio.

### 2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

#### 2.1 Descrizione sintetica del programma

La competenza tecnico-professionale nel comparto agricolo è un fattore competitivo importante per l'intero sistema agroalimentare italiano, *"non essendoci buona economia se non c'è dietro un buon sistema informativo"*.

In coerenza, con l'obiettivo specifico dell'Asse 1 del PSR (*"Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale"*), risulta, pertanto, necessario implementare una più capillare informazione delle tematiche legislative in oggetto, provenienti non solo dall'Unione

Europea ma anche dai relativi e susseguenti provvedimenti e recepimenti nazionali e regionali; la divulgazione questi ultimi, con il recente Decreto Assessoriale del 27 febbraio 2013, è demandata all'Agenzia Laore, incaricata di effettuare un'intensa attività di informazione presso gli imprenditori agricoli.

A tal fine, con il presente programma si prevede di realizzare nei riguardi degli imprenditori agricoli una capillare attività informativa sull'applicazione delle norme di condizionalità, verificando anche il grado di conoscenza delle stesse, rilevando eventuali criticità, pianificando interventi formativi mirati e promuovendo il confronto con altre realtà produttive.

Inoltre, si prevede di affrontare complessivamente tutte le problematiche legate alla gestione della difesa fitosanitaria e del diserbo delle colture agrarie in seguito all'applicazione del D.L.vo 150/2012 citato e le ricadute che esso potrà avere sulle aziende agricole attraverso l'adozione del Piano di Azione Nazionale (PAN).

## **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Gli obiettivi strategici dell'intervento regionale nel comparto possono sintetizzarsi in:

- aumentare la consapevolezza degli imprenditori agricoli sulle tematiche della condizionalità attraverso una più intensa attività di informazione, sensibilizzazione e formazione;
- favorire, attraverso un più puntuale quadro conoscitivo della materia e degli obblighi ad essa collegati, un maggiore rispetto degli impegni sottoscritti dagli imprenditori nel momento in cui hanno fatto richiesta di accesso ai premi comunitari (Pagamento unico, Misure PSR, etc...), stabilendo con l'Unione Europea un "*patto di condizionalità*";
- migliorare la consapevolezza degli operatori agricoli rispetto agli impegni ed agli adempimenti che l'adozione della nuova normativa sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari comporterà nella gestione aziendale, cercando di evidenziare e massimizzare i benefici che ne potranno derivare sull'ambiente, sulla sicurezza alimentare, sulla salute degli operatori ma anche sull'incremento dell'efficacia e quindi sulla riduzione del costo della difesa fitosanitaria e dell'incidenza sul costo di produzione delle singole colture.

## **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

Il programma, così come elaborato, si inserisce nella cornice strategica generale della Regione, costituita in primo luogo dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS 2010-2014) e dagli obiettivi strategici individuati dalla Giunta Regionale per l'Agenzia Laore (DGR 10/17/2012), in particolare:

- Proseguire le attività di **informazione e assistenza tecnica rivolte ai beneficiari dei bandi PSR**;
- Proseguire le attività di informazione, sensibilizzazione e formazione sulle **tematiche della condizionalità** (si prevede, nel prossimo triennio, di realizzare nei riguardi degli imprenditori agricoli una capillare attività informativa sull'osservanza dei cosiddetti "Campi di Condizionalità", delineando, più specificatamente, nell'evolversi del percorso progettuale, un puntuale quadro conoscitivo all'interno delle diverse filiere produttive sul rispetto degli impegni e obblighi normativi in ambito regionale. Anche la normativa sull'**uso sostenibile dei prodotti fitosanitari** e gli adempimenti che ne derivano risulta strettamente collegata agli impegni di condizionalità, per quanto riguarda specificamente la corretta gestione dei prodotti e della difesa fitosanitaria, fino a costituirne parte integrante)
- Garantire una **diffusa ed equilibrata presenza nel territorio degli uffici delle agenzie LAORE e ARGEA**, incrementando gli attuali standard di servizio all'utenza (il programma mira ad incrementare lo standard del servizio di informazione fornito dall'Agenzia sull'evoluzione normativa, sulla gestione della difesa fitosanitaria, sull'applicazione dei Disciplinari di Produzione Integrata, individuando diversi strumenti, compreso le reti informatiche e di telefonia mobile)

## **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

I servizi che saranno erogati dall'Agenzia consentiranno il perseguimento degli obiettivi di seguito

riportati:

- incrementare la platea di operatori correttamente informata sui vincoli e sugli adempimenti obbligatori conseguenti all'applicazione delle norme di Condizionalità e di cui al D.L.vo 150 e del Piano d'Azione Nazionale;
- rafforzare il processo di crescita professionale dell'imprenditore agricolo, trasformando le eventuali complessità e vincoli in risorse e opportunità di crescita non solo aziendale, ma degli interi comparti agricoli, oltre che territoriale;
- facilitare e semplificare l'approccio e l'osservanza delle norme, in taluni casi farraginose e complesse;
- monitorare il livello di adeguamento delle aziende agricole isolate alle norme della condizionalità;
- sostenere gli agricoltori nei processi di sviluppo verso un'agricoltura più moderna e più competitiva,
  - prevenire eventuali inadempienze e negligenze che potrebbero essere riscontrate durante i controlli aziendali da parte delle Autorità preposte.

Per il raggiungimento dei succitati obiettivi, i servizi che si intendono produrre sono principalmente riconducibili alle seguenti tipologie:

- organizzazione di incontri divulgativi e informativi, convegni, workshop e Open Days tematici;
- realizzazione di pubblicazioni, materiale informativo, manuali e linee guida;
- organizzazione di visite dimostrative;
- progettazione e/o realizzazione di software o altri strumenti informatici di supporto.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Promozione
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Informazione e Promozione al consumo delle produzioni regionali a marchio d'origine -</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per La Multifunzionalità Dell'impresa Agricola Per Lo Sviluppo Rurale E Per La Filiera Agroalimentare
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Per Le Politiche Di Sviluppo Rurale E Le Filiere Agroalimentari
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001159/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Le potenzialità delle aziende agricole regionali pur raggiungendo livelli qualitativi di eccellenza ancora oggi non riescono a trovare adeguati spazi di mercato e sbocchi commerciali, in particolare sulle filiere certificate e di qualità. E' importante sottolineare che il paniere agroalimentare regionale comprende un nutrito elenco di prodotti tradizionali e diverse produzioni certificate con marchi di qualità riconosciuti dall'Unione Europea che rappresentano un indissolubile legame con il territorio, la cultura, la tradizione e l'identità regionale, caratterizzati da straordinari sapori e valorizzati attraverso il patrimonio enogastronomico isolano.

Si rende pertanto necessario attuare strategie idonee a rendere maggiormente competitivi questi prodotti sul mercato, soprattutto in considerazione dell'abbattimento dei prezzi determinato dalla globalizzazione e dalla diminuzione del potere d'acquisto da parte del consumatore. Al riguardo, è utile evidenziare che la domanda di tali prodotti è talvolta frenata dalla tendenza all'acquisto sul mercato di prodotti offerti a prezzi più convenienti; determinati dalla provenienza da mercati di importazione, i cui processi produttivi hanno costi di produzione più competitivi rispetto a quelli locali, e, nei casi più negativi, neppure rispondenti alle principali norme igienico-sanitarie.

E' senz'altro un ulteriore fattore di criticità il basso livello di consapevolezza del consumatore in merito alle caratteristiche intrinseche dei prodotti agroalimentari e la scarsa conoscenza dei processi produttivi adottati, dei disciplinari di produzione e dei sistemi di controllo che contraddistinguono i prodotti agroalimentari a marchio di qualità. Tali valutazioni sono emerse da indagini effettuate che hanno evidenziato che, il consumatore non sempre è in grado di leggere correttamente i contenuti riportati nelle etichette, di conoscere le proprietà nutrizionali e salutistiche presenti negli alimenti certificati, dimostrando per contro una sempre maggiore sensibilità e attenzione a questi aspetti. Ulteriori opportunità di commercializzazione dei prodotti certificati Dop e Igp può essere fornita dall'individuazione di nuovi mercati nazionali e soprattutto esteri. Notevoli sono le potenzialità di crescita per la DOP Carciofo Spinoso di Sardegna, per la IGP Agnello di Sardegna e per la dop Olio extravergine d'oliva a denominazione di origine protetta Sardegna che, essendo di più recente costituzione, necessitano di supporti anche istituzionali per favorirne lo sviluppo e la promozione e per individuare nuove opportunità commerciali sia nella GDO che presso i canali della ristorazione.

### 2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

#### 2.1 Descrizione sintetica del programma

##### 1) Progetto: azioni di informazione sulle produzioni agroalimentari di qualità

La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale, con deliberazione n. 47/12 del 30.12.2010 (U.P.B. S06.04.015 Cap. SC06.1159 c.d.r. 00.06.01.06 F.R. euro 1.5000.000,00 bilancio 2010) ha affidato

all'Agenzia Laore Sardegna l'attuazione di specifici programmi di informazione relativi alle produzioni a marchio di qualità, rivolti al miglioramento qualitativo delle stesse e alla diversificazione dell'offerta produttiva con la finalità di migliorare la competitività di settori strategici per l'economia regionale, quali il lattiero-caseario, quello cerealicolo, il vitivinicolo e il biologico. Relativamente a quest'ultimo aspetto, da circa 10 anni gli acquisti domestici di prodotti biologici, sul mercato italiano ed internazionale, hanno registrato un trend positivo e in controtendenza rispetto alle produzioni convenzionali. Recenti studi hanno evidenziato un incremento in valore, del comparto alimentare nel suo complesso, di circa l'11% negli ultimi anni. Forte crescita è stata registrata, inoltre, sulla filiera del baby food, che richiede prodotti esenti da residui di fitofarmaci e in quello dell'aggregato pasta/riso (+ 22,3%), in particolare.

L'Assessore dell'Agricoltura, con note n. 000171/Gab del 25.01.2011, n. 1207/Gab del 08.08.2012 e n. 1823/Gab del 20.12.2012 ha indicato all'Agenzia Laore Sardegna gli obiettivi strategici da perseguire attraverso la realizzazione di tali programmi. Sulla base degli indirizzi forniti con nota n. 1823/Gab del 20.12.2012 l'Agenzia Laore nel corso del 2013 interverrà attraverso le azioni di seguito indicate per ciascun obiettivo strategico.

### **Obiettivo strategico 3)**

Organizzazione di azioni finalizzate ad aumentare la conoscenza del consumatore sulle proprietà e sull'utilizzo delle produzioni regionali di qualità da realizzarsi nell'ambito di eventi regionali di rilievo.

#### **Descrizione azioni:**

##### **Incontri di sensibilizzazione .**

Organizzazione ciclo di incontri di sensibilizzazione al consumo consapevole rivolti alle Associazioni di consumatori , a Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), Istituti professionali Alberghieri e Istituti Tecnici Agrari (corpo docente e studenti). Verrà predisposto un calendario di incontri da realizzarsi nelle principali Città sarde. Gli incontri saranno strutturati in 2 sessioni, una parte dell'incontro sarà dedicata all'approfondimento delle tematiche e al dibattito e confronto e la seconda parte sarà dedicata a laboratori di analisi sensoriale delle produzioni a cura di panel di esperti.

##### **Realizzazione mini corsi di assaggio .**

Realizzazione mini corsi di assaggio, nell'ambito di iniziative, attività e occasioni organizzati da altri soggetti istituzionali e privati (es. manifestazioni - fiere - mercati per la vendita diretta "Campagna Amica")

##### **Eventi**

organizzazione di eventi a livello regionale, nazionale ed internazionale presso importanti strutture commerciali, ricettive e porti marittimi interessati da attività crocieristiche.

Gli eventi dovranno prevedere la valorizzazione dei prodotti regionali a marchio di qualità attraverso degustazioni guidate e l'allestimento di vetrine espositive che promuovano contestualmente gli aspetti ambientali, culturali e dell'artigianato tipico. Le attività dovranno essere svolte di concerto con altri Enti operanti nella promozione e nella valorizzazione commerciale delle produzioni tipiche.

### **Obiettivo strategico 4)**

Produzione di materiale informativo, cartaceo e digitale, compresi filmati, relativo alle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità della regione Sardegna da utilizzarsi durante le azioni promozionali che l'Assessorato svolge sul territorio regionale, nazionale ed internazionale.

#### **Descrizione azioni:**

##### **realizzazione opuscoli informativi e /o pubblicazioni.**

Contenuti dell'opuscolo informativo: descrizione delle produzioni agroalimentari sarde a marchio di qualità, cenni storici, indicazioni per la riconoscibilità dei marchi in fase di acquisto consapevole, evidenziazione dell'importanza della certificazione di qualità quale elemento di garanzia da parte dell'impresa agricola nei confronti del consumatore, commento e guida alla lettura delle etichette, descrizione dei luoghi di produzione, descrizione delle caratteristiche organolettiche, nutrizionali e salutistiche e curiosità (es. tintura dei tessuti con lo zafferano, composizioni floreali con i carciofi), indicazioni per un consumo consapevole delle produzioni (cenni di tecnologia alimentare, ottimale conservazione dei cibi, sicurezza alimentare, ricette gastronomiche e ottimali accostamenti). L'opuscolo dovrà essere corredato da immagini di grande attrattiva per il consumatore.

Distribuzione ai clienti/consumatori delle Aziende Agrituristiche e Fattorie Didattiche; distribuzione in occasione di campagne di sensibilizzazione da realizzare presso i mercati regionali, i mercati verdi (es. Campagna Amica) e i punti vendita della Distribuzione Organizzata.

##### **Carta geografica delle produzioni agroalimentari sarde .**

Verrà realizzata una carta della Sardegna per la georeferenziazione delle produzioni sarde a marchio di qualità e per l'indicazione di percorsi del gusto (luoghi di produzione, produttori, trasformatori, consorzi di tutela e musei dedicati)

Distribuzione ai clienti/consumatori delle Aziende Agrituristiche e Fattorie Didattiche, Associazione consumatori, portali web dedicati (SardegnaConsumatore, SardegnaTurismo...), tour operator...

Verificare ipotesi costi per la realizzazione della app per smartphone.

#### **Servizi redazionali sulle produzioni agroalimentari sarde a marchio di qualità e sui territori .**

Realizzazione inserti speciali sui principali magazine di turismo, descrizione per 50/70 pagg. circa (es. Bell'Italia speciale Sardegna distribuito mese di maggio) o servizi redazionali di descrizione di itinerari del gusto.

#### **Realizzazione video**

Realizzazione video di breve durata per presentare, in sintesi, le fasi del processo di lavorazione delle produzioni, i luoghi di produzione e alcuni suggerimenti pratici per il loro consumo (cooking show). Ipotesi diffusione su you tube.

#### **Obiettivo strategico 5)**

Produzione di materiale divulgativo relativo alla L.R. 1/2010 norma per la promozione della qualità dei prodotti della Sardegna, della concorrenza e della tutela ambientale e modifiche alla Legge Regionale 23 giugno 1998, n. 18 (nuove norme per l'esercizio dell'agriturismo e del turismo rurale).

#### **Georeferenziazione (App) dei fornitori e delle Aziende Agrituristiche**

**Concorso gastronomico tra Aziende Agrituristiche , da organizzare con il coinvolgimento degli istituti alberghieri** per la riscoperta e valorizzazione delle produzioni agroalimentari sarde e della nostra tradizione enogastronomica (composizione con prodotti tradizionali e prodotti a marchio di qualità) prodotti e realizzazione di una brochure informativa che descriva le caratteristiche delle Aziende Agrituristiche, delle Imprese Agricole fornitrici e le ricette presentate in occasione del concorso gastronomico.

#### **Obiettivo strategico trasversale**

Realizzazione ricerche di mercato per l'individuazione di Paesi target ai fini di sviluppare nuove opportunità commerciali.

#### **Descrizione azione:**

realizzazione di ricerche di mercato per l'individuazione di mercati - obiettivo per le produzioni: carciofo spinoso di Sardegna Dop, olio extra vergine di oliva Dop "Sardegna" e IGP Agnello di Sardegna; le indagini dovranno essere effettuate in paesi europei potenziale interessati per valutare la domanda dei prodotti sardi presso la Gdo e la ristorazione di qualità . I risultati delle indagini dovranno inoltre fornire informazioni utili, tra le quali aspetti inerenti la logistica e il packaging, per consentire l'elaborazione di soluzioni più opportune in termini di offerta organizzata.

### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

- Favorire una ampia e diffusa conoscenza dei prodotti agroalimentari sardi a marchio di qualità verso i consumatori con l'obiettivo di contribuire ad innalzare la domanda, e quindi incentivarne l'offerta.
- Incrementare l' acquisizione da parte degli imprenditori del settore e alle istituzioni preposte di una serie di informazioni utili a garantire la conquista di nuovi mercati

### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

aumentare la consapevolezza del consumatore in merito alle caratteristiche intrinseche, ai processi produttivi adottati, ai disciplinari di produzione e sistemi di controllo che contraddistinguono i prodotti agroalimentari sardi a marchio di qualità e incrementare la conoscenza sulle proprietà nutrizionali e salutistiche presenti in tali produzioni, attraverso la realizzazione di molteplici azioni di informazione e promozione al consumo delle produzioni a marchio di qualità.

-La divulgazione dei risultati della ricerca di mercato favorirà gli imprenditori agricoli nell' adozione di strategie di marketing più opportune per l' inserimento dei prodotti sardi nei nuovi mercati



## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Rilevazioni statistiche agrarie
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Rete di rilevazione statistica</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Degli Affari Generali E Della Contabilità
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Dipartimento Degli Affari Generali E Della Contabilità
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001145/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

L'Agenzia Laore è stata incaricata dalla Giunta regionale:

1. di costituire una rete di rilevazione statistica, avente un'articolazione territoriale coincidente con gli sportelli unici territoriali, in grado di monitorare stabilmente l'andamento dei principali comparti agricoli in coordinamento con la Presidenza della Giunta Regionale e l'Assessorato dell'Agricoltura.
2. di stipulare apposita convenzione con l'INEA per lo svolgimento delle attività di rilevazione per le indagini annuali da svolgere con metodologia ISTAT-REA, nonché a inoltrare al termine di ogni indagine annuale apposita richiesta e nota tecnica all'INEA ai fini dell'ottenimento del contributo ISTAT previsto dal Protocollo d'intesa RICA-REA.

In tale contesto Laore ha effettuato negli anni passati rilevanti attività di rilevazione, in coordinamento con gli altri attori competenti, l'Assessorato del personale, la Presidenza della Giunta, l'ISTAT e l'INEA.

L'Agenzia secondo le indicazioni regionali, ha condotto in particolare gli interventi di seguito elencati:

1. indagine di copertura del censimento 2010
2. indagine campionaria sul comparto vitivinicolo
3. risultati economici sulle aziende agricole REA 2010
4. indagine sulle produzioni legnose agrarie

e dovrà a breve condurre:

1. l'indagine superfici e produzioni delle aziende agricole SPA
2. l'indagine congiunturale su base estimativa.

Le rilevazioni sono state realizzate tramite una rete di rilevazione impostata utilizzando le infrastrutture, le esperienze e, ove possibile, il personale già coinvolto in precedenti esperienze di rilevazione, il responsabile dell'incarico di alta professionalità 'Area di supporto alla contabilità aziendale' e i coordinatori degli sportelli.

In particolare il coinvolgimento dei responsabili degli Sportelli territoriali, spesso anche con compiti di supplenza, ha consentito e consente la flessibilità necessaria all'attuazione di incarichi di

rilevazione spesso affidati con limitati tempi di preavviso ed urgenti.

La Regione Sardegna, come ricordato dall'Assessore dell'Agricoltura nella presentazione della DGR 18/3 del 2010, ha delineato, tramite la DGR n. 54/11 del 2009, un modello organizzativo e di rete territoriale di rilevazione finalizzato ad ottenere dal censimento il maggiore e più tempestivo ritorno in termini di informazione statistica per il settore agricolo.

I previsti ritorni sono già stati parzialmente ottenuti tramite l'utilizzazione dei dati statistici nelle analisi preliminari alla programmazione 2012 e 2013.

Laore sta inoltre operando per la definizione di un modello di rappresentazione dei dati per ciascuna delle filiere e linee di intervento che fornisca il quadro di riferimento informativo per la programmazione degli interventi e per la proficua interlocuzione con l'utenza .

In mancanza di specifiche risorse finanziarie, il modello sarà costituito a partire dai dati disponibili, integrato dai dati provenienti dall'ordinaria operatività, eventualmente integrati da piccole rilevazioni ad hoc, che consenta il continuo aggiornamento dalla base dati ufficiale con costi compatibili con le risorse disponibili.

Saranno altresì utilizzate e rese sinergiche con il presente programma, le eventuali risorse che dovessero risultare disponibili su altri programmi che prevedano il rilevamento, la predisposizione di elaborati statistici e quadri di riferimento di tematiche di interesse. In tale ottica potrebbero essere di particolare interesse i quadri informativi di comparto previsti in alcuni progetti attuativi della Misura 111 del PSR 2007-2013 attualmente in fase di elaborazione.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

L'Agenzia dovrà operare nel corso del periodo di programmazione per:

- l'indagine sulle produzioni legnose agrarie
- l'indagine superfici e produzioni delle aziende agricole SPA
- l'indagine congiunturale su base estimativa.
- Altre rilevazioni commissionate dalla RAS, con particolare riferimento a quelle comprese nei protocolli Stato-Conferenza delle regioni relative alle rilevazioni in agricoltura.

Le rilevazioni saranno effettuate tramite la rete, denominata Rete di Rilevazione Statistica Laore, (ReRiS Laore) che è stata impostata utilizzando le infrastrutture, le esperienze e, ove possibile, il personale già coinvolto nel censimento dell'Agricoltura 2010, in particolare il responsabile dell'incarico di alta professionalità 'Area di supporto alla contabilità aziendale', i coordinatori degli sportelli, il personale che ha svolto le funzioni di Coordinatori Intercomunali di Censimento. In particolare il coinvolgimento dei responsabili degli Sportelli territoriali, spesso anche con compiti di supplenza, ha consentito e consente la flessibilità necessaria all'attuazione di incarichi di rilevazione spesso affidati con limitati tempi di preavviso ed urgenti.

Tramite tale rete si reputa di poter affrontare efficacemente le rilevazioni previste e, compatibilmente con le risorse rese disponibili, eventuali ulteriori incarichi.

Sarà inoltre cura del responsabile dell'incarico di alta professionalità Area di supporto alla contabilità aziendale e del Direttore del Dipartimento degli Affari generali e della contabilità operare per garantire il coordinamento degli interventi di rilevazione e di predisposizione quadri di riferimento informativo di comparto.

### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

Gli obiettivi della RAS nel campo della rilevazione e delle elaborazioni statistiche in campo agricolo sono definiti nei protocolli di intesa tra lo Stato e la Conferenza delle Regioni e dai protocolli aggiuntivi con INEA e ISTAT.

E' inoltre chiaro come la disponibilità di un modello organizzativo e di rete territoriale di rilevazione

finalizzato ad ottenere dal censimento il maggiore e più tempestivo ritorno in termini di informazione statistica per il settore agricolo sia propedeutica al perseguimento di gran parte degli obiettivi della Regione in campo agricolo.

**2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**  
Il contributo dell'Agenzia è definito dagli incarichi specificamente attribuiti dalla RAS che generalmente demandano all'Agenzia gran parte degli interventi previsti.

A detti incarichi devono essere aggiunti:

- l'organizzazione e la disponibilità della citata rete di rilevazione che consente il tempestivo espletamento degli incarichi con la necessaria efficacia;
- la predisposizione dei quadri informativi di filiera e di area tematica necessari per la programmazione.

**2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**  
Il presente programma non prevede la produzione di servizi specificamente rivolti all'utenza finale.

I servizi prodotti sono in favore dell'Amministrazione regionale e, sulla base dei citati protocolli di intesa, dell'ISTAT e dell'INEA e di altri attori istituzionali.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Sviluppo Rurale
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Programma sviluppo rurale : Approccio Leader - Interventi di sviluppo locale - Riconoscimento organismi di consulenza per Misura 114</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per La Multifunzionalità Dell'impresa Agricola Per Lo Sviluppo Rurale E Per La Filiera Agroalimentare
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Dipartimento Per La Multifunzionalità Dell'impresa Agricola Per Lo Sviluppo Rurale E Per La Filiera Agroalimentare
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
Asse 4 - Obiettivo Prioritario: Strategie di sviluppo locale destinate a territori rurali di livello subregionale	
<b>Codice documento:</b>	DG.0001156/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

Nel PSR 2007-13, la Regione Sardegna ha scelto di attuare attraverso l'Approccio Leader (misura 413 dell'Asse 4) tutte le misure dell'Asse 3 e di non prevedere l'automatica continuità tra gli 8 GAL del precedente Programma Leader + e i nuovi GAL destinati ad operare nel periodo 2007-2013. Ha deciso, inoltre, che L'Agenzia LAORE Sardegna accompagnerà i partenariati locali nella composizione delle proprie aggregazioni territoriali e nella elaborazione dei piani di sviluppo locale, garantendo specifiche azioni di supporto (animazione, informazione, accompagnamento progettuale, assistenza tecnica etc...) anche nelle fasi successive.

Il processo di attuazione dell'approccio Leader si è finora articolato in 2 fasi distinte:

**1° FASE** - Il 30 aprile 2008 è stato pubblicato il primo bando con il quale si invitavano i partenariati pubblico/privati dei territori eleggibili (281 comuni sardi su 377) a delimitare i territori e manifestare il proprio interesse a trasformarsi in Gruppi di Azione Locale (GAL).

Nel mese di ottobre 2008, 13 partenariati pubblico/privati e relativi territori, sono stati ammessi alla seconda fase.

**2° FASE** - Con la seconda fase, avviata il 23 dicembre 2008, si chiedeva ai 13 partenariati di trasformarsi in GAL e di predisporre i propri Piani di Sviluppo Locale (PSL).

Il 15 luglio 2009 si è concluso l'iter di presentazione delle domande relative al bando di selezione dei GAL e dei PSL.

L'Agenzia, con tecnici appositamente formati, ha accompagnato i partenariati locali nella composizione e costituzione delle proprie aggregazioni territoriali e nella elaborazione dei piani di sviluppo locale, certificando nelle due fasi 321 incontri di partenariato ai quali hanno partecipato complessivamente 4.353 imprenditori e soggetti pubblici, di cui 2131 sono diventati soci dei 13 Gal sardi.

In queste due fasi i tecnici dell'agenzia hanno coordinato la stesura di due PSL e collaborato alla stesura degli altri 11.

Tra luglio e novembre 2010 l'Agenzia, nel pieno rispetto della Misura 341 ha garantito l'accompagnamento tecnico, nelle fasi di avvio, di 10 dei 13 nuovi GAL e la collaborazione con l'Autorità di gestione del PSR per la predisposizione dei bandi, le attività di monitoraggio, la rilevazione del fabbisogno di formazione degli imprenditori nelle zone eleggibili ed il continuo travaso di informazioni tra Gal e Servizio sviluppo locale dell'Assessorato Agricoltura.

**3° FASE** - Nel 2011 i GAL sono entrati nel pieno della loro operatività e l'Agenzia, in collaborazione con le strutture tecniche dei Gal, ha garantito sia l'animazione sui bandi che l'accompagnamento tecnico e metodologico finalizzato al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 3 e 4 del PSR, oltre che l'assistenza tecnica e l'accompagnamento per la creazione dei siti web (di 5 Gal su 13), le problematiche contabili e fiscali dei Gal, la domanda di pagamento delle anticipazioni, le

Polizze fideiussorie, i Manuali dei controlli e delle attività istruttorie, le integrazioni e modifiche del PSL e dei piani finanziari rimodulati, l' Istruttoria delle domande di aiuto e pagamento , la domanda di aiuto di cui alla misura 431, i criteri di selezione delle misure, etc.etc..

Per il 2013 l'attività dell'Agenzia, oltre che a fornire assistenza tecnica all'Autorità di Gestione, alla creazione e gestione di reti territoriali, si concentrerà principalmente sulle azioni di informazione, assistenza tecnica alla presentazione e gestione dei progetti e percorsi formativi per tutti i beneficiari del territorio del GAL.

Dal 2012 tutte le attività di accompagnamento ai Gal e assistenza tecnica all'Autorità di Gestione saranno rendicontate sulla Misura 511 del PSR.

Tra le strategie individuate dai GAL per lo sviluppo locale un ruolo di primaria importanza rivestono le azioni finalizzate alla creazione di un percorso per la costituzione dei distretti rurali.

Il Decreto Legislativo n.228 del 18/5/2001 individua due tipologie distrettuali: i distretti rurali e i distretti agroalimentari di qualità ed attribuisce alle Regioni la delega per la loro individuazione.

I distretti rurali sono definiti come sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e successive modificazioni, caratterizzati da identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

Il distretto rurale è un modello organizzativo capace di attuare la strategia dello sviluppo locale e di rispondere alle esigenze per la pianificazione delle risorse territoriali. Esso deve attivare forme di governance adeguate alla risoluzione di problemi socio economici, garantendo nel contempo la concertazione ed il coordinamento nella assunzione delle decisioni, deve favorire l'organizzazione del tessuto produttivo, deve consentire una reale partecipazione degli attori locali ai processi decisionali.

I distretti agroalimentari di qualità sono invece definiti come i sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

Rispetto ai distretti rurali nei distretti agroalimentari di qualità, si presta maggiore attenzione alla qualità certificata dei prodotti e ai processi di integrazione di filiera delle produzioni agricole.

La Regione Autonoma Sardegna non si è data una legge sui distretti rurali, ha scelto un'altra via, quella di arrivarci con un processo che parte dal basso, dai territori. La necessità del rafforzamento della governance locale attraverso iniziative orientate al coinvolgimento degli attori locali nella definizione e attuazione delle strategie di sviluppo è ben evidenziata dai Piani di Sviluppo Locale dei GAL selezionati nell'ambito del PSR 2007/2013. Infatti ben 10 dei 13 GAL selezionati guardano al distretto rurale come naturale evoluzione del sistema di governance dei GAL.

L'esigenza di tutela degli interessi generali legati ai territori, rispetto alla tutela dei singoli, ha incoraggiato i Gal della nuova programmazione ad adottare forme giuridiche in grado di favorire modelli di governance in ottica distrettuale garantendo la massima partecipazione degli operatori, l'adozione dei principi di "una testa un voto" e della "porta aperta".

In particolare i Gal del centro Sardegna (Barbagia, Ogliastra, Nuorese Baronia, Terre Shardana, Marghine) prendono in considerazione il distretto rurale come via per realizzare più compiutamente un percorso di sviluppo endogeno del proprio territorio, come evoluzione migliorativa del GAL.

A titolo di esempio il PSL del Gal Distretto Rurale BMGS è denominato, evocativamente, "Verso il distretto rurale" e indica l'istituzione del distretto rurale come uno degli obiettivi generali del proprio PSL.

In queste aree leader la programmazione e la pianificazione territoriale secondo il modello organizzativo "distretto rurale" prende avvio dalle esperienze pregresse della progettazione integrata 2006 ed è supportata dal forte accompagnamento tecnico e metodologico dell'Agenzia Laore nella costituzione dei partenariati.

L'assistenza alla singola azienda agricola è stata integrata da un supporto qualificato al territorio nel suo insieme, inteso come sistema sociale complesso, multiattoriale in cui operano soggetti capaci di scelta autonoma. In altre parole, l'intervento dei tecnici dell'Agenzia non ha riguardato e non riguarda la singola

impresa, ma la comunità, il sistema locale e le relazioni da attivare al loro interno.

Solo a titolo esemplificativo vale la pena citare dei percorsi che partono da lontano, sono in fase di consolidamento nell'attuazione del PSL dei Gal, hanno preso avvio con un forte accompagnamento dell'Agenzia e manifestano sempre di più la necessità di una presenza continuativa e di un fabbisogno di assistenza tecnica, metodologica e di accompagnamento progettuale sul tema:

**Partenariato Distretto Rurale Barbagia Mandrolisai.** Il partenariato ha proposto la propria manifestazione di interesse al bando sulla Progettazione Integrata, e nel dicembre 2006 ha presentato il Progetto Integrato sullo "Sviluppo delle aree rurali e montane" della provincia di Nuoro.

Hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa 400 soggetti. Di cui:

- La totalità dei Comuni dell'area Barbagie-Mandrolisai (28);
- 328 operatori economici legati alle attività agricole e dell'allevamento, comparto chiave per l'economia del territorio;
- 43 operatori del settore dell'accoglienza (B&B, Alberghi diffusi, alloggi rurali, alberghi Agriturismi, e via dicendo);
- Agenzie e organizzazioni a vario titolo interessate allo sviluppo rurale e locale (Università, Enti di ricerca, Enti di formazione, Associazioni di agricoltori, Consorzi di produttori).

**Partenariato Distretto rurale sostenibile dell'Alto Oristanese.** Il partenariato ha proposto la propria manifestazione di interesse al bando sulla Progettazione Integrata e nel dicembre del 2006 ha presentato il Progetto Integrato sullo "Sviluppo delle aree rurali e montane" della provincia di Oristano per la costituzione del Percorso di Distretto Rurale Sostenibile e di Qualità dell'Alto Oristanese.

Hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa 435 soggetti di cui:

42 comuni, 281 di operatori economici legati alle attività agricole e dell'allevamento, 12 imprese agro alimentari; 83 operatori del settore dell'accoglienza (B&B, Alberghi diffusi, alloggi rurali, alberghi); Agenzie e organizzazioni a vario titolo interessate allo sviluppo rurale e locale (Università Enti di ricerca, Enti di formazione, Associazioni di agricoltori, Consorzi di produttori).

**Partenariato Distretto agroalimentare di Arborea.** Nasce dall'iniziativa di un gruppo di imprese del territorio che intende agire in rete per lo sviluppo del settore trainante dell'economia oristanese costituito prevalentemente dall'agroalimentare di alta qualità. Il partenariato ha partecipato al bando sulla progettazione integrata e nel dicembre del 2006 ha presentato la proposta per avviare la progettazione di un "distretto agroalimentare di qualità".

Hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa 390 soggetti.

#### **Attività a supporto del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Sardegna : Riconoscimento Organismi di consulenza aziendale**

La realizzazione di questa attività si inquadra nel contesto della programmazione regionale in campo agricolo definita dal Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013.

L'attività dell'Agenzia è propedeutica all'emanazione del bando da parte dell'Assessorato dell'Agricoltura, che prevede degli aiuti agli imprenditori agricoli e forestali che intendono beneficiare di un sistema di consulenza aziendale per affrontare al meglio le sfide della ecocondizionalità CGO e BCAA, nonché gli aspetti della sicurezza del lavoro in agricoltura, senza tralasciare le sfide derivanti dalla competitività. Alla Misura 114 del PSR potranno accedere i beneficiari di altre misure in particolare i beneficiari della Misura 112 insediamento di giovani imprenditori che saranno obbligati ad aderire alla Misura.

La creazione di un sistema di consulenza aziendale privato in campo agricolo potrà consentire una maggiore concorrenza su un sistema finora improntato prevalentemente sul un sistema pubblico, in cui operano l'Agenzia Laore e l'ARAS, la creazione di un sistema di consulenza aziendale in ambito agricolo integrato pubblico privato, potrebbe generare dei benefici per le imprese e per le stesse strutture che potranno garantire la consulenza richiesta dagli operatori.

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma Approccio Leader Asse 3 e 4 del PSR**

In coerenza con il Piano di animazione 2007-13 anche il POA 2013 perseguirà il rafforzamento dei seguenti tre livelli riferiti ai soci Gal ed ai beneficiari degli assi 3 e 4 del PSR:

- **il saper fare singolo** (attraverso attività di informazione, assistenza tecnica e percorsi formativi per tutti i beneficiari del territorio del GAL);
- **il saper fare insieme** (attraverso attività di animazione e accompagnamento alla creazione e gestione di reti; costruire reti, facilitare relazioni e costruire partecipazione, cose che costano in termini di impegno, di tempo e di denaro. Un GAL e la sua struttura non possono farcela da soli);
- **il saper fare organizzato** (attraverso la produzione di accordi, regole, protocolli, e metodologie di lavoro finalizzate a favorire l'utilizzo dei "luoghi" della partecipazione organizzata, dove si programma e si gestisce lo sviluppo rurale del territorio. In particolare i distretti rurali, ai sensi dell'art. 13 del Dlgs 228/2001, quale strumento per rafforzare la governance orientata allo sviluppo locale ed i tavoli tematici quale strumento di lavoro dell'Assemblea del GAL, in grado di favorire l'apporto di contributi esterni).

Per svolgere questi compiti l'Agenzia Laore dispone di risorse umane adeguatamente formate ed una serie di strumenti operativi.

Lo strumento operativo che si è dimostrato straordinariamente efficace nelle due fasi del Bando GAL e PSL è quello del **gruppo di lavoro dedicato**.

Per questo motivo è opportuno proseguire ad operare con i tecnici dei SUT all'uopo formati e con il personale delle Unità Organizzative Politiche per lo Sviluppo Rurale, Promozione dei Distretti Rurali e Informazione Comunitaria che hanno operato nella prima e nella seconda fase del processo di selezione dei GAL.

In particolare (come nella 1° e 2° Fase) la **Unità Organizzativa Politiche per lo Sviluppo Rurale, con sede a Cagliari**, opererà a supporto dei 13 gruppi di lavoro che accompagnano i 13 GAL con attività di coordinamento organizzativo, metodologico, di elaborazione dati e di facilitazione dei flussi informativi da e verso gli uffici dell'Autorità di Gestione del PSR.

La **Unità Organizzativa Promozione dei Distretti Rurali, con sede a Nuoro**, che ha coordinato la stesura dei PSL dei GAL Marghine e Distretto rurale BMGS, supporterà da vicino i tre Gal della provincia di Nuoro e continuerà ad operare a valenza regionale per la predisposizione di supporti operativi e documentali finalizzati al trasferimento di buone pratiche legate alla governance territoriale e alla costruzione di reti con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo locale in forma distrettuale. La **Unità Organizzativa Informazione Comunitaria, con sede a Sassari**, supporterà da vicino i due GAL della provincia di Sassari e continuerà ad operare a valenza regionale per la predisposizione di supporti operativi e documentali finalizzati alla divulgazione delle opportunità legate alla normativa comunitaria.

I gruppi di lavoro Laore, sia a livello regionale che territoriale, oltre alla propria articolazione interna nell'ambito del Dipartimento potranno articolarsi in gruppi di lavoro misti che comprendano i componenti delle strutture operative dei GAL ed altri soggetti esterni, sia pubblici che privati, in grado di fornire un apporto all'attuazione delle attività programmate. In particolare saranno previsti gruppi di lavoro tematici, tavoli tecnici, tavoli organizzativi, ecc..

Sulla base di questi aspetti le attività di accompagnamento programmate avranno una caratterizzazione ed una specificità territoriale in modo da rispondere adeguatamente alle esigenze emerse in queste aree per ogni singolo GAL.

Anche nel 2013, in ognuno dei 13 territori GAL, attraverso la realizzazione dei PSL, gli obiettivi individuati dall'Asse 3 di miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche, verranno perseguiti incentivando:

- l'approccio territoriale partecipativo e ascendente;
- la partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse;
- la mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzate al miglioramento della competitività del "sistema territorio";
- la partecipazione sociale finalizzata al coinvolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali.

Le attività previste sono riconducibili a quelle elencate nel Piano di Animazione 2007-2013 di attuazione dell'Approccio Leader dell'Agenzia Laore.

A prosecuzione delle attività di animazione territoriale, informazione, divulgazione e accompagnamento progettuale, la cui validità è stata verificata con i programmi realizzati dall'Agenzia, in coerenza con la strategia previste dal Piano di animazione 2007-2013 in stretto raccordo con le attività previste dal POA "approccio leader – assi 3 e 4 del PSR, il programma si propone di:

- accompagnare i territori leader nella implementazione di un modello organizzativo territoriale capace di favorire la cooperazione fra gli attori locali, nella attuazione della strategia di sviluppo locale. In altre parole accompagnare i partenariati locali, pubblico-privati, costituirsi in Gruppi di

Azione Locale, a definire ipotesi di governance locale in ottica di distretto rurale.

- Animare i territori rurali non ricompresi nella programmazione leader sui temi della valorizzazione delle produzioni agroalimentari certificate, delle produzioni tipiche (DOP e IGP), delle produzioni tradizionali, e degli strumenti "contratto di filiera, "contratto di rete" distretto industriale agroalimentare, distretto agroalimentare di qualità.

L'attività richiede il coinvolgimento dei SUT.

#### **Riconoscimento degli Organismi erogatori dei servizi di consulenza aziendale agricola e forestale previsti dalla Misura 114 del PSR**

Il presente programma sarà realizzato in attuazione dell'incarico conferito all'Agenzia Laore con la deliberazione della Giunta Regionale n. 34/16 del 7 agosto 2012.

L'attività riguarda la gestione del procedimento di accreditamento degli Organismi privati erogatori di servizi di consulenza aziendale agricola e/o forestale previsti dalla Misura 114 del PSR 2007-2013 della Regione Sardegna.

Il compito dell'Agenzia in quest'ambito riguarda l'emanazione del bando, la ricezione delle domande, l'istruttoria, la costituzione e aggiornamento dell'elenco regionale degli Organismi di consulenza aziendale accreditati.

L'attività prevede oltre al controllo documentale anche la verifica in loco delle sedi e delle dotazioni strumentali dei soggetti richiedenti. Per la realizzazione di queste attività oltre al personale del Dipartimento potrà essere coinvolto personale dei SUT per la verifica delle sedi ovvero del Servizio infrastrutture e patrimonio.

L'accREDITAMENTO degli Organismi è propedeutico all'emanazione del bando, per l'accesso degli operatori ai benefici previsti dalla misura 114 del PSR, da parte dell'Assessorato.

Il commissario straordinario dell'Agenzia con propria determinazione n. 95 del 10 dicembre 2012 ha incaricato dello svolgimento delle attività il Dipartimento per la multifunzionalità dell'impresa agricola, per lo sviluppo rurale e per la filiera agroalimentare, garantendo al Dipartimento la possibilità di coinvolgere ulteriore personale, dei SUT o di altri Servizi, per lo svolgimento di attività specifiche, in particolare per il controllo in loco dell'idoneità delle sedi.

#### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

L'intervento dell'Agenzia nell'attuazione dell'approccio Leader degli assi 3 e 4 del PSR 2007-2013, contribuirà alla realizzazione delle politiche regionali per lo sviluppo locale, favorendo la creazione di reti locali, lo sviluppo delle potenzialità endogene dei territori e la valorizzazione delle risorse dei territori rurali, la multifunzionalità dell'impresa agricola. Altro obiettivo generale riconducibile al presente programma è la realizzazione di strumenti di governance territoriale e aggregazione dell'offerta agroalimentare

L'intervento dell'Agenzia potrà consentire l'emanazione del bando per l'accesso ai benefici della Misura 114 del PSR, che prevede una dotazione finanziaria pari a € 11.125.000,00 con il possibile coinvolgimento di oltre 9.000 operatori. L'attivazione della misura potrà consentire l'attivazione in Sardegna di un sistema di consulenza aziendale privato e integrato con il sistema pubblico in cui opera l'Agenzia Laore.

#### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

L'attività dell'Agenzia è finalizzata a contribuire al raggiungimento degli obiettivi individuati dagli Assi 3 e 4 del PSR 2007/2013 in piena collaborazione con l'Autorità di Gestione del Programma.

L'attività dell'Agenzia Laore potrà contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici fissati dalla Regione nel proprio Programma di Sviluppo Rurale, creando le condizioni affinché anche l'avanzamento della spendita delle risorse del PSR sia conforme alle previsioni.

L'Agenzia potrà diventare il fulcro attorno a cui può ruotare e operare in Sardegna anche un servizio di consulenza privata in campo agricolo e forestale.

L'Agenzia potrà curare la formazione e l'informazione degli addetti degli Organismi di consulenza che saranno riconosciuti, garantendo al riguardo un elevato livello di conoscenza di cui potranno usufruire gli imprenditori agricoli e forestali, potranno inoltre essere prodotti e gestiti dall'Agenzia dei servizi a valenza generale e territoriale .

L'attività dell'Agenzia e del sistema di consulenza aziendale che sarà realizzato potrà agevolare la Regione nelle



scelte strategiche di prossima programmazione 2013-2022, in quanto l'analisi delle maggiori esigenze di consulenza potrà guidare il legislatore nella definizione delle scelte delle misure prioritarie da finanziare.

#### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza** tra gli obiettivi del programma riconducibile alla produzione di servizi all'utenza si possono ricomprendere:

- l'informazione al beneficiario potenziale dei bandi Gal: organizzando incontri informativi sui bandi, inviando mail, sms e telefonate, erogando informazione a sportello, predisponendo note tecniche;
- l'assistenza tecnica al beneficiario finale dei bandi Gal: finalizzata ad un accompagnamento per la realizzazione dei progetti presentati anche al fine di incrementare il livello di spesa sull'Asse 3. E' destinata prioritariamente alle aziende agricole multifunzionali e sui temi di sviluppo rurale dell'Asse 3 del PSR finalizzati alla diversificazione delle aziende verso attività non agricole;
- la gestione e la facilitazione dei tavoli tematici: hanno l'obiettivo di definire progettualità sui temi propri del tavolo.
- la collaborazione all'animazione del sito web del GAL: ognuno dei nuovi GAL ha attivato un sito dedicato alle proprie attività e il supporto dell'Agenzia Laore prevede una collaborazione per la produzione di contenuti ed elaborazioni; in particolare le informazioni relative al ciclo di programmazione regionale 2007-2013, ai contenuti ed all'attuazione del PSL, al funzionamento e gestione dei tavoli tematici, agli avvisi e ai contenuti dei bandi sia del GAL che della Regione Sardegna, le notizie sullo sviluppo rurale in generale, la modulistica, faq, newsletter, ecc.
- partecipare agli educational tour IMPARI'S per operatori economici delle aree GAL: sono delle visite formative, in Italia o all'estero, rivolte ad un gruppo determinato di operatori per renderli edotti su un'esperienza e nell'adozione di "buone pratiche" incontrate nel tour.
- l'organizzazione e facilitazione di focus group, workshop, etc;
- l'accompagnamento tecnico-metodologico alla costituzione di reti territoriali: sarà finalizzato a favorire le opportunità di collaborazione tra i diversi soggetti operanti nel territorio GAL;
- l'assistenza tecnica al GAL: per la predisposizione dei bandi, per la gestione del sito Web, per la realizzazione dei progetti di cooperazione, per la valutazione/monitoraggio etc.;
- l'individuazione dei fabbisogni, la predisposizione di brevi percorsi formativi Laore e la collaborazione con il progetto IMPARI'S dell'FSE per l'autovalutazione delle attività dei Gal .
- il database dell'analisi degli stakeholder: questo documento (in continua evoluzione) contiene l'analisi delle informazioni relative ai principali portatori di interesse suddivisi per settori di attività.
- l'archivio della progettualità territoriale esistente: è una raccolta della progettualità esistente coerente con i temi dello sviluppo locale, rilevata a partire dalla progettazione integrata, dai PIA, PIT, POR, Leader +, Interreg, ecc. e da informazioni acquisite con il coinvolgimento di "opinion leader" e "testimoni privilegiati";
- la matrice socioeconomica dei 13 territori GAL: è una rilevazione analitica delle specificità territoriali, delle attività e dei servizi presenti, suddivisi per singolo comune ed elaborati per ciascun territorio GAL. Contiene i dati conoscitivi sulle principali produzioni agroalimentari, sull'artigianato tipico e tradizionale, sui principali servizi, sugli attrattori ambientali e culturali e sugli eventi per tema e per periodo.
- il monitoraggio e la valutazione del processo: in collaborazione con l'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 per le attività di elaborazione dati, rendicontazione e monitoraggio dei GAL in riferimento all'attuazione dei PSL e alla predisposizione del Rapporto Annuale di Esecuzione; in collaborazione con la Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale per favorire lo scambio di informazioni, esperienze e conoscenze nella gestione dei GAL e nella realizzazione dei PSL.
- la partecipazione a commissioni istruttorie per la valutazione delle azioni di sistema dei Gal e per la rimodulazione dei PSL
- la predisposizione di un progetto pilota per la realizzazione di un corso di formazione per operatori di fattoria didattica nel Gal SGT. in collaborazione con il Servizio per la multifunzionalità dell'impresa agricola e per la salvaguardia della biodiversità.
- Incontri di animazione e informazione sui temi della valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità certificata (certificazioni volontarie, DOP, IGP, ecc.);
- Incontri di animazione, informazione e, ove richiesto, accompagnamento metodologico sui seguenti strumenti di governance: "Contratto di rete", "Contratto di filiera", "Distretto industriale agroalimentare", "Distretto agroalimentare di qualità".
- l'accompagnamento e il supporto alla creazione dei distretti rurali: l'Agenzia, come da statuto, promuove programmi di sviluppo di distretti rurali. Possiede pertanto delle adeguate conoscenze

tecniche e metodologiche, nonché esperienza, da mettere a disposizione di quelle aree rurali in cui i GAL si pongono l'obiettivo della creazione di un Distretto Rurale. Ciò è previsto ad esempio per il GAL "Distretto Rurale Barbagia, Mandrolisai, Gennargentu e Supramonte" che specifica nel proprio nome la "mission", ma anche i GAL Terre Shardana, Marghine, Nuorese Baronia, Logudoro Goceano, Gallura, Anglona Romangia, Marmilla, Sarcidano, Sulcis Iglesiente, che prevedono nei propri PSL la creazione del Distretto Rurale

- creazione di un sistema di consulenza aziendale in campo agricolo e forestale che possa soddisfare le diverse esigenze delle imprese regionali, in particolare sulle tematiche della condizionalità CGO e BCAA;
- rendere consapevoli le imprese agricole sulla loro importanza in termini di rispetto dell'ambiente e di salvaguardia delle risorse naturali;
- creazione di un sistema di consulenza aziendale che possa supportare le imprese agricole e forestali nell'affrontare le difficili tematiche della sicurezza del lavoro in agricoltura;
- creare un sistema di consulenza aziendale che possa supportare gli imprenditori agricoli e forestali sulle nuove tematiche della competitività;
- consentire l'accesso ai giovani agricoltori ai benefici di una misura del PSR che concorre ad incrementare il livello di conoscenze di coloro che si apprestano ad intraprendere l'attività d'impresa nel settore primario.

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Varie delegate
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Attuazione progetti e programmi delegati al Servizio Colture Arboree ed Ortofrutticole</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Vegetali
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Colture Arboree E Ortofrutticole
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese nonché dell'integrazione delle filiere
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
<b>Codice documento:</b>	DG.0001164/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

### 2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI

#### 2.1 Descrizione sintetica del programma

Il Dipartimento Produzioni Vegetali, attraverso il Servizio Coltivazioni arboree e ortofrutticole proseguirà nel 2013 nella realizzazione dei programmi ed attività delegate di seguito sinteticamente descritte.

#### 1. Attività di supporto al Servizio fitosanitario regionale

L'attività è stata affidata all'Agenzia Laore, e per essa al Servizio C.A.O., con la L.R. n.3 del 05.03.08 (Finanziaria 2008).

Annualmente vengono effettuate, in ottemperanza all'incarico ricevuto, i seguenti compiti:

- monitoraggi obbligatori dei parassiti da quarantena in esecuzione di quanto previsto nei vari Decreti di emanazione ministeriale che ne dispongono le lotte obbligatorie;
- supporto, a richiesta, per attività ispettive sul territorio.

Per l'anno 2013 sono stati destinati, in base alla Delibera della Giunta Regionale n°50/18 del 21/12/2012, con determinazione n°25059/1020 del 27/12/2012 del Direttore del Servizio Produzioni dell'Assessorato dell'Agricoltura, centomila euro (€100.000,00) per il "Potenziamento dei Servizi Fitosanitari regionali per far fronte alle varie emergenze fitosanitarie".

Lo stanziamento in argomento è stato assentito al fine di realizzare:

- Un corso di formazione per nuovi Ispettori e agenti fitosanitari;
- Corsi di aggiornamento e seminari degli Ispettori, attualmente, in servizio;
- Acquisto di materiale e strumentazione necessaria agli Ispettori per lo svolgimento dei propri compiti d'istituto;

- Redazione e distribuzione di materiale informativo dei metodi di prevenzione e difesa fitosanitaria.

Da quanto sopra illustrato, le attività da porre in essere per il 2013 possono essere così sintetizzate:

- monitoraggi obbligatori dei parassiti da quarantena, in esecuzione di quanto previsto nei vari Decreti di emanazione ministeriale, secondo il calendario concordato con l'Assessorato dell'Agricoltura;
- Corso di formazione finalizzato alla formale investitura del ruolo di Ispettori fitosanitari di personale dei SUT, secondo il seguente schema, che tiene conto della necessità di rafforzare la consistenza del contingente degli Ispettori e di equilibrare la distribuzione nel territorio: almeno 7/8 Ispettori reclutati secondo il criterio territoriale (1 per l'Area del Sassarese; 2 per l'Area del Nuorese; 2/3 per l'Area dell'Oristanese; 1 per l'Area del Medio Campidano; 1 per l'Area del Sulcis);
- Almeno due seminari di aggiornamento e informazione per gli Ispettori già in ruolo;
- Acquisizione di strumentazione, attrezzature e dotazioni di sicurezza per gli Ispettori in ruolo e quelli in formazione.

## **2. Piano triennale regionale per l'eradicazione del Punteruolo rosso delle palme**

Anche per l'anno 2013, ultimo del Piano, il Servizio dovrà curare la realizzazione delle azioni di monitoraggio, accertamento e interventi per l'eradicazione (prima) e il controllo (attualmente) del Punteruolo rosso delle palme (*Rhynchophorus ferrugineus*), in aderenza alle disposizioni della Delibera di Giunta n°47/49 del 30/12/2010 "Piano triennale regionale per l'eradicazione del Punteruolo rosso". Tale attività è stata sviluppata in collaborazione con l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, le Province della Sardegna e con l'Ente Foreste della Sardegna.

## **3. Programma regionale triennale di lotta al Cinipide galligeno del castagno in Sardegna**

La Giunta Regionale, con Deliberazione n°41/10 del 15/10/2012, ha approvato il "Programma regionale triennale di lotta al Cinipide galligeno del castagno in Sardegna", nel quale l'Agenzia Laore Sardegna, e per essa il Servizio Colture Arboree e Ortofrutticole, è stata individuata quale soggetto delegato all'attuazione, congiuntamente con AGRIS Sardegna e CNR-ISE.

In data 18 dicembre 2012 il direttore del Servizio C.A.O. ha sottoscritto con il Servizio Tutela del Suolo dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, una convenzione per regolare i rapporti tra i soggetti attuatori, grazie alla quale sono stati destinati centosessantasettemila euro (€ 167.000,00) per realizzare le seguenti attività:

- Predisposizione della cartografia regionale delle formazioni a castagno;
- Monitoraggio dell'infestazione;
- Introduzione del parassitoide *Torimus* e monitoraggio dell'insediamento dello stesso;
- Formazione del personale coinvolto nella campagna di monitoraggio e lotta;
- Sensibilizzazione e divulgazione pubblica;
- Campi di moltiplicazione del *Torimus*.

Le attività previste nel programma saranno realizzate, soprattutto, presso il SUT Mandrolisai e, in misura minore, presso i SUT Alta e Bassa Ogliastra e Barbagia, mentre l'attività di monitoraggio sarà estesa anche ai SUT Montiferru e SUT Alta Gallura.

Nel corso del 2013 le attività principali che verranno sviluppate possono essere così sintetizzate.

- Attività di monitoraggio dell'infestazione;

- Raccolta delle galle invernali per verifica insediamento del parassitoide *Torimus*;
- Acquisizione del parassitoide *Torimus* e relativi lanci nelle aree di maggiore infestazione (si prevedono almeno 30 lanci nel 2013);
- Prima definizione della cartografia regionale delle aree castanicole;
- Incontri informativi, in numero di quattro, con imprenditori agricoli delle aree interessate, finalizzati alla conoscenza del parassita e delle opportune forme di lotta.

Per la realizzazione delle attività programmate, è stato costituito un gruppo di lavoro interno, con personale del Servizio e dei SUT sopra richiamati.

#### **4. Formazione per rilascio dell'abilitazione all'acquisto e utilizzo presidi fitosanitari**

Il programma deriva dall'applicazione della L.R. n. 9 del 12.06.06 che ha trasferito alcune funzioni in campo agricolo agli Enti locali, tra le quali sono da riportare il rilascio delle autorizzazioni per l'acquisto e l'utilizzo dei fitofarmaci. Per organizzare il passaggio di competenze e evitare disagi all'utenza agricola è intervenuto il decreto dell'Assessore dell'Agricoltura n. 1246/Dec.A/45 del 26.05.2008 che stabilisce che l'Agenzia Laore, quando richiesto dalle Amministrazioni provinciali, deve garantire l'attività formativa propedeutica al sostenimento degli esami per il rilascio delle autorizzazioni all'acquisto e utilizzo dei presidi sanitari classificati come molto tossici, tossici o nocivi.

Tale attività, coordinata integralmente dal Servizio C.A.O., interessa mediamente tra i 1.500 e i 2.000 utenti per anno solare, attraverso l'organizzazione di 20/30 corsi all'anno sul territorio regionale, localmente organizzati dai SUT.

Il Servizio ha curato anche la redazione e stampa del materiale divulgativo che viene distribuito ai partecipanti ai corsi ai fini di una più puntuale e capillare informazione.

L'entrata in vigore del D.Lgs. 150/2010, a seguito dell'intesa Stato Regioni, ha statuito un cambiamento radicale in materia di rilascio dell'autorizzazione all'acquisto, utilizzo e vendita dei presidi fitosanitari, determinando la necessità, già dall'anno 2013, di ridisegnare il quadro d'intervento dell'Agenzia e del Servizio.

#### **5. Attività a supporto della produzione integrata**

Il Servizio, attraverso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro, ha garantito l'aggiornamento periodico dei Disciplinari di difesa integrata della Regione Sardegna, l'inoltro per il parere di conformità da parte del Comitato Nazionale di Difesa Integrata istituito presso il MiPAAF e all'Assessorato dell'Agricoltura per le necessarie approvazioni attraverso specifici decreti Assessoriali;

Attraverso i tecnici e specialisti del Servizio C.A.O. viene garantita la partecipazione diretta al gruppo nazionale di Difesa Integrata.

In fase di modifica del PSR 2007-2013 è stata definita l'esigenza di attivare una apposita misura che riguarda le colture in conduzione integrata: per poter aderire alla misura, i produttori, oltre a rispettare i disciplinari di produzione, devono sottoscrivere alcuni impegni tra cui, si evidenzia, la partecipazione ad azioni di formazione sull'argomento.

Questa attività di formazione è gestita dal Servizio C.A.O. in collaborazione con i SUT, come specificato nella Misura, e prevede la frequenza di un corso di almeno 6 ore per ogni anno d'impegno.

Alla misura hanno aderito, per l'anno 2012, circa 400 operatori che hanno frequentato 19 corsi all'uopo organizzati, ai quali sono seguiti 3 corsi per il recupero degli assenti per motivi di forza maggiore.

L'introduzione della misura determina anche un incremento delle attività di monitoraggio dei parassiti e di divulgazione dei bollettini di allerta fitosanitaria, necessari agli operatori per poter

utilizzare eventuali presidi fitosanitari in modo coerente con le finalità della Misura.

Sulla base delle obbligazioni contenute nella Misura deve, inoltre, essere garantito il controllo delle macchine distributrici di fitofarmaci di sintesi, in possesso o utilizzate dagli utenti che aderiscono alla stessa, con il rilascio di una apposita certificazione da parte di questo Servizio, sulla base dei controlli effettuati dai tecnici dell'apposito Gruppo di lavoro.

Per il 2013, l'obiettivo sarà quello di garantire agli utenti, la possibilità di rispettare gli impegni sottoscritti, attivando un numero di corsi non inferiore a quello del 2012 e garantendo anche il controllo delle irroratrici, come meglio specificato in seguito.

#### **6. Progetto controllo macchine irroratrici**

A partire dall'anno 2010 il Dipartimento per le produzioni vegetali, attraverso il Servizio C.A.O., ha implementato e sviluppato il servizio per il controllo funzionale delle macchine irroratrici, in attuazione della delibera di Giunta Regionale n°34/62 del 20/07/2009, nell'ambito del programma agricoltura e qualità.

Il programma si è sviluppato in due fasi, la prima finalizzata alla formazione del personale dell'Agenzia, la seconda fase di divulgazione e attuazione delle azioni di controllo funzionale.

L'attuazione della prima fase ha determinato la necessità di formare e certificare, in collaborazione con il DIEAFA dell'Università di Torino, 19 tecnici dell'Agenzia Laore per lo svolgimento dei controlli obbligatori presso le aziende interessate dalle misure di aiuto comunitario. Nel corso del 2012, sempre in collaborazione col DIEAFA di Torino, sono stati formati e certificati 3 tecnici Laore con la qualifica di "formatori", necessari per una successiva fase di accreditamento di organismi privati che possano svolgere il servizio. Allo stato, solo 16 dei tecnici formati sono impegnati nel programma, per scelte organizzative intervenute successivamente alla conclusione del percorso formativo.

L'attività ha interessato, in via prioritaria, le 390 aziende che hanno aderito al Programma di Sviluppo Rurale, Misura 214 "azione 6 Produzione integrata", in piena coerenza con il programma sopradescritto, e successivamente coinvolgerà le 190 aziende che hanno aderito alla misura tutela del suolo e le circa 1.000 aziende che hanno aderito all'azione agricoltura biologica.

Ai fini di una compiuta informazione degli utenti, la tematica del controllo funzionale delle macchine irroratrici è stata inserita tra le azioni divulgative e formative promosse dall'Agenzia per i beneficiari delle diverse misure del PSR.

Per il 2013 l'obiettivo prefissato è quello di proseguire nell'attività prioritaria di controllo per gli utenti che devono essere certificati per le misure del PSR (si stimano circa 200 controlli) e per coloro che, in adesione ad altre forme di disciplina della produzione, necessitano della medesima certificazione.

Nel corso dell'anno, sarà prodotto nuovo materiale divulgativo (sintetico opuscolo informativo e regolo calcolatore per il corretto utilizzo delle irroratrici) da distribuire nel corso delle varie attività di informazione e formazione svolte dall'Agenzia.

Nel corso dell'anno sarà valutata anche la possibile acquisizione di un nuovo cantiere di lavoro, per limitare i movimenti di mezzi e personale per coprire l'intero territorio regionale.

#### **7. Progetto Carta delle Unità di terre e di capacità d'uso dei suoli**

Facendo seguito alla Delibera di Giunta n. 56/36 del 29/12/2009, che indica come soggetti attuatori della realizzazione della "Carta delle Unità di Terre e di Capacità d'uso dei suoli nelle zone di ambito costiero" le Agenzie LAORE Sardegna e AGRIS Sardegna, e assegna le risorse per l'attuazione di un primo lotto di lavori, pari a 1.100.000,00 €, alla Direzione generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia, in data 29/12/2009, è stato

sottoscritto un " Accordo di collaborazione " tra Assessorato all'Urbanistica - Direzione generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia, LAORE Sardegna e AGRIS Sardegna per la realizzazione del progetto.

Per dare seguito all'accordo suddetto, già a partire dal 2010, il Servizio C.A.O., incaricato della realizzazione delle attività di competenza dell'Agenzia Laore avvalendosi delle risorse umane e tecniche della U.O. Pedologia e risorse idriche, ha garantito la partecipazione a tavoli tecnici di confronto tra i partners e specifici accordi integrativi, svolgendo le seguenti attività: redazione del Piano Operativo esaustivo di risorse necessarie, attività, costi e tempi per la realizzazione del progetto, definizione delle modalità di avvio delle attività previste, scelta delle aree campione rappresentative da investigare. Questo primo lotto di lavori si configura come "progetto pilota" al termine del quale si potranno programmare i lotti successivi finalizzati al completamento della cartografia degli ambiti costieri.

Il progetto, la cui conclusione è prevista per il mese di giugno 2013, proseguirà oltre tale data per almeno quattro/cinque mesi, date le avverse condizioni meteo, di questo inverno appena trascorso e questa imminente primavera, che hanno impedito la realizzazione delle previste attività di saggio, con descrizione dei profili nelle aree campione della Nurra e del Gennargentu di Arzana.

#### **8. Progetto Revisione zone svantaggiate della Regione Sardegna -**

In seguito alle nuove interpretazioni sul progetto di revisione delle "zone svantaggiate" della Sardegna (PSR 2007/2013-all.5) provenienti dai documenti della Commissione e del MiPAAF, nonché alle indicazioni assessoriali, si è riavviata l'elaborazione tecnica e cartografica per l'intera Sardegna, utilizzando stavolta gli stessi parametri e gli stessi range di riferimento dei nuovi criteri pedoclimatici e morfologici proposti dal JRC e dal Mipaaf, ma basati sulle banche dati di maggior dettaglio possedute dagli uffici regionali e fondate su una cartografia di sintesi in scala 1:250.000. L'utilizzo delle banche dati e dei GIS dedicati porta a carte tematiche in cui la distribuzione delle "limitazioni" pedomorfologiche indicate dal MiPAAF viene confrontata, singolarmente e complessivamente, con le aree agricole suddivise per ciascun comune sardo. Le elaborazioni dell'Agenzia LAORE hanno portato a risultati sostanzialmente differenti rispetto a quelle ministeriali e significativamente più rispondenti alla realtà pedoambientale e agricola regionale, ridimensionando significativamente il numero di comuni che non godono del regime relativo alle zone svantaggiate. Su questi dati è stata stilata la controproposta alle ipotesi avanzate dal MiPAAF, di delimitazione delle " zone svantaggiate" per la regione Sardegna con la redazione quindi di una nuova ipotesi di delimitazione formulata in base all'elaborazione degli otto tematismi indicati dalla CE e con la predisposizione di un nuovo elenco di comuni sardi che possono godere del regime di aiuti per le Zone svantaggiate.

Nel corso del 2013 potrebbe essere necessario effettuare altre elaborazioni, qualora la Commissione definisca ulteriori parametri.

#### **9. Trasformazione irrigua della Marmilla e delle aree contermini del Mandrolisai e del Sarcidano -**

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto più generale d'irrigazione della Marmilla e delle aree limitrofe, coordinata dall'Ente Acque Sardegna, L'Agenzia Laore è stata coinvolta nel progetto per la parte relativa alla determinazione delle potenziali esigenze idriche dell'area irrigua, in funzione sia dell'attuale conduzione agronomica dei terreni che della propensione degli operatori agricoli ai cambiamenti colturali attuabili in seguito alla disponibilità idrica.

Lo studio intende esaminare inoltre gli aspetti strutturali del territorio, le dinamiche demografiche

e le principali esperienze di sviluppo rurale che possono essere favorite dalla trasformazione, oltre all'analisi previsionale sui benefici, sia in termini di incremento di reddito che di occupazione. Il progetto prevede lo studio agronomico e climatico delle aree limitrofe al Comune di Pauli Arbarei, compresi i comuni su cui ricade la diga di S'Allusia, in cui sono previste opere di compensazione per le aree occupate dalla costruzione della diga.

Sono state elaborate carte dell'utilizzo dei suoli con attività agricole, ridefinizione dei limiti delle aree irrigabili su basi geomorfologiche e agricole. La cartografia viene elaborata in formato digitale tramite un progetto GIS.

Il progetto viene realizzato attraverso un apposito rapporto di collaborazione stipulato con l'ENAS all'interno di un gruppo di lavoro composito tra il Servizio C.A.O. e l'U.O. Pedologia e risorse idriche.

Per il 2013, se richiesto dal competente Assessorato dei Lavori Pubblici attraverso ENAS, dovrebbero essere programmati gli incontri di informazione e illustrazione delle iniziative per gli agricoltori e, più in generale, per i cittadini delle aree interessate.

#### **10. Collaborazione per la verifica e aggiornamento della Carta delle unità di terre della Provincia Olbia-Tempio e realizzazione della Carta della suscettività dei suoli agli usi vitivinicolo, sughericolo e zootecnico.**

Tramite una serie di incontri con i tecnici degli uffici preposti della Provincia di Olbia Tempio, dell'Agenzia Agris e dell'Università di Sassari si è giunti a sottoscrivere un accordo di collaborazione per la verifica e l'aggiornamento della "Carta delle Unità di Terre della Provincia Olbia-Tempio" e la realizzazione della Carta della Suscettività dei suoli agli usi vitivinicolo, sughericolo e zootecnico. Le carte verranno realizzate in scala cartografica 1:100.000, con approfondimenti in scala maggiore, su limitati areali di elevata significatività. La conclusione di questa collaborazione, con la pubblicazione dei risultati, è prevista per il primo semestre del 2013.

#### **11. Programma sviluppo agricoltura biologica**

Questo programma è stato affidato all'Agenzia con deliberazione di Giunta n.39/8 del 3.10.07 ed ha come obiettivi il sostegno dello sviluppo della produzione agricola biologica e l'informazione dei consumatori sugli alimenti ottenuti secondo questo metodo. Per il raggiungimento di questi obiettivi è stato predisposto un piano esecutivo redatto sulla base del programma allegato alla delibera citata. Il programma si sviluppa su due linee: "assistenza tecnica e divulgazione" e "informazione, attività di sensibilizzazione e divulgazione della qualità del prodotto biologico".

E' prevista la realizzazione di azioni di assistenza tecnica alla produzione, interventi di promozione e valorizzazione, studi e analisi del comparto. Per la definizione delle azioni è stato costituito un apposito comitato tecnico che sulla base delle proposte formulate dai partecipanti condivide le azioni da realizzarsi e approva la realizzazione delle stesse.

La realizzazione del progetto prevede il coinvolgimento dei 3 Dipartimenti tecnici dell'Agenzia, ognuno per quanto di competenza.

Nello specifico, per quanto riguarda il Servizio C.A.O., sono state attivate e sono aperte le seguenti azioni:

- collaudo in campo di sistemi di coltivazione biologici che consentano in viticoltura la riduzione dell'impiego dei prodotti, pur ammessi in agricoltura biologica come il rame; sono state programmate inoltre azioni di controllo della tignoletta con metodi di confusione sessuale e monitoraggio agroclimatico dell'ambiente viticolo con l'ausilio di centraline microclimatiche;
- azioni formative su sistemi di coltivazione biodinamici;



- messa a punto di sistemi di coltivazione biologica per le colture ortofrutticole.

## **12. Programma di Assistenza Tecnica per l'applicazione del Programma d'Azione per la Zona Vulnerabile da Nitrati di origine agricola di Arborea -**

La Giunta Regionali con Deliberazioni n. 4/13 del 31.1.2006 e n. 14/17 del 04.04.2007, ha individuato la Zona Vulnerabile da Nitrati di Origine Agricola di Arborea e adottato il Programma d'Azione per la risoluzione delle problematiche conseguenti. L'Agenzia Laore fa parte del tavolo tecnico permanente che ha il compito di monitorare lo stato di avanzamento del programma e proporre soluzioni, contributi e idee che possano concorrere a risolvere le problematiche ambientali e agricole del territorio. L'Agenzia, per il tramite del SUT Campidano, ha svolto il compito di supportare gli operatori nella predisposizione della documentazione relativa al Piano di Utilizzazione Agronomica dei liquami e dei Piani di Fertilizzazione. Complessivamente l'intervento ha interessato circa 160 aziende.

### **2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**

### **2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**

### **2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

## PROGRAMMI ANNUALI 2013 E TRIENNALI 2013 - 2015

Scheda: **Programma Pluriennale e Annuale - PPA**

<b>Linea intervento:</b>	2013 Vitivinicola
<b>P.P.A.</b>	<b><u>Attività di assistenza e sviluppo nella filiera vitivinicola</u></b>
<b>Dipartimento:</b>	Per Le Produzioni Vegetali
<b>U. O. Dirigenziale:</b>	Colture Arboree E Ortofrutticole
<b>Strategia regionale:</b>	Economia
<b>Funzioni Obiettivo:</b>	Filiere agro-alimentari
<b>Asse PSR e Obiettivo Prioritario:</b>	
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese nonché dell'integrazione delle filiere
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Asse 1 - Obiettivo Prioritario: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
<b>Codice documento:</b>	DG.0001151/2013
<b>Note:</b>	

### 1. ANALISI DEL CONTESTO DELLA FILIERA/AREA DI INTERVENTO

L'Unione europea occupa una posizione predominante nel mercato vitivinicolo mondiale; con una produzione annuale di 175 milioni di ettolitri, l'UE rappresenta, infatti, il 45% delle superfici viticole del pianeta, il 65% della produzione, il 57% del consumo globale e il 70% delle esportazioni a livello mondiale.

Dalla creazione dell'OCM (organizzazione comune dei mercati), il mercato del vino è andato evolvendosi in modo marcato. Sinteticamente, si può dire che è stato caratterizzato da un brevissimo periodo iniziale di equilibrio, da un successivo aumento molto netto della produzione a fronte di una domanda stabile e, infine, a partire dagli anni '80, da una costante diminuzione e da un cambiamento qualitativo profondo della domanda. Per far fronte a questi cambiamenti, l'OCM ha subito una trasformazione considerevole.

L'OCM è nata liberistica, senza limitazioni per i nuovi impianti e con pochissimi strumenti di regolamentazione del mercato (strumenti volti ad ovviare alle forti variazioni annuali della produzione). In seguito, ha abbinato la libertà di impianto con una garanzia quasi totale di smercio della produzione, il che ha prodotto delle eccedenze strutturali gravi.

Dal 1978 è divenuta molto dirigistica, con il divieto di impianto e l'obbligo di distillazione delle eccedenze. Verso la fine degli anni '80, gli incentivi finanziari per l'abbandono della viticoltura sono stati rafforzati.

La riforma dell'OCM del 1999 ha consolidato l'obiettivo di raggiungere un migliore equilibrio tra offerta e domanda, dando la possibilità ai produttori di adattare la produzione ad un mercato che chiede maggiore qualità e di garantire in maniera sostenibile la competitività del settore, a fronte dell'accresciuta concorrenza internazionale derivante dagli accordi raggiunti in sede WTO. Questo obiettivo è stato sostenuto in particolare attraverso il finanziamento della ristrutturazione di una parte importante del vigneti comunitari.

La riforma non è tuttavia bastata a ridurre le eccedenze di vino, la cui eliminazione ha assorbito

ingenti risorse. È dunque apparsa necessaria una nuova riforma dell'OCM, varata nel 2008, con i seguenti obiettivi:

- accrescere la competitività dei produttori di vino dell'UE, consolidare la reputazione dei vini europei e riconquistare quote di mercato nell'Unione europea e nel resto del mondo;
- dotare il settore di un regime comunitario basato su regole semplici, chiare ed efficaci che assicurino l'equilibrio tra offerta e domanda;
- preservare le migliori tradizioni della produzione vitivinicola europea e promuoverne il ruolo sociale e ambientale nelle zone rurali.

Dopo il 2015 le attuali restrizioni agli impianti comunitari saranno abolite per permettere ai produttori più competitivi di aumentare la loro produzione.

Il comparto vitivinicolo ha, da sempre, rappresentato un solido punto di riferimento per l'intera economia agricola sarda. Dopo aver sfiorato i 75.000 ettari nel 1977, la superficie attualmente coltivata a vigneto in Sardegna, sulla base delle dichiarazioni delle superfici vitate (dati ARGEA) è pari a 26.562 ettari, con una superficie media di circa 0,70 ettari

La piattaforma ampelografica della Sardegna appare articolata e variegata: sono, infatti, ritenuti idonei alla coltivazione sull'intero territorio regionale 35 vitigni diversi, 25 dei quali, "autoctoni", appartengono di diritto alla storia ed alla tradizione vitivinicola isolana.

Ad essi si aggiungono un gran numero di vitigni nazionali ed internazionali, in parte già affermati in coltura ed in parte ancora oggetto di sperimentazione vitienologica.

Nonostante l'elevato numero di varietà presenti, sono molto poche quelle diffusamente coltivate sul territorio: le prime 4 in ordine di importanza, Cannonau, Nuragus, Monica, Vermentino, infatti rappresentano da sole il 64% della superficie vitata della Sardegna.

Il Cannonau rappresenta il vitigno di riferimento per la provincia di Nuoro, mentre il Nuragus, insieme al Monica ed al Carignano lo sono per la provincia di Cagliari.

Il Vermentino predomina in provincia di Sassari, mentre nella provincia di Oristano, dove è minore la superficie coltivata, Nuragus e Monica, insieme a Bovale e Vernaccia, sono i vitigni più diffusi sul territorio.

La grande espansione produttiva degli anni Settanta, sostenuta soprattutto dagli Enopoli Sociali, porta la produzione viticola della Sardegna ai massimi storici, arrivando a superare i 4 milioni di q.li di uve ed i 2.8 milioni di hl di vino.

Il drastico ridimensionamento strutturale, conseguente alla politica delle estirpazioni, colloca oggi la produzione annua di uva nell'Isola su valori di circa 750.000 q.li (media del triennio 2008-2011 dato stimato), che rappresentano l'1.7% della produzione nazionale e pongono la Sardegna al 13° posto tra le regioni italiane.

Ad oggi risultano attive in Sardegna 22 Cantine Sociali e circa 140 aziende private, che, se si escludono la Sella e Mosca, le Cantine Argiolas e la Meloni Vini, sono da considerare piccole medie imprese.

Oltre il 29% della produzione enologica regionale, circa 240.000 hl, è rappresentata da Vini di Qualità (VQPRD), sia classificati come DOC (Denominazioni di Origine Controllata) che come DOCG (Denominazioni di Origine controllata e Garantita); è un valore percentuale significativo, poiché colloca la Sardegna ben al di sopra della media delle regioni meridionali.

L'Agenzia Laore è stata coinvolta nella predisposizione dei fascicoli tecnici al fine della protezione comunitaria delle DOP e IGP Vino.

I punti di forza del comparto in ambito regionale posso essere riassunti nei seguenti aspetti:

- Esempi di eccellenza nella produzione
- Enopoli dotati di tecnologia avanzata

- Presenza di adeguate professionalità enologiche
- Esistenza di marchi consolidati (DOCG, DOC, IGT)
- Presenza di prodotti fortemente legati al territorio
- Esistenza di una ricca tradizione vitienologica
- Presenza di vitigni autoctoni di elevata potenzialità enologica
- Presenza di ecosistemi viticoli fortemente caratterizzati (es. Gallura, Mandrolisai)
- Esempi di associazionismo consolidati ed efficienti

A fronte di tali valori, è possibile individuare i seguenti elementi di criticità:

- Elevata età media dei vigneti
- Carezza della base ampelografica regionale ed insufficiente varietà clonale
- Difficile approvvigionamento di varietà locali con adeguato standard sanitario
- Età elevata degli operatori viticoli
- Insufficiente livello di specializzazione dell'azienda viticola
- Difficile reperimento di manodopera specializzata (innestini, potatori, manutentori d'impianti di piccole cantine, ecc.)
- Scarsa capacità manageriale di alcuni enopoli
- Mancanza di connessione tra i processi di innovazione ed aziende
- Carezza del supporto promozionale e limitato utilizzo degli strumenti di marketing nell'attività commerciale delle aziende regionali medio piccole

## **2. DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI**

### **2.1 Descrizione sintetica del programma**

L'Agenzia supporta le aziende del comparto vitivinicolo nell'applicazione di moderne tecnologie agronomiche, attraverso la formazione specialistica degli imprenditori, promuovendo l'uso di metodologie consone alle peculiarità del territorio isolano e capaci di esaltare le specificità ambientali nei prodotti enologici.

Tra le azioni di assistenza tecnica sviluppate da Laore Sardegna per gli imprenditori agricoli della filiera vitivinicola sono particolarmente innovativi i progetti descritti in sintesi di seguito.

1. Progetto per la valorizzazione dei vitigni Vermentino e Cannonau attraverso la valutazione del materiale clonale e l'adozione di appropriate tecniche viticole ed enologiche.

Tra i vitigni che, nel corso degli anni, hanno registrato un certo interesse tra i viticoltori ed un significativo incremento delle superfici, il Vermentino si sta gradualmente affermando tra le produzioni di vini bianchi. La diffusione di questo vitigno è stata spesso motivata dalla conoscenza empirica delle caratteristiche dei vini e dall'adattabilità ai climi ed ai territori costieri delle regioni mediterranee.

Un ulteriore margine di miglioramento può essere raggiunto attraverso l'attuazione di iniziative di aggiornamento delle conoscenze acquisite dalla ricerca su questo vitigno. L'Agenzia Laore ha avviato un'azione di coinvolgimento delle altre regioni della penisola (Toscana, Liguria, Piemonte) per la realizzazione di un progetto per la valorizzazione del vitigno Vermentino.

Il progetto è strutturato su 2 interventi principali:

- realizzazione di una rete di vigneti, che insisterà in 4 tra i principali comprensori viticoli della Sardegna, finalizzata alla valutazione della risposta qualitativa in ambienti di coltivazione diversi.
- caratterizzazione negli anni successivi dei biotipi messi a confronto, in collaborazione con il DESA dell'Università di Sassari e con l'Agenzia Agris.

Il vitigno Cannonau è il più significativo rappresentante della vitivinicoltura regionale, sia per la sua diffusione quasi ubiquitaria, sia per la valenza in termini quantitativi di produzione e,

soprattutto, per la forte identificazione con il territorio, che lo rendono "il" prodotto tipico .

Attualmente nel Registro Nazionale delle Varietà permesse, e quindi commercializzate in Italia, sono presenti numerosissimi cloni di Cannonau, identificati sia con le diciture varietali appena riportate che coi sinonimi di Grenache e Garnacha: malgrado l'identità genetica comprovata, tutto questo materiale presente in commercio mostra caratteristiche agronomiche ed enologiche estremamente differenziate; molte problematiche sono ancora aperte riguardo all'utilizzo di nuovo materiale clonale nei nostri ambienti, fondamentalmente perché le caratteristiche agronomiche ed enologiche che accompagnano i cloni sono il risultato del singolo clone testato nell'ambiente di coltivazione dove è stato selezionato e non, chiaramente, in quello di nuova introduzione. Da questo ne consegue che l'introduzione e l'utilizzo di cloni in una nuova area viticola debba essere preceduto dalla verifica agronomica ed enologica del medesimo.

Anche in questo caso, come per il Vermentino, il progetto d'intervento è strutturato su 2 interventi principali:

- realizzazione di una rete di vigneti, già attivata dal 2012, che insisterà in due tra i principali comprensori viticoli della Sardegna, finalizzata alla valutazione della risposta qualitativa in ambienti di coltivazione diversi.

- caratterizzazione negli anni successivi dei biotipi messi a confronto, in collaborazione con il DESA dell'Università di Sassari e con l'Agenzia Agris.

## 2. Attività di monitoraggio della fasi fenologiche e determinazione delle cinetiche di maturazione

Per ottimizzare la rete di monitoraggio e di determinazione delle cinetiche di maturazione delle uve, dal 2010 è stata implementata la dotazione strumentale per ogni SUT (rifrattometri, pHmetri, titolatrici di acidità e SO<sub>2</sub>), al fine di fornire ai viticoltori e ai trasformatori dati analitici utili per la determinazione del momento ottimale di raccolta e per la gestione ottimale del processo di vinificazione.

Inoltre, a partire dal 2010, è stato avviato un programma regionale per la determinazione, sui vitigni a bacca nera, degli indici di maturità fenolica delle uve (Indici dei polifenoli totali - IPT, Antociani totali - AT, Antociani estraibili - EA, Tannini dei Vinaccioli - Tonalità - T). Questi parametri, fondamentali perché condizionano qualitativamente i vini, sono stati determinati con l'utilizzo di tre spettrofotometri della Maselli modello "MT-01".

Le tre unità MT 01 sono attualmente impiegate nei comprensori viticoli del Parteolla, dell'Oristanese, dell'Anglona e della Barbagia.

## 3. Attività di assistenza tecnica mirata allo sviluppo della viticoltura biologica e biodinamica

L'Agenzia Laore Sardegna, nell'ambito dell'attuazione del programma regionale finalizzato allo sviluppo dell'agricoltura biologica, ha realizzato, in collaborazione con il Dipartimento di protezione delle piante dell'Università di Sassari delle prove di difesa antiparassitaria allo scopo di definire delle strategie di intervento che consentano di ridurre i quantitativi di zolfo e rame distribuiti, Le prove, che è intendimento proseguire, sono state condotte presso l'azienda Meloni vini, agro Decimomannu (CA), e l'azienda vitivinicola della Compagnia delle Figlie Del Sacro Cuore Evaristiane, agro di San Vero Milis (OR).

## 4. Prove di inerbimento

In collaborazione con il CNR di Sassari ed il DESA dell'Università di Sassari, prosegue l'attività dimostrativa di inerbimento con diverse essenze presso un vigneto ubicato ad Alghero in agro di S. Maria la Palma. Nel corso dell'anno si sono svolte diverse visite guidate con viticoltori provenienti da diverse località della Sardegna e della Penisola e anche con il gruppo dei tecnici Laore nell'ambito del corso di aggiornamento professionale.

Per il 2013 è prevista una nuova prova, nel Parteolla in un area particolarmente esposta all'erosione, da realizzarsi in base a un protocollo di collaborazione con AGRIS. Al termine di questa prova e sulla base di quelle condotte nel quadriennio precedente, verrà realizzata una relazione conclusiva e un opuscolo divulgativo sull'inerbimento nel vigneto condotto in ambiente mediterraneo.

**2.2 Obiettivi generali dell'intervento regionale in termini di impatti sull'utenza o sul comparto**  
Gli obiettivi strategici dell'intervento regionale nel comparto possono sintetizzarsi ne:

- facilitare e rendere più fluido il trasferimento delle innovazioni di processo e di prodotto sul territorio, anche sperimentando nuove forme di collaborazione tra i ricercatori e i tecnici impegnati nei processi di divulgazione scientifica e trasferimento tecnologico;
- favorire e potenziare l'adesione ai sistemi di qualità alimentare da parte delle aziende sarde, con particolare riferimento ai prodotti DOC, DOCG e biologici.
- contribuire alla nascita di nuove organizzazioni di produttori nei comparti agricoli dove prevale ancora una forte polverizzazione aziendale.
- garantire una diffusa ed equilibrata presenza nel territorio degli uffici delle agenzie LAORE e ARGEA, incrementando gli attuali standard di servizio all'utenza e gli orari di apertura al pubblico dei SUT.

**2.3 Contributo del programma dell'Agenzia Laore al raggiungimento degli Obiettivi Strategici RAS**  
Il programma, così come elaborato, si inserisce nella cornice strategica generale della Regione, costituita in primo luogo dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS 2010-2014) e dagli obiettivi strategici individuati dalla Giunta Regionale per l'agenzia Laore, in particolare:

1. Tutte le azioni proposte saranno svolte in collaborazione con istituzioni scientifiche e, in particolare l'AGRIS, ritenendo che tali sinergie possano appunto favorire ancor più il trasferimento, il recepimento delle innovazioni e delle migliori tecniche agricole.
2. Le azioni del programma tendono a favorire la comprensione dei percorsi normativi, strutturali e tecnici da parte degli imprenditori, con particolare riferimento ai processi di aggregazione e valorizzazione di imprese e produzioni.
3. I SUT saranno i protagonisti nello svolgimento delle attività, anche in senso propositivo e sostanziale per le impostazioni delle attività da svolgere.

**2.4 Obiettivi del Programma con riferimento specifico alla produzione di servizi all'utenza**

Dalla disamina dell'attuale situazione del comparto vitivinicolo, considerata la filiera nella sua interezza, dalla produzione delle uve, alla trasformazione, alla commercializzazione e consumo dei vini isolani, si evidenziano le seguenti necessità:

- Maggiore coerenza e finalizzazione delle azioni di ricerca e sperimentazione alle esigenze del comparto;
- Maggiore efficienza e rapidità nel trasferimento dell'innovazione;
- Ottimizzazione delle azioni di Assistenza tecnica alle aziende vitivinicole riguardo alle tecniche colturali (difesa, irrigazione, fertilizzazione, gestione suolo);
- Riduzione dei costi di produzione tramite l'adozione di adeguati modelli colturali;
- Rafforzamento delle azioni formative rivolte a tutti i soggetti impegnati nella filiera;
- Promozione di un sistema di servizi a sostegno della filiera, mediante:
  - personale specializzato nella gestione del vigneto (innesto a dimora, potature e gestione della chioma e del suolo), cantinieri, manutentori;
  - razionalizzazione nell'utilizzo dei mezzi meccanici e taratura di macchine irroratrici, raccolta

meccanizzata e potatrici.

- Miglioramento qualitativo e valorizzazione delle produzioni. Si tratta di un aspetto determinante per contribuire a caratterizzare il patrimonio varietale isolano:

- valorizzazione dei vitigni autoctoni e ampliamento della base ampelografica
- miglioramento genetico e sanitario mediante selezione clonale e massale, conservazione e valorizzazione del germoplasma locale;
- miglioramento della qualità delle uve, con particolare riferimento alla gestione chioma e gestione suolo.

- Promozione e valorizzazione delle produzioni locali:

- adeguamento dell'offerta di vino all'evoluzione della domanda
- rafforzamento dell'identità territoriale
- maggiori sinergie tra i soggetti produttori